HISTORIA VERACE

Delle GVERRE seguite frà le due gran Corone di FRANCIA, e di SPAGNA;

Durante il Regno de' Christianissimi RE,

FRANCESCO I. CARLO IX.
HENRICO II. HENRICO III. &
FRANCESCO II. HENRICO IV.
il Grande, Re di Francia, e di Nauarra,

Insino alla PACE *di Veruins, & alla morte di* FILIPPO II. *Re di Spagna:*

Con la

GENEALOGIA

della Real Casa di Francia,

Dal Rè FARAMONDO *sino al viuente Rè* LVIGI XIII. *il Giusto:*

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI
Consigliere, & Historiografo Regio:

Trasportata dalla Lingua Francese nell'Italiana, & arricchita di Sommarij ad ogni Narratiua, di Massime, di Sentenze, e Fatti notabili

DAL SIG. D. GIROLAMO CANINI;

Accopiatoui appresso

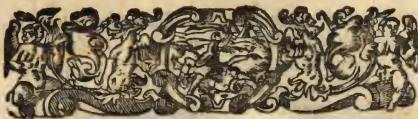
GLI STATI DI FRANCIA, ET LA LORO POSSANZA, & anche di quella de gli istessi Re

Del Signor MATTEO ZAMPINI *da Reccanati.*

Consacrata all'Illustrissimo Signore

IL SIG. FRANCESCO CONTARINI.

IN VENETIA, Presso il Barezzi. MDCXXVIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

& Padrone Colendissimo.

NON posso rattenermi, che con l'animo non veneri Vostra Signoria Illustrissima ogni volta, che contemplo il glorioso splendore della Nobilissima sua stirpe, chiara per se stessa, accresciuta di lume dalle operationi memorabili de gli Antenati suoi, riputati meriteuoli, non solo delle Toghe Senatorie, ma anco vna, due, e tre fiate del Corno Ducale, & hora più che mai resa chiarissima, sì dalla felice, & veneranda

memoria del defonto Illustrissimo suo Padre, il quale con le singolari sue qualitadi s'hà fabricato nel più sicuro dell'eternità vna Rocca inespugnabile contro la violenza dell'oblio; come anco dall'heroico valore dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor NICOLÒ suo Zio, le cui Attioni Magnanime accompagnate da vn feruente, e perfetto Amore della sua Patria, si come con sommo stupore, e con inestimabile contento sono mirate, & ammirate da gli altri; così imitate da Lei cominciano a produrre quelle fiammelle di gloria, che la fanno conoscere degno rampollo di Pianta cotanto Venerabile, e che la conducono a quei gradi di dignità, che sono competenti premi de' meriti precedenti. Quindi spinto dallo stesso spirito di humile diuotione, non men, che da motiuo di gratitudine de' molti fauori riceuuti dall'Illustrissima sua Casa, douendo dar in luce l'Opera presente, mi sono deliberato di consacrarla a Vostra Signoria Illustrissima, & offerirgliela e per pegno della inclinatione della mia volontà, e per tributo della mia seruitù; parendomi, che Historia di sublimi Regi, e di famoso Auttore non potesse più degnamente collocarsi, che nelle mani di Lei, in cui con ammiratione vniuersale garreggiano la Grandezza della Nascita, & l'Eccellenza delle Virtù: E con ciò pregandole dal Cielo quella sublimità, ch'ella merita, e quella perfetta felicità,

ch'io

ch'io le desidero, con ogni sommissione me le inchino.

In Venetia li 18. di Giugno 1625.

Di V. S. Illustrissima

Diuotissimo Seruitore

Barezzo Barezzi.

AL RE

IRE. Il valore, che è il grado primiero delle virtù, e la porta, che a dirittura conduce alla gloria, fà volare le vostre generose attioni, a guisa di freccie impennate, dall'Oriente infin nell'Occidente; e perche egli è la forma essentiale delle altre, che vengono ad vnirsi ad esso, come a lor centro, non si può attribuire a Vostra Maestà più illustre sopranome, che quello di Valoroso; per cotesta incomparabile magnanimità, la quale alloggia nell'animo vostro, come in suo proprio soggiorno, e che fin dalla cuna vi hà arrecato tante ricolte di honori, di vittorie, e di trionfi, quante a tutti gli altri Principi della Terra insieme; vi hà condotto tanto a trauerso di diuerse scosse, e perigli, al più alto delle grandezze del Mondo. A questo vostro valore deue la Francia la sua restauratione; sopra questo riposa tutta l'Europa; per mezo di questo hà fatto Iddio vedere i grandi effetti della cura particolare, ch'egli tiene della conseruatione di questa Monarchia; nella protettione di questo la vostra bella, & augusta Città di Lione getta le ancore della sua salute, come in vn porto sicuro, per assicurarsi del naufragio; alla memoria di questo in fine, come a Santo

Tute-

Tutelare, ha ella dirizzato le pompe, e gli honori della vostra entrata.

Io ne hò fatto la raccolta, e la descrittione, per vostro comandamento: humilissimamente le offerisco dentro le vostre vittoriose, e liberali mani, sotto il fauoreuole indirizzo di vn Signore, il quale per li suoi proprij meriti, per la sua prudenza mostrata nelle più importanti occasioni per il bene della vostra Corona, e per la salute delle cose publiche; per tanti honoreuoli carichi, e dentro, e fuori del Reame, in ogni tempo, & in ogni sorte di affari; hà meritato de' fauori non volgari della vostra beneuolenza.

Riceuete, SIRE, per la raccomandatione di lui, questa breue, ma veracissima Historia, doue le più belle attioni del vostro valore, e della vostra buona fortuna, e de gli predecessori vostri sono rappresentate al viuo, per la penna di colui, che non adula i suoi desiderij di contentezza maggiore, che di offerire a V. M. qualche più degna testimonianza della sua buona volontà, con la quale egli non cessa di pregare Iddio, che gli piaccia di aggiungere non de gli anni, ma de' secoli intieri alla vostra vita, la quale per lunga, ch'ella possa essere, non sarà anche se non troppo corta per il bisogno, che hà la Francia della presenza, e dell'auttorità di vn così buono, così grande, così giusto, e così valoroso Principe.

Pietro Mattei.

PIETRO MATTEI
AL LETTORE.

O hò ritrouato questa vecchia pittu-
ra delle fatali diuisioni delle due pri
me Corone del Mondo per farti ve-
dere col paragone delle disgratie
passate la felicità, che ci rappresen-
ta la pace. Non vi sarebbe periodo,
del quale non si facesse vna facciata, ne facciata, che
non riempisse vn volume, se io non mi hauessi pro-
posto non vna lunga historia, ma vna breue raccolta
di molte marauigliose occorrenze sparse in vn gran
numero di Auttori di diuerse lingue. Egli è tutto sem-
plice, e non hà altro abbellimento, che di alcuni fiori
forestieri, senza li quali rimangono i più veraci discorsi
languidi, e fracidi, senza odore, e senza ardore. Qua-
lunque egli sia, basta per farti scorgere, come la For-
tuna, la quale si compiace di fulminare, e ridurre in
poluere i più fioriti Imperij, si è presa giuoco del no-
stro; e come dopò tante miserie, senza essempio, e sen-
za speranza, egli è stato tirato fuori delle sue calamita-
di, allhora, che pareua, ch'egli pendesse più verso la
disperatione, che verso il rimedio.

TAVOLA DELLE COSE PIV MEMORABILI

Contenute nell'Historia delle Guerre trà Francia, e Spagna.

A

B

b Si

G.

H.

Coro-

I

L

M

N

O

P

R

S

IL FINE.

HISTORIA DELLE GVERRE

Fra le due gran Corone

DI FRANCIA, E DI SPAGNA,

Durante il Regno de' Christianissimi Re, Francesco I. Henrico II. Francesco II. Carlo IX. Henrico III. & Henrico IV. Re di Francia, & di Nauarra;

Fin alla pace di Veruins, e la morte di Filippo II. Re di Spagna, che nell'anno. 1589.

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI Consigliere, & Historiografo Regio.

LIBRO PRIMO.

NARRATIVA PRIMA.

SOMMARIO.

I. GVerre, e gran Trauagli a chi paragonati.
II. Stato pacifico, ò turbulente, suoi effetti, quali.
III. Perche nelle Historie si scriuono più le guerre, che le paci.
IV. Francesco di Valois, & Carlo d'Austria, amendue generosissimi, & di gran coraggio.

A Fran-

V. Francesco di Valois I. coronato Re di Francia, s'accinge al racquisto dello Stato di Milano, & i suoi felici progressi.

VI. Genouesi rendono vbbidienza al Re Francesco I. il quale fu vittorioso nella battaglia di San Donato, & di Marignano.

PRIMA NARRATIVA.

I. Guerre assomigliate ad vna gran tempesta di Mare.

I come coloro, che si ritrouarono ne gli spauenti di vna gran tempesta, all'hora quando pare, che il Cielo vada a cadere dentro il Mare, e che il Mare sormonti al Cielo, nessuna cosa più desiderano, che il porto; e non così tosto si sono fermati sù l'ancore, che si mettono a raccontare, a, le fortune, che hanno corso; parlando più tosto del pericolo passato, che delle perdite fatte, per saluare il loro legno: nella medesima maniera, poiche questo Nauilio Francese, dopò tante scosse di tempesta, e di cattiui temporali è arriuato al porto di salute, e che il secondo volo della Colomba ci assicura col verdegiante suo oliuo, che si sono ritirate le acque del Diluuio; egli è ben ragione, che rendendo i nostri voti a quella sourana Prouidenza, la quale ci hà saluati dal naufragio; noi riuolgiamo gli occhi sopra gli scogli, che habbiamo scappati, e sopra le prosperità, che questo vnico dono del Cielo ci rappresenta.

a Cogite non quid perdideris, sed quid euaseris: Rex periit, saluus artifex. SENEC. de remed. fortunæ.

Regno di Fràcia trauagliato assomigliato ad vna Naue, et al Diluuio.

II. Chi nō vuole la Pace, habbia la Guerra.

E se le cose appariscono al paragone del lor contrario, noi giudicheremo cō quello dell'amarezza della guerra, la dolcezza di questa pace, b, e toccheremo col dito la differenza, che si troua trà vno Stato pacifico, e quello, che dalle Turbulēze è trauagliato; rappresentandoci con l'vno Città ricche, et in fiore, che riceuono legni carichi di spoglie delle Prouincie più lontane, che hanno le loro botteghe ripiene di artigiani, le montagne di numerosi branchi di gregi, e di armenti, e le pianure di coltiuatori: l'altro ci apporta dauanti gli occhi, c, non Città, ma deserti, rouine, e mucchi di pietre, muraglie fulminate, porte gettate a terra, campanili abbattuti, il fuoco nel più alto de gli edificij, il sacco, & il sangue nel più basso, e lo sbigottimento, e la desolatione per tutto.

Stato pacifico, suoe qualitadi, & vtilitadi.

Stato pieno di turbulenze, suoi effetti, e difetti.

b Non apprezza la pace, e non la stima. Chi prouato nō hà la guerra prima. ARIOSTO.

c Euersas vrbes, & prodita tēpla.

Dalla guerra nasce la pace: ma molto più angoscie prima.

L'honore, e la pietà ci fà distornare, e riuolgere gli occhi da questo, per ammirare la bellezza, & il contentamento di quello. Non parliamo della guerra, se non per innalzare la gloria, e l'honore

nore della pace: ne per altro raccontiamo le nostre miserie, che per mandarle in oblio. Percioche la rimembranza del trauaglio è quel la, che arreca il gusto, a, & il compimento a tutte le contentezze: e coloro, che hanno fatto naufragio, prendono piacere di uederne le tauole dipinte.

Gli trauagli arrecano cōsolationi.

a Hæc enim me vna ex hoc naufragio tabula delectat. CIC. li. 4. ad ATTIC.

III.

Historia per che si scriui, e più le guerre, che le paci.

Quindi auuiene, che in questa comune allegrezza per la pace, noi rintracciamo l'Historia della guerra, la quale sì lūgo tempo hà durato frà queste due grā Case di FRANCIA, e d'AVSTRIA. Fà di mestiere parlare vna volta, per non ne dire più nulla; bisogna ricordarsene vn tratto, per perderne del tutto la memoria; affinche non si trasgredisca quel santo decreto, che Trasibulo, b, hauendo liberato Atene dal giogo de' trenta Tiranni, hà renduto frà noi più ammirabile, che imitabile: Percioche essendo noi per l'immutabile bontà di Dio, la qual si è riconosciuta in tanti strani accidenti di guerre straniere, peruenutone al fine, superate le tempestose onde del mare; ci sarà parimente permesso di stendere sopra la riua quello, che dalla tempesta habbiamo saluato, e lasciare alla nostra innocente posterità i segnali del corso della nostra fortuna.

Trasibulo liberò Atene da' Tiranni.

b Herodia Trasibulus Plebisc tū interposuit, ne quis præteritarū rerum mētio fieret. VAL. MAX. lib. 4. c. 1.

Introduttione alla presēte Historia.

IV.

Franc. I. & Carlo V. generosissimi amendui.

Di queste due case si vide nascere nel medesimo tēpo due Principi egualmente grandi in coraggio, & in valore, Francesco Duca di Valois, e Conte di Angoleme, e l'altro Carlo di Austria. Pareua da prima, che eglino douessero essere amici, e che la loro amicitia non si potesse fondare, ne vnire più strettamente, che col maritaggio di Madama Renea di Francia, promessa a Carlo d'Austria. Dio ne haueua disposto altrimente, per disastro, & infelicità grande de' popoli del loro Imperio. Percioche incontinente feccero ueder a tutta Europa, che un medesimo Cielo nō poteua sofferire, c, due cotali Soli, e che la congiuntione di questi due gran Pianetti non poteua passare senza vn diluuio, ò incendio generale.

Chi fà vn buon amico, fà vn buon capitale.

Nozze, e Magistrato, dal Cielo è destinato.

Non istāno bene due Galli in vn cortile.

c Nec regna socium ferre, nec tædæ sciunt. Si duo soles sint, omnia incendio peribunt.

V.

Francesco I. coronato Re di Francia.

Francesco, che era succeduto a Luigi XII. suo suocero, essendosi, d, fatto sagrare, & coronare a Rems, sospinto da generoso desio di allargare le frontiere della Francia, e di fare rifiorire i Fiordalisi di là dalle Alpi, e da' Mōti Pirenei, doue i suoi Predecessori gli haueuano piātati: si risoluete di dar principio al suo Regno con la conquista del Ducato di Milano. Egli non poteua digerire l'vsurpatione di vno Stato tenuto più di vinticinque anni per li Francesi, ne la riuolta de' Milanesi, che erano stati così pronti a ribellarsi, e che il Re Luigi XII. si fusse renduto facile a perdonare, e rimettere loro la ribellione. Egli passò le Alpi da vn lato mal

d Incoronatione del Re Frācesco a' 25. di Genaio 1514. Questo verso porta l'anno ClnxIT F. anClnCI grata Corona CoMas.

Con la sua grande generosità procura di racquistar Milano.

Luigi XII. Re tutto benigno.

Francesco I. passa in Italia, & conta VI.

guardato da gli Suizzeri, che haueuano tolto l'assunto di guardare i passi; e in tal maniera scese nel Piemõte così a proposito, et opportunamente, che vi sorprese Prospero Colonna,[a] *inuitatoui da Papa Leone al soccorso de gli Suizzeri, e del Duca di Milano. Il Doge di Genoua gl'inuiò sicurezza della sua fedeltà, e dell'obediēza della città sotto la di lui corona. E' guadagnò le memorabile battaglia di Marignano,* b, *contra gli Suizzeri, doue la baruffa fu crudele, e lunga, perche splendeuala Luna, e nessuna altra cosa la separò, che l'oscurità. Il Re non vi hebbe altro per letto, che il timone di vna carretta: & ivi dormì con la corazza in dosso, per ritornare al combattimento, che si ricominciò insieme sul giorno con furia tale, che quindeci mila Suizzeri rimasero morti su'l Campo,* c. *Il rimanente a forze di braccia ricondusse,* d, *salua l'artiglieria a Milano.*

Doge di Genoua rende vbbidienza al Re Francesco I.

Fatto d'arme di Marignano con morte di xv. milla Suizzeri.

Suizzeri lor valore nel ricondurrre a saluamento l'Artiglieria

a Prospero Colõna sorpreso dal Re Francesco I. a Villa Franca in Piemontè condotto prigione in Francia.

b Battaglia di S. Donato li 14. Settembre 1515.

c Il Triulci, che si era ritrouato in diciotto battaglie, diceua, che questa fù di giganti, e non di huomini. GVIC. lib. 12.

d Heluetij tormẽtis ijdem, quæ secum adduxerunt, humeris sublatis, acies verterunt. CVRIO.

NAR-

NARRATIVA SECONDA,

SOMMARIO.

I. MAssimiliano Sforza Duca di Milano si rende a patti al Re Francesco Primo, ilquale s'abboccò con Leon X. in Bologna.

II. Carlo d'Austria fà parentado col Re Francesco, che poco dopò successe Re di Spagna, & le di lui grandezze, & grandi aspirationi.

III. Origine, & cagioni delle guerre, che seguirono trà le due gran case di Francia, e di Spagna.

IV. Il Re Francesco aiuta il Re di Nauarra alla racquista del suo Regno; & le singolari fattioni seguite per tal cagione.

V. Duca di Borbon lascia la Patria, li Stati, & il suo Re, & s'accosta a Carlo d'Austria, la causa perche, & i danni, che seguirono.

VI. Monsignor di Lautrec nel stato di Milano per il Re Francesco: li danni, che cagionarono gli Suizzeri, & la rotta alla Biccoca.

VII. Genoua saccheggiata da Prospero Colonna; la resa di Cremona; e Monsig. di Bonniuet lascia Milano.

IN conseguenza di sì fatta vittoria si rendetteroi Milanesi; & il Duca Massimiliano Sforza, che si era ritirato nel Castello, il diede a patti; & il Re vi fece la sua entrata con acclamatione, & allegrezza grande di tutto il popolo: a, *di là egli se ne passò a Bologna, doue egli vide & s'abboccò con Papa Leone Decimo.*

a Abbocamento del Papa, e del Re a Bologna gli 8. Decemb. 1516.

Massimiliano Sforza Duca, & i Milanesi si rendono al Re Francesco I.

Francesco I. a Bologna, s'abbocca cō Leon X.

In questo tempo Carlo di Austria non era per ancora in età, ne meno in stato di fare grandi imprese, e coloro, che il consigliauano, giudicarono, ch'egli doueua hauere il Re di Francia per amico. b, *A questo effetto il Conte di Nansau venne a Parigi, per fargli homaggio della Contea di Fiandra, e sotto così fatto pretesto per trattare il maritaggio di Madama Renea di Francia, figliuola di Luigi XII. che si concluse, ancorche*

b Trattato di Noion l'ano 1516. per ilquale il Regno di Nauarra doueua essere restituito trà sei mesi: & il Re di Spagna pagare di pēsione per il Regno di Napoli 150000. ducati l'anno.

Carlo d'Austria tratta d'hauer Madama Renea di Francia.

Carlo d'Austria fatto Re di Spagna. Grandezza della Casa d'Austria come, e quale. Francesco I. suo desiderio qual fusse. Carlo Re di Spagna aspira a grã cose. Ne amor, ne Signoria nõ voglion compagnia.

ella non hauesse all'hora più di noue anni. Ma poiche per la morte di Ferdinando suo Auo egli fù riconosciuto, a, Re di Spagna, e di queste grãn Prouincie d'Italia, non si solleuò con minore speranza, che di farsi Principe assoluto di tutta l'Europa, e renderui la sua Casa tanto formidabile, quanto ella era stata nella maggior parte di Alemagna dopò Rodolfo di Hasburg: b, *ogni altra grandezza gli era sospetta, egli portaua sopra le sue spalle la potenza de' Francesi; e sopra il tutto la generosità del Re loro. Questo generoso desiderio di comandar solo, di regnar solo, che è il più viuace, & il più acuto stimolo de gli animi grandi, e delle virtù militari, diuise incontinente i cuori, e le opinioni di questi due Principi, i quali non potendo hauere ne padroni, ne compagni, riempirono il Mondo de gli effetti della loro diuisione.*

III.

Le cose si conoscono dal la lor origine. Origine delle guerre trà Frãcia, e Spagna. Cagioni del le guerre, che seguirono tra Francesco I. & Carlo V.

Ma perche le attioni de gli huomini non si giudicano meglio, che per le loro origini, così come la natura dell'acqua non si conosce più compitamente, che dalla fontana, onde ella scaturisce: fà di mestiere ripigliare da più alto principio l'occasione, che armò questi due Principi, ruppe il trattato di Noion, e conturbò tutta l'Europa al primo romore della loro diuisione. Gl'Historici non sono in ciò punto di accordo; alcuni tengono che si fatto fuoco di dispetto, e di vendetta, stato coperto sotto le ceneri delle vltime guerre, si raccendesse dalla fauilia di vna assai leggiera occasione, e per il processo, che era frà il Signore di Emeric, & il Principe di Simay. Altri pensano, che l'elettione di Carlo d'Austria in Re de' Romani contra il parere di alcuni Elettori, c, *che portauano le voci, & i voti loro per il Re, risuegliasse le vecchie querele di queste due case, per le pretensioni,* d, *de Regni di Napoli, e di Nauarra, e delle Ducee di Borgogna, e di Milano, e de' Paesi bassi.*

IV.

Re di Nauarra ricorse per aiuto a Francesco I. Regno di Nauarra preso per forza dal Re di Spagna. Odio nõ cagiona se non male, e dãno

Il Re di Nauarra, il quale insieme con la moglie, e co' figliuoli si era ritirato in Francia dopò eßere stato spogliato del Regno senza altro titolo, che quello della forza delle armi del Re di Spagna; supplicaua il Re di Francia, che gli assistesse per rientrare ne' suoi stati. Il Re, à cui souueniua molto bene, che egli non n'era stato dispossessato, se non per odio di ciò, che quelli della casa di lui haueuano seruito, e seguitata la Corona di Francia nelle guerre d'Italia, particolarmente nella giornata di Rauenna; e che il Principe Carlo non teneua conto di farlo restituire; si risoluette di ribattere la forza con la forza, e; *Egli vi mandò il Sig. di Asperrot,* f, *il quale vi fece di gran progreßi; e de' mancamenti irreparabili,* g, *ma la prudenza non secondò punto la sua buona fortuna. Percioche hauendo asse-*

diato

a Carlo di Austria, coronato Re di Spagna a Vagliadolit, di Settembre 1518.

b Rodolfo Imp. della Casa di Austria del 1290.

c Questa elettione si fece li 28. Giugno con tante trauersie, e difficultà, che il Duca di Sassonia tornãdo a Casa, disse, che haueuano eletto vn' Imperatore per gratia, e per disgratia. A L B. CRANTIO.

d Regno di Napoli riunito alla Corona di Castiglia li 25. di Luglio 1512. dalla quale egli era stato separato 418. anni.

e Vim vi refellere licet.

f Andrea de Fois Signor de Asperrot generale dell'esserciro in Nauarra 1521.

g Præliorũ delicta amendationem non recipiunt. CATO.

diato Pampalona, e sforzato Antonio Manriquez di uscirne, & Ignatio Loiola di rendere il Castello, nella difesa del quale egli haueua perduto la gamba destra di vn colpo di Canone, e volse penetrare più oltre col valore, e peruenne alla temerità, che lo impegnò al periglio di una battaglia, a, *doue perdette l'honore, la vita, e la libertà.*

Ignatio Loio la, che fù poi födatore de' PP. Giesuiti. Chi nö teme pericola.

Ardeua in questo mentre assai bene la guerra in Piccardia, doue la vittoria traboccaua da due lati. Il Re haueua fatto vedere la furia della Caualleria Francese fin sù le porte di Arras, e presso a Valentiana. L'essercito dell'Imperatore haueua assediato Mesieres, e preso a patti, b, *Muzon. Il desiderio, che haueua il Re di restituire suo cognato il Re di Nauarra nel suo Regno, lo spinse a mandarui di nuouo vn'altro essercito, sotto la condotta dell'Ammiraglio Bonniuet, il quale assediò Fonterabia; e la guardò per il Re Henrico di Albret suo Principe naturale; ma lo Imperadore ritornando di Almagna, postoui l'assedio, la prese più per debolezza di chi comandaua,* c, *che per forza. Egli si prometteua di fare altretanto a Baiona; ma vi trouò Mons. di Lautrec, che l'impedì valorosamente.*

Carlo V. in Picardia. Caualleria Francese di gran valore. Francesco I. suo desiderio, quale. Böniuet nel la Nauarra. Hërico Principe di Nauarra. Lautrec difende Baiona cötra Carlo V.

V.

Il Duca di Borbone, Conte di Monpensier, pregno di mal talento, per vedersi mettere in lite la Ducea del Borbonese, d, *e che il Re haueua dato la Vanguardia del suo essercito nel Campo di Valentianna al Duca Carlo di Alanson, & al Marescial di Castiglione, e non a lui, il quale come Contestabile portaua la spada di Francia, e comandaua, dopò il Re, a tutte le forze del Reame; fece per dispetto quello, che per ragione non doueua fare. E' si leuò dal seruigio del Re, per seguire quello dell'Imperadore; consigliato, che gli sarebbe meglio di abbandonare la sua Patria, che di viuerci in necessità. A male s'appiglia, chi mal si consiglia.*

Duca di Borbone sdegnato, si pone a seruigio di Carlo V.

VI.

Questa ribellione, fece declinare gli affari del Re in Italia, e rinalzò le speranze de' suoi nemici, e, *La spina, che vien, pungendo viene.* f, *Mons. di Lautrec aiutato da Mons. di Memoransi, prese Nouara; e come egli volse proseguire così belli principij,* g, *gli Suizzeri, che haueuano ricusato di andare alla breccia di Nouara, non essendo le loro Capitulationi per assaltare le Piazze, ma per combattere alla campagna; dimandarono a Mons. di Lautrec tre cose, ò danari, ò commiato, o battaglia. Al rifiuto delle due prime, si applicarono essi al periglio della terza, ma con tal*

Monf. Lautrec prende Nouara.

Suizzeri per non lasciarsi comandare, cagionano gran danno.

a Battaglia di Noyon 1521. doue il Sig. di Asperror fu posto in rotta, e fatto prigione, riscattato con 10000. scudi.

b Presa di Muzö per il Conte di Nansau, e ripresa per il Conte di S Polo 1521.

c Il Sig. di Franger Luogotenente dei Marescial di Castiglione fu dichiarato vile, e codardo, per hauer renduto Fonterabia.

d Susanna di Borbone promessa a Carlo Duca di Alanson, fu sposata a Carlo di Borbone Conte di Momperfier, dopò la morte del quale Madama Luigi di Sauoia, madre del Re, figliuola di vna sorella di Pietro vltimo Duca di Borbon, dimandādo la successione contra Carlo di Borbō, ne fece mettere in sequestro tutti i beni. Questo Signore disperādo de' suoi affari per essergli fatto testa da parte così forte, e potente, si ritirò di Francia.

e Protinus appa ret, quæ plantæ futuræ sint frugiferæ.

f Il Re era in camino per passare in Italia, ma dubitando, che il Duca di Borbone non hauesse lasciato de' partigiani per fare de' tumulti in sua assenza vi mandò Monf. di Lautrec.

g Prosperitati nemo credat.

disordine, a, *che ne cagionarono la rotta, che succedette alla Bicocca.* b,

Giornata della Bicocca appresso Milano.

La Città di Genoua, la quale non hà hauuto giamai cosa più costante, che la sua incostanza, fù messa a sacco da Prospero Colonna, a cui Mons. il Marescial di Fois rendette Cremona, per mancamento di soccorso. L'Ammiraglio di Bonniuet, perduto tempo dauanti Milano, ripassò le montagne; seco arrecando il dispiacere della perdita di molte Città; e parimente della morte del Capitan Baiardo, c, *vno de' più valorosi Gentilhuomini del suo secolo, dalla mano del quale volse il Re riceuere l'ordine di Caualiere.*

Genoua saccheggiata dal Colõna.

Capitan Baiardo, sua morte.

a Quiui si nota l'inconueniente di hauer le forze di vn'essercito straniero, il quale dà la legge. DEL BELLAY.

b Si cęcus cęcum ducit, ambo in foueam cadunt.

c Il Capitan Baiardo, sentendosi ferito a morte di vna archibugiata dentro il corpo, cõsigliato di ritirarsi dalla baruffa: rispose che e' non comincierebbe punto verso il fine a riuolgere le spalle al nemico. Et hauendo cõbattuto finche egli hebbe forze, sentendosi mancare, e cadere da cauallo, comandò al suo mastro di Casa, che lo ponesse a giacere a piè di vn'arbore: ma ciò si facesse in maniera, ch'egli morisse col viso riuolto verso il nemico, come fece. IL SIG. DI MONTAGNA.

NARRATIVA TERZA,

SOMMARIÓ.

I. DVca di Borbone con essercito a Marsiglia, a nome di Carlo Re di Spagna, se ne parte con poco honore.

II. Il Re Francesco I. passa con molta gente in Italia, e riacquista Milano dalle mani di Borbone, e del Pescara, che a nome di Carlo lo teneuano.

III. Il Re Francesco non perseguitando il nemico, gli ne seguirono molti danni, & specialmente la sua prigionia, & la perdita di molte cittadi.

IV. Si scorge la costanza, e fedeltà de' Francesi; e l'alteriggia de' Spagnuoli per la vittoria conseguita, predetta da diuersi Astrologi.

V. Il Re Francesco è condotto in Spagna, che poi per accordo fatto cõ il Re Carlo ritornò in Francia col dargli per ostaggio due suoi figliuoli.

VI. Non possono li Re di Francia alienare cosa alcuna della lor Corona; & così il Re Francesco non potè attendere quello, che promise al Re di Spagna.

VII. Confederatione, e Lega del Papa, Re di Francia, Re d'Inghilterra, e della Serenissima Republica di Venetia contra Carlo V. per la ricuperatione de' due figliuoli del Re Francesco, & ciò cagionò grandissime guerre, & varie riuolutioni, e saccheggiamenti in Italia.

IL

I.

Duca di Borbone all'assedio di Marsiglia p Carlo V. Imper. et a che fine.

Francesi hãno i Gigli, e non l'Aquila nel cuore.

Borbone si parte con poca riputatione da Marsiglia.

a Assedio di Marsiglia con 1500. fanti 300. caualli, e 18. pezzi di artiglieria.

b Non omnia euenitunt, quæ in animo statueris.

L Duca di Borbone, a, si presentò a Marsiglia con vn grande essercito, accresciuto, e gonfio da tutte le bande sotto la riputatione del suo nuouo Principe, e sotto la sicurezza, ch'egli daua di douere tutto il fiore della Nobiltà di Francia venire a ritrouarlo. Eglino s'ingannarono, b, di grosso. Li buoni Francesi non parlano giamai ben Castigliano; i Fiordalisi non si possono sradicare da' loro cuori. Dopò esserui stato il Duca di Borbone col campo attorno sei settimane, rimandò le artiglierie per acqua, la sua impresa in aria, e si ritirò per terra con vergogna, e con perdita delle bagaglie, essendo dato alla coda del suo essercito da Monsig. di Chabanes.

II.

Francesco I. con esercito in Italia.

Milano cade in poter del Re Francesco I.

c Il Re contra il parere del suo Consiglio, passa in Italia: fa Regente in Francia Madamà sua Madre insieme col parlamẽto, e col Cancelliere del Prato.

d Questa presa di Milano p il Marchese di Saluzzo fù del mese di Ottobre.

e Il Re assedia Pauia li 28. Ottob. 1524.

Di là fece, c, passare il Re l'essercito suo in Italia per il Monte di San Bernardo, per arriuare in Lombardia auanti che quello dell'Imperadore, condotto dal Duca di Borbone, e dal Marchese di Pescara, vi peruenisse. Fece intendere alla Città di Milano, che si douesse arrendere. Il Duca di Borbone, & il Marchese di Pescara riconoscendo i cuori, e le volontà de gli habitatori, d, riuolti a riceuere il dominio del Re di Francia, sotto il quale erano viuuti così felicemente, se ne vscirono della Città, laquale riceuette con grande allegrezza il Signore della Tramoglia, postoui dal Re per loro Gouernatore.

III.

Si deue sempre seguitar il nimico.

Pauia assediata dal Re Francesco.

Auertimento singolare a Principi, e Generali di esserciti.

Francesco I. fatto prigione di Carlo V.

f Cautos Duces, nullo loco, nisi quãtum necessitas cogat, cõmissuros se fortunę. TACIT.

g Fù preso il Re dauanti Pauia, li 24. Feb.

h Si fatto versu poetta Pannon; ARMA aQVILAE vInCVNT LILIa ceLsa trVCIs.

Il Re, ilquale doueua tener dietro al nemico, e no'l lasciare prendere piède, si mise, e, ad assediare Pauia; leua ogni sorte di comodità a gli assediati: toglie loro per qualche tempo ogni speranza di soccorso, che il Duca di Borbone douea condurre di Alemagna; costringendo le forze dell'Imperatore a decidere le loro differenze con vna battaglia. E come che vn Generale di esserciti non debba giamai combattere, se non per forza, f, ne battere il camino alle auuenture, per l'honore di dare, o riceuere i primi colpi se non per necessità, massimamente essendo vn Principe nato per comandare, & non per vbbidire; tuttauia il Re non contento di fare il Capitano, si volse ritrouare al carico come vn'altro soldato; & si spinse così auanti, che essendo sotto di lui gettato a terra il suo cauallo, vi rimase prigione, f, insieme co' principali del suo essercito. g

Questo

Questo accidente non conquassò punto ne la costanza, ne la fedeltà de' Francesi, i quali per ciò non si cangiarono di cuore, ne di affettione, a, & ancorche il popolo seguitì la vittoria, l'Imperadore tuttauia non auanzò cosa alcuna in Francia. Egli non vi potè fare germogliare le semenze delle diuisioni. Ma così fatta perdita si tirò drieto la perdita di molte altre Piazze in Italia, e frà le altre di Milano, di Moncaliere, di Carmagnola, di Raconis, e di Saluzzo.

Gli Spagnuoli hanno sublimato questa vittoria, b, sopra le più memorabili conquiste della loro natione: quasi come non vi sia ne la maggiore, ne la più gloriosa proua, che il prendere vn Re di Francia. Ma sono costretti a scemare assai della loro opinione, quando lor si dice, che la vittoria non è giamai intiera, se li coraggi non siano abbattuti, e domati. Che non si acquista punto di gloria vincendo con vantaggio: altrimenti non si farebbe alcuna differenza dalla fortuna, ouero dal valore, dall'astutia, e dalla virtù. Che l'Imperadore non vi si trouò presente: e pure non vi è cosa alcuna, la quale renda la vittoria più segnalata, c, che la presenza, e l'auttorità di colui, per cagione delquale si dà la battaglia, d. Che la vittoria fù acquistata per valore de' Francesi. Che vn Principe del sangue di Francia era sopra tutta la battaglia. Che vn Gentil'huomo, e, Francese vedendo questo Hercole delle Francie imbarazzato per mezzo la folla, caricato da tutti i lati, si mise a piedi con la spada in pugno, e fece ritirare coloro, che gli erano attorno, finche vi giunse il Vicerè di Napoli, a cui egli diede la sua fede. Coloro, che s'intrigano nel predire le altrui venture, gli dissero molto tempo auanti, f, ch'ei si guardasse d'impegnarsi, e di sottomettere la persona a' colpi, che si sogliono riceuere nelle imprese militari; conciosiache egli era minacciato nell'Horoscopo della sua Natiuità di essere fatto prigione di guerra da vno de' suoi maggiori nemici. Egli si burlaua di sì fatte sciocchezze, come quelle che attaccano la prouidenza di Dio al destino, & alla necessità degli auuenimenti. Si tiene essergli stato detto dall'Imperadore, ch'egli non doueua dispregiare così fatto auuiso, e che il Re gli rispose, essere questi colpi ineuitabili, che non dependeuano punto dal calculo degli Astrologi, nè da' loro apotelesmi. Così l'Astrologia giudiciaria haueua molto perduto della prima sua riputatione, per quella famosa menzogna, onde ella fù conuinta negli occhi di tutta l'Europa; allhora, che tutti gli Almanachi

Francesi costanti, e fedeli al loro Re.

Carlo V. nō hebbe il suo intento nella Francia; ma ben sì in Italia.

Spagnuoli, sua natura di sublimare le attioni loro.

Vittoria gloriosa, quale sia.

La presenza del Principe rende più segnalata la vittoria.

Francesi sono molto valorosi.

Francesco I. chiamato, p il suo grā valore, Hercole della Frācia.

Francesco I. icredulo delle astrologiche preditioni.

Carlo V. suo detto al Re Frācesco, cō la di lui risposta.

Astrologia giudiciaria schernita, & ciò perche.

a La Regente mādo li Gouernatori delle Prouincie a Lione, per mettere ordine a gli affari del Reame. Quiui Carlo Duca di Vādome fù fatto capo del Cōsiglio ne volse prendere la Regēza sopra la Madre del Re, ancor che gli appartenesse, come Primo Principe del sangue.

b Rompido que fue el exercito de los Franceses, y tomado a el Rey poco antes de muy gran nōbre no vuo alguno, ni Rey, ni Principe en toda la Europa, q̄ no recibiese grā timor. HIST. del Marquez de Pescara lib. 7.

c Victoriæ, nisi Imperatoris manu parentur, non sunt omnino integre. D. Selini. Iouius Hongeras.

d Sic Gallica virtus virtuti Galliæ cedit, Victoria Galliæ est. Dolet. Aurei.

e Il Signore di Pōperant, trauestito degli habiti, e delle armi del Duca di Borbone il giorno della battaglia.

Franciscum Primum, cum ei vatum de captiuitate prædictio obijceretur a Cæsare libere risisse ferūt. ARLVNVS HIS. MEDIOLAN.

nachi diceuano, a, *douere tutta la terra essere sommersa dalle acque, per la gran congiuntione di tre pianeti superiori nella triplicità acquatica. Essendo fra essi vna regola, che ella non si fà giamai in tempo di State senza vn grande incendio, ne d'inuerno senza diluuio.*

Il Re fù condotto in Spagna, doue dal dispiacere di scorgere vittorioso, & armato il suo nemico, cascò amalato. b, *L'Imperadore, dubitando, che la morte non gli rapisse il frutto della sua presa, e che i Principi d'Italia non prendessero l'armi, gli rendesse la libertà sotto le conditioni del trattato fatto a Madrid, nel quale il Re, per vscir di prigione, riceuette quella legge*, c, *che piacque all'Imperadore di darli; ancorche lo sforzasse a conditioni impossibili per le leggi*, d, *fondamentali del suo Reame, & contro il consentimento de gli Stati; onde egli lo protestaua*, e, *non hauendo per la prigione il cuore manco Reale, che si fusse stato a Louurè.*

Madama la Regente madre del Re condusse i suoi figliuoli a Baiona per ostaggi, e per sicurezza di quanto era stato concluso, f, *particolarmente per la restitutione della Ducea di Borgogna all'Imperadore.*

Ma hauendo il Re proposta così fatta alienatione a gli Stati, g, *di questa Prouincia, eglino dimostrarono a Sua Maestà, che ella non poteua alienare, ne sottometterla sotto il Dominio di altri, che sotto quello, nel quale Dio l'haueua fatta nascere, protestando di non volere hauere altro Signore, che il Re, e la Corona di Francia; che non sarebbono giamai Spagnuoli, come altre volte sotto il Re Giouanni*, h, *prigione in Inghilterra, quelli di Guienne, e di Armagnac, di Albert, di Cominges, della Marca, e della Rocella, non volsero essere Inglesi.*

Il Re non potè in ciò osseruare quello, che era stato stabilito per il trattato di Madrid, il che diede cagione all'Imperadore d'imprigionare gli Ambasciatori, e di lamentarsi del mancamento di parola. Da che irritato il Re gli mandò, per parere de' Principi del sangue in presenza di tutta la Corte, e de gli Ambasciatori de' maggiori Principi dell'Europa, vn cartello, i, *di disfida.*

Il Re entrò in Lega, & in confederatione del Papa, del Re d'Inghilterra, della Serenissima Signoria di Venetia, e del Duca di Milano; obligandosi insieme di vno' scambieuole soccorso, per assalire le forze dell'Imperadore, per fargli la guerra nel Reame,

a Gli astrologi nell'anno 1524. Minacciarono al Mondo di vna innondatione vniuersale, e tuttauia nõ vi è stato giamai anno il più sereno. VIVES.

b Il Re amalato a Madrid è visitato dall'Imper. e da Madama di Alanson sua sorella.

c Si volgõ le leggi, oue voglion i Regi.

d Per la terza legge fondamẽtale del Reame di Francia.

e Le Terre della corona nõ si possono alienare.

f Gli Ostagei furono cõdotti fin a Fonterabia, doue il cãbio si fece col Re lor Padre, che di là se ne passò a Mont de Marsan, quindi a Bordeos, doue la Regente il vẽne a ritrouare.

g Trattato per il riscatto del Re Giouanni, fatto a Bretigny.

h Auttorità degli Stati, & potenza della Francia: quale, & come sia, si spiega in vn libro, che quì congiunto si vede.

i Cartello del Re segnato, publicato, e mandato li 28. Marzo 1527.

V. Francesco I. condotto prigione in Spagna, si amala

Ne gli affari graui, la prestezza souente gioua.

Il perdere sforzatamẽte, fa catiuo sangue.

Stati, ò Radunanze di Frãcia, sono di grande auttorità.

Ostaggi dati per il Re a Carlo V. quali, & come.

VI. Il Re di Frãcia non può alienare i beni della Corona Reale.

Francesi nõ amano, ne bramano spagnuoli p lor Signori.

Francesco I. non può adẽpire quanto hauea promesso a Carlo V.

Il Re sfida Carlo V.

Lega celebrata contra Carlo V. chi, & come, & a che fine.

me, a, di Napoli per mare, e per terra, e per costringerlo a rendere al Re il Delfino di Vienna, & il Duca di Orleans. Talmente, che l'Italia diuenne, come altre volte l'Albania, il magazino, & il teatro di tutte le furie della guerra.

L'Imperadore si risoluette dimostrandosi come coragioso, b, di ruinare tutti questi Confederati; & a questo effetto mandò il Duca di Borbone, per cominciare dalle Terre della Chiesa, il quale nell'assalire Roma, vi fù sopra la muraglia vccíso d'vna, c, archibugiata. I Tedeschi entratiui dentro vi vsarono violenze tanto horribili, e barbarie così inhumane, d, che l'Imperadore non volse permettere le allegrezze, che il nascimento di, e, Filippo suo primo figliuolo arrecaua a tutte le sue Prouincie.

Il Re mandò il Sig. di Lautrec con forze per liberare il Papa, prigione in Castello Sant'Angelo. f, Ma l'Imperadore, il quale voleua, che il Papa gli fusse obligato della sua liberatione, il rimese nel Pontificato, auanti che l'esercito di Francia si auuicinasse a Roma.

Mons. di Lautrec passato più oltre, piantò i Fiordiligi dentro Melfi, assediò Napoli, e conquistò tutta la Puglia: ma si suanirono le imprese per la negligenza, e per la tardanza del soccorso; e la peste, che si cacciò nel Campo, vi condusse a morte, g, il Generale, e fece diuenire l'essercito del Re simigliante ad vn Ciclope, come diceua Demade, h, di quello di Alessandro dopò la sua morte.

Andrea Doria, vedendo l'aria corrotta, la gente da guerra languente di malattia, senza speranza di rinfrescamento, e che tutto il Campo era in gran disordine; si ritirò dal seruigio del Re, sorprese Genoua, i, sforzò il Marescial Triulci, il quale si era ritirato nel Castello, a capitolare seco, mentre il Conte di San Paolo, & il Duca di Vrbino assediauano Pauia, che fù presa per assalto.

g Lautrec muore all'assedio di Napoli. 1528.

h ὅμοιον τὸ στρατόπεδον ἐκτετοῦ φλομὶν αὐτῷ κυκλῶπι.

i Genoua riuoltata per trattati di Andrea Doria. Gli Spagnuoli così ne parlano; Casi sin resistencia con hasta quinientos hombres entra in Genoa, y deziendo Libertad, Libertad, puso a todos los della Ciudad en armas.

Italia archiuio delle guerre di Europa.

Carlo V. fa assalire, per Borbone, il stato di santa Chiesa.

Borbone vcciso cō vn'archibugiata.

Roma sacchiggiata da i Spagnuoli con ogni inhumanità.

Filippo II. Re di Spagna sua nascita.

Clem. VII. prigione in Roma.

Carlo V. libera il Papa con 400. milla ducati.

Lautrec all'acquisto di Napoli; quiui muore.

Andrea Doria lascia il seruigio di Fráncia, e s'accosta a Carlo V.

Il Doria sorprende Genoua.

a Per questo trattato fù risoluto, che colui, che fusse eletto Re di Napoli, desse al Re di Francia 70000. scudi l'anno.

b Timidi nunquam statuerunt trophæum.

c Il Duca di Borbone morto all'assalto di Roma, gli fù fatto per epitafio questa inscrittione. Aucto Imperio, superata Italia, deuicto Gallo, Pōtifice obsesso, Roma capta, Caroli Borbonij hoc marmor cineres retinet.

d Sacco di Roma li 6. Maggio 1527.

e Nascimēto del Re di Spagna D. Filippo di Austria li 26 Maggio l'anno 1527. l'anno si cōtiene in questo distico grata Dei sobo-Les generIs spes Clara phILIppVs nasCItVr aVstrIaCo LaVrea DIgna patrI.

f Il Papa p suo riscato pagò quattrocēto mila ducati per le spese dell'essercito, e fu tenuto prigione con dodeci Cardinali.

NAR-

NARRATIVA QVARTA,

SOMMARIO.

I. LA conchiusione del trattato di pace di Cambrai, trà il Re Francesco, & Carlo Quinto, & con quai patti.

II. Carlo V. a Bologna prende la Corona Imperiale dalle mani di Clemente VII.

III. Fiorenza presa dall'Oranges: Alessandro de' Medici creatu Duca di essa Città piglia in moglie la figlia naturale di Carlo V.

IV. Heresie nuoue suscitate da Lutero; Carlo V. delibera di estinguerle, ma in vano.

V. Il Re Francesco nella tranquillità della pace, consola, e gouerna tutto il suo Regno; & essorta i Protestanti a viuere cattolicamente.

VI. Carlo V. procura pacificare la Germania.

VII. Il Papa, e Francesco Re di Francia in Marsiglia, oue trà essi segue il Matrimonio di Caterina de' Medici.

I. Pace tra'l Re Francesco, e Carlo V. conclusa in Cambrai. Li due figli del Re Francesco ritornano in Frácia, & come.

FA di mestiere ripigliare la via della pace, che fù trattata a Cambrai per Madama Luigia di Sauoia, madre del Re, e da Madama Margarita d'Austria Zia dell'Imperadore, donataria di Sauoia. Onde i figliuoli del Re, a, *se ne ritornarono in Francia, fecesi il maritaggio con Madama Leonora d'Austria sorella dell'Imperadore, & il riscatto del Re si ridusse a due milioni di scudi dal Sole.*

a Monsig. di Memorăsi frà Maestro, e Marescial di Frácia fù mandato a Baiona p l'essecutione del Trattato, e per fare il cambio de' figliuoli di Francia comprandoli cō vn milione, e dugēto mila scudi: ilche successe il primo di Luglio 1530. sù le 8. hore de la sera: essendo stato messo il danaro in vna barca, & i figliuoli nell'altra.

II. Carlo V. viene in Italia a Bologna, e quiui dal Papa è coronato.

L'Imperadore, il quale dopò la sua elettione non haueua hauuto vn giorno solo di pace, per riceuere la Corona dalle mani del Papa ad essempio d'altri suoi predecessori; non volse rimettere ad altro tempo così fatta attione delle più solenni del suo Imperio: poiche il Trattato di Cambrai gliene daua la comodità. b, *Per il che imbarcatosi a Barcellona, venne a prendere terra a Genoua: di là se ne passò a Bologna accompagnatoui dal*

b L'Imper. dopò trattato di Cambrai passa in Italia: dà p moglie Christina sua Nipote, figliuola del Re di Danimarca a Francesco Sforza.

Duca

Clemẽ. VII. icorona Carlo V. in Bologna.

Duca di Ferrara, doue Papa Clemente l'aspettaua, a, seguendo questa massima di cerimonie, che bisogna, che il maggiore sia il primo ad esibirle, per mostrare di esserne stato riccercato da' minori. Quiui egli riceuette la Corona Imperiale dalle mani del Papa, b, con tutti gli rispetti, conueneuoli alla grandezza di così fatta attione.

III. Carlo Quinto à prieghi di Clem. VII. fauorisce la Casa de' Medici in Fiorenza.

Dopo la quale l'Imperadore partì da Bologna, per esseguire le preghiere fattegli dal Papa, di vendicare i torti, che la Città di Fiorenza haueua fatto a lui, & alla Casa de' Medici, allhora che il popolo, hauendo vcciso Giuliano de' Medici, e costretto Lorenzo di saluarsi in Sagrestia, il perseguitò con ardente, e cieca rabbia fin all'Altare. Vi mandò l'Imperadore a questo effetto il Principe di Orange, per assediare quella Città, la quale diuisa in molte fattioni, fù costretta di rendersi all'Imperadore, il quale rimettendoui il gouerno popolare sotto la potenza di vn solo, per contentare l'alta fantasia di Alessandro de' Medici, a spese della libertà della sua Patria, il creò Duca di Fiorenza, e gli diede per moglie vna sua figliuola naturale.

Oranges assedia Fiorenza.

Alessãdro de' Medici creato Duca di Fiorenza sposa vna figlia di Carlo V.

IV. Lutero cagione di gran mali.

In questo mentre l'Alemagna, per le opinioni di Lutero, c, era tutta in turbulenze. Da questa pietra vscirono le scintille di vn grande incendio, per estinguere il quale il Papa inuitò l'Imperadore a prendere l'armi, & ad honorare il cominciamento del suo Imperio da vna così santa fatica.

Carlo V. delibera d'estinguere l'heresie in Alemagna, ma non n'hebbe effetto.

L'Imperadore, a cui lungo tempo fà dispiaceua la potenza, e la libertà de' Prencipi, e de' popoli di Alemagna, prese sì fatta occasione, per mandare in ruina, con questa nuoua opinione, alcuni Principi, che la fauoriuano. Egli cominciò per mezzo di diete a Vormatia, a Spira, a Norimberg, e scorgendo, che ne la disputa, ne la conferenza non vi auanzauano nulla, venne a mettere mano alla forza: e non ne hauendo cauato l'effetto, ch'egli vi si prometteua, ripigliò le prime strade della dolcezza, e si accordò co' Principi Protestanti di fare vna Dieta in Augusta, d, per risoluere gli affari della Religione, la guerra contra il Turco, e l'elettione di Ferdinando, e, suo fratello in Re de' Romani. Eglino presentarono la loro confessione della fede, e la fecero publicamente leggere dauanti l'Imperadore, f, il quale non la volse approuare; comandando, che l'antica dottrina fusse seguita-

Dieta dell'Imperadore fatta in Augusta, & a che fine.

Confessione Augustana letta innanzi a Carlo V. non accettata da lui.

ta

a, L'Imperadore presentatosi al Papa gli baciò i piedi, e gli disse, siano gratie all'Altissimo Iddio, il quale mi ha cõceduto tanta gratia di hauere potuto seccuramẽte venire a baciare i piedi di Vostra Santità, e di essere riceuuto da lei benigna, e gratiosamente più di quello, che meritiamo, e così mi pongo nella sua custodia.

b, L'Imperadore fu coronato il giorno di S. Mattia, giorno del suo nascimẽto, e della vittoria di Pauia delle più fortunate della sua età. La Regina Donna Isabella moglie del Re Ferdinando, alla nuoua del nascimẽto di lui, disse q̃ste parole: Possiamo dire, che la sorte sia caduta sopra Mattia: accennandogli l'vniuersale successione de gli Stati di Spagna, e non a D. Michele di Portogallo figlio di D. Ismael di Portugallo vnico herede de' Regni di Aragona, e di Sicilia.

c, Dottrina di Lutero condannata da Papa Leone X. in Concistoro li 6. di Luglio 1520. & bandito per editto dell'Imperadore in Vormatia li 8. Maggio 1521.

d, Dieta di Augusta celebrata il 20. Giug. 1530.

e, D. Ferdinando fratello dell'Imperadore eletto, e coronato Re de' Romani la Vigilia de' Re 1531.

f, Confessione composta in latino, & in Tedesco da Filippo Melantone. Le Città di Straburg, di Costanza, di Meminghe, e di Pindanne presentarono vna tutto contraria d'inuentione di Zuinglio. SVR. Sleid. lib. 7. LAVATHERVS in Histor.

Lega de' Protestāti d'Alemagna difensiua inuitano il Re Frãcesco I. à pigliar la lor protettione.

ta senza mutatione nè nella essenza, nè nelle cerimonie, finche piacesse al Papa di decidere così fatte controuersie in vn Concilio generale. Non si contentarono essi di ciò punto, & amando più tosto vna buona guerra, che vna pace mal sicura, fecero frà essi a Smalcand vna lega difensiua; mandarono al Re, accioche prendesse la libertà di Alemagna sotto la sua protettione contra l'Imperadore, il quale non solamente voleua sforzare le loro conscienze, ma ancora alterare le leggi dell'Imperio con l'elettione, a, di Ferdinando suo fratello.

V.

Il Re Francesco gode i frutti della pace.

a, Per il secondo art. della Bolla d'oro dell'Imp. Carlo IV si dice, che l'elettione del Re de' Romani non si facia, se non dopò la morte dell'Imper.

b Institutione delle professioni nell'Vniuersità di Parigi. GENEBR. lib. 4.

Il Re effortà i Protestanti a viuere catolicamente.

Il Re, che sotto la dolcezza, e la tranquillità di quella pace non pensaua ad altro, che a ben gouernare, & a gentilire il suo Reame, & a rimetterui, b, in piede le buone lettere, & a cacciarne le barbarie, che regnauano nelle Schole; essortò i Protestanti a non si lasciare vincere dall'apparenza di sì fatte nouità contra l'antica credenza de' loro Padri: con tutto ciò promise di douere assistere loro, non già per sostentare lo scisma di Lutero, hauendo egli horrore di cotali diuisioni, e gastigando col rigore di giustitia coloro, che vi si lasciauano cadere; ma sì bene per tenere in ceruello l'Imperadore, e per mantenere le libertà dell'Imperio. Furono parimente aiutati dal Re d'Inghilterra, c, di mal talento, che il Papa non hauesse approuato la dissolutione del matrimonio di lui, e di Caterina di Austria sua moglie, nelle sue seconde nozze con Madama Anna Bolena.

Hẽrico VIII Re d'Inghilterra pone scisma nel suo Regno.

c Scisma d'Inghilterra di Hẽrico VIII. del 1533.

VI.

Carlo V. prudẽtissimo nelle risolutioni graui.

d Prius antidotũ quam venenum.

Vedendosi l'Imperadore con sì grandi nemici sopra la testa, e considerando, d, che le sue forze erano minori del furore di quella nuoua opinione, che Lutero era sostentato da sette gran Principi, e da ventiquattro principali Città, che era il neruo del suo Imperio; e che il Turco fabricaua gran dissegni sopra così fatta publica, e, diuisione; fece vn Editto in Ratisbona, per il quale confermò la pace per tutta l'Alemagna, e prohibì tutti li ricercamenti, e l'andare dietro alle rinouationi della Religione; rimanendone sospese tutte le differenze, f, fin al Concilio.

Carlo V. riduce in pace la Germania.

e Il Turco dopò sì fatte diuisioni hauea corso le Vngaria, Moldauia, e la Sobo nnrnie, pr [illegible] Rodi, & assediato Viena.

f L'INTERIM conceduto a Protestanti 1532.

Clem. VII. & il Re Francesco in Marsiglia.

Caterina de' Medici maritata nel Duca d'Orliẽs, & con qual dote.

g Maritaggio del Duca di Orliens e di Caterina de' Medici. 1533.

Nel medesimo tempo il Papa, & il Re se ne vennero a Marsiglia, doue si fecero, g, le nozze del Duca di Orliens, e di Caterina, Contessa di Bologna, nipote del Papa, la dote della quale fù assegnata sopra vna vana speranza de' Ducati di Vrbino, e di Milano, e della ricuperatione di Parma, di Piacenza, e di Modena.

NAR-

NARRATIVA QVINTA.

SOMMARIO.

I. IL Re Francesco I. si chiama ingiuriato dal Duca di Milano per hauer fatto tagliar la testa al suo Scudiere, che presso di lui risiedeua; & di ciò se ne duole con tutti i Principi di Europa.

II. Appresso d'ogni Principe gli Ambasciadori deuono esser sicuri.

III. L'Imper. Carlo V. con potente armata a Tunesi, & in Algieri.

IV. Se Milano non è restituito al Re Francesco non vi può esser pace durabile con gli Austriaci; che per ciò il Rè instituì legioni militari, per hauerle pronte in ogni tempo.

V. Marchese di Saluzzo si dà a Carlo V. il quale si duole col Papa de' motiui del Re Frãcesco, & offerisce ò duello, ò guerra.

VI. Il Re Francesco si giustifica presso il Sommo Pontefice, & publica vn Manifesto contra Carlo V. & suo contenuto.

VII. Si spiegano le fondamentali ragioni c'hanno i Re di Francia sopra Milano, & il possesso di esso goduto da loro.

I. Duca di Milano fà tagliar la testa ad vn Scudiere del Re di Francia.

Il Re si querela cõ tutti i Principi di Europa del torto riceuuto dal Duca di Milano.

Dimorando il Re a Marsiglia intese, che il Duca di Milano haueua fatto tagliare la testa allo Scudiere di Meruiglie, a, mandato a Milano sotto pretesto di suoi affari particolari, & in apparenza di Gentilhuomo, ma in effetto Ambasciadore con lettere di credenza, e con instruttione per conseruare, e mantenere viua qualche intelligenza, che il Re haueua in Italia. Il Re si lamentò col Papa, e con tutti i Principi di Europa di così fatto torto: e come che il Duca di Milano negasse costui essere in stato della Casa del Re, nè conosciuto per Ambasciadore, certa cosa è tuttauia, che la persona

a L'Imperadore disse nel Concistoro del Papa, che il Duca di Milano l'haueua fatto morire cõ bonissima, e giusta occasione per le maluagie pratiche, delle quali gli era auttore, e mãtenitore. DEL BEL lib. 5.

persona, a, mandata per iscusarlo, stretto da diuersi obiettioni sopra il punto dell'essecutione fatta di notte, si turbò, e s'intricò talmente, che gli scappò di bocca, che per rispetto di sua Maestà, al Duca suo Padrone sarebbe troppo dispiacciuto, che quella essecutione fusse stata fatta di giorno. Fù cotale atto biasimato da tutti: conciosiache per tutto, la persona, b, dell'Ambasciadore è Sacrosanta; la sua herba, ouero il suo caduceo il rendono inuiolabile, & alcuno colore di delitto, che vi sia, no'l può fare morire; percioche venendo sotto la fede publica, non è astretto sotto, c, le leggi del Principe, a cui egli è mandato; ne contrahe alcun domicilio, per occasione del delitto; egli è sempre tenuto per assente, e rappresenta il suo Padrone, e chiunque il punisce, punisce il Principe, il quale non depende da altri, che da se medesimo. Percioche se per delitto l'Ambasciadore è sottoposto a pena, il Principe, che volesse priuare il suo nemico di huomo di affari, e d'intendimento, trouerebbe sempre pur troppo, d, accuse, e proue da leuarselo dinanzi; come il Re de' Gothi, che accusò di adulterio gli Ambasciadori di Giustiniano; e le proue si rimisero alla discretione di coloro, che possono aprire, e chiudere la bocca de' loro sudditi.

Questa morte trauagliò il Re così viuamente, che dall'hora innanzi ei non dormì vn buon sonno, finche non hebbe messo ordine di hauerne la sua ragione.

L'Imperadore era sopra il suo viaggio, e, di Africa; Et il Re, che sapeua l'inconstanza, e la debolezza di tutti li trattati, che eglino haueuano hauuto insieme, e che senza la restitutione di Milano non poteua frà essi essere pace durabile, preuide, che al suo ritorno faceua di mestiere ripigliare le armi in mano. Quindi auuenne, ch'egli si auuisò di stabilire nelle Prouincie del suo Reame corpi di esserciti nella forma di quelle antiche Legioni trattenute da' Romani: sopra il tutto egli faceua caso della Fanteria, come, f, della principal forza di vn essercito, vtile alle essecutioni della guerra, & ancora al mantenimento dell'ordine, e dell'arte militare in piena pace: e giudicaua, g, che vno Stato si rendeua più sicuro, e le imprese manco ardite contra vn Principe, il quale se ne stà sempre armato, & hà le sue forze preste, e pronte in ogni tempo. Perilche in ciascuna Prouincia del suo Reame egli ordinò vna Legione di sei mila fanti, scelti, h, non già per mezzo dell'ociosità, ma frà i più vigorosi essercitij delle Terre, e della Campagna, sotto la condotta di sei Gentil-

a Francesco Tauerna, Ambasciadore del Duca di Milano. Vedi il 9. cap. de Menzognieri del lib. 1. de' Saggi del Sig. di Montagna.

b Sagmina herbæ quædã fuuis, quas Legati Populi Romani ferre solebant, ne quis eos violaret secuti Græcorũ ferãt ea, quæ vocãtur. MARTIANVS l. Sanctum. ff. de reiũdiuis.

c Princeps, legibus solutus est. VLP. ARIST. lib. 3. Polit. c. 6.

d Productus accusatus de Imperialibus ædibus, & cui imperari potest, vt falsum dicat, eios adhibitũ est testimonium. D. N.

e Viaggio di Africa per l'Imperadore seguì l'anno 1534. nel quale egli cacciò Hariadino Barbarossa Re di Tunesi, e di Algieri.

f Omne impendit robur. TACIT. de morib. Germ.

g Nemo prouocare audet, aut facere iniuriam e. regno, aut populo, quem intelligit expeditum, atq. promptum ad vindicandũ. LAMPRID. in Alex.

h Ex agris supplendum robur exercitus. VEGET. lib. 1. c. 3.

II. Duca di Milano biasimato da ciascuno.

Ambasciadori deuono esser sicuri in ogni luogo.

Essempi di Ambasciadori accusati da Principi.

Il Re Francesco trauagliato nell'animo per la morte del suo Ambasciadore di Milano.

III. Carlo V. và in Africa cõ armata.

Il Re Francesco senza Milano non può quietarsi.

IV. Esserciti militari instituiti dal Re Francesco I. come, & quali.

Il Re Francesco passa in Italia à Milano.

huomini; hauendo ciascuno di essi due Luogotenenti. Fece egli fare, a, la mostra a sì fatte ordinanze, & hauendo fatto venire di Alemagna alcun Lanzchinech, s'incaminò a Lione, per passare i monti, e per ricuperare il Ducato di Milano.

a Fù fatto la Mostra delle ordinanze militari à Rosn,& Amiès.

Re di Francia spoglia il Duca di Sauoia per nō dargli il passo.

Hauendo il Duca di Sauoia negatogli il passo, tutte le forze riuolsero la faccia contra di lui; lo spoliarono de' suoi Stati, & il costrinsero ad andarsene a ritrouare l'Imperadore.

b Si faceuano delle scommesse a Roma della ruina de' Francesi sopra sì fatti pronostici. MICH. di Montagna lib.1.c.12.

V. Marchese di Saluzzo si ribella à Francia.

Il Marchese di Saluzzo, il quale credeua a gli Almanachi, che prediceuano la ruina de' Francesi, b, in Italia, ribellatosi, fece perdere Fossano per l'auuiso, che ne diede ad Antonio di Leua, Luogotenente dell'Imperadore in Piemonte.

Carlo V. in Roma, & suoi fini quali.

c Entrata dell'Imperadore in Roma molto solenne al principio d'Apr. 1536.

L'Imperadore, c, era a Roma, per procurare, che si facesse vn Concilio, e per lamentarsi in pieno Concistoro contra il Re, di tutte le occasioni passate dopò la sua elettione alla Corona Imperiale; particolarmente per hauere disprezzato le conuentioni del Trattato di Madrid, designate imprese sopra Napoli, tenute pratiche con Tedeschi, risuegliato il Re di Nauarra alla ricuperatione de' suoi Stati, fatta tregua col Turco, e spogliato il Duca di Sauoia delle sue Terre. d, Disse, che per far cadere le perdite del naufragio sopra coloro, che haueuano suscitata la tempesta, e per non spandere tanto sangue, e per estinguere così grandi incendij, egli era pronto di decidere tutte le loro pretensioni a tù per tù, e da corpo a corpo; in Isola, ò sopra vn ponte, ouero sopra vn battello, in camiscia, e con quelle armi, che si volesse: purche il prezzo, e, della vittoria fusse la Ducea di Borgogna, & il Ducato di Milano, con ostaggi: altrimenti, che egli non mancherebbe di venire alla guerra, la quale sarebbe sempre poco lodeuole al vincitore; conciosiache non vi si potrebbe arriuare senza diminuire le forze Christiane, e senza accrescere quelle del Turco: O pure, ch'egli darebbe il Ducato di Milano al Duca di Angolemme, con carico, che il Re mantenesse la pace, ritirasse le sue forze di Piemonte, assistesse al Concilio, estirpasse l'heresie, e facesse la guerra al Turco.

Si duole in publico Cōcistorio del Re di Francia.

Disfida di Carlo V. al Re Francesco.

Conditioni offerte da Carlo V. da esequirsi nel duello.

Partiti offerti da Carlo v. al Re Franc.

d L'Imper. fece tre offerte, il Ducato di Milano a conditione, il Duello, ouer la Guerra. Egli haueua promesso di dare il Ducato di Milano al Duca d'Orliens, ma si mutò di pēsiero, per esserli sospetto, cōciosiach egli poteua pretēdere gli Stati di Fiorēza, e di Vrbino, come marito di Caterina de' Medic.

e Omnes sibi melius esse volunt, quam alteri.

Ambasciadori di Francia rispōdono à Carlo v.

Gli Ambasciadori replicarono i lamenti dell'Imperadore di punto in punto, e fecero passare la spogna sopra tutte le sue impressioni.

Il Re Francesco I. publica vn Manifesto contra Carlo V. & suo cōtenuto.

Il Re mandò il Cardinale di Lorena per giustificarsi di tutto quello, che l'Imperadore haueua posto auanti contra di lui; e ne fece publicare vn Manifesto, f, in Latino per la difesa delle sue attioni:

f Il Manifesto del Re fù mandato al Papa in Latino. 1536. & i capi principali sono questi, così dicendo. V. debam.

Videbam eiusmodi esse conditiones, quas seruare, neque si poterã, debuissem, neque vt vellem potuissem. Lautrecana expeditio ad liberandũ captiuitate Pontificẽ cępta fuit.

attioni: per il quale egli disse, di non hauere soddisfatto al Trattato di Madrid, perche le conuentioni erano impossibili; Ch'egli mandò Monſ. di Lautrec in Italia per leuare di cattiuità il Papa, per soccorrere la Santa Sede ad eßempio de' suoi predecessori, che sono stati sempre il refugio dell'oppressioni de' Papi; E che per l'occasione del rifiuto, che l'Imperadore faceua di venire a ragione, il fece paßare a Napoli.

Quod me tæderet diuturnæ liberorum captiuitatis, quorũ calamitas esse videbatur. Nam & ego, & Maiores mei, coniunctas semper habere voluimus cum Germanis Principibus, & Ciuitatibus rationes.

Suppetitias Hẽrico tuli, sed Carolo pręmonito, & inuiolatis, quæ inter nos acta essent fœderibus.

Che non hà osseruato il trattato di Cambrai, come contenente delle conditioni inique, & egli sforzato di accettarle, per mettere in libertà i suoi figliuoli; Ch'egli hà hauuto delle intelligenze in Alemagna, per mantenere l'amicitia, che sempre è stata frà i Principi Alemani, e la Corona di Francia: e che hà fatto hauere qualche somma di danari al Duca di Vitemberg, per il pegno di Montebelliard. Ch'egli haueua fatto il suo douere in procurare di rimettere il Cognato nel suo Regno di Nauarra, poiche n'era stato spogliato per suo rispetto: ma in guisa tale, che il Re di Nauarra haueua più occasione di lamentarsi di sì fatta assistenza, che i suoi nemici di accusarlo. Che essendo l'Imperadore inuiluppato nella guerra contra il Turco in Austria, & appreßo in Africa, non è stato mosso, ne sospinto dall'interesse particolare delle sue pretensioni in pregiudicio della causa generale: così in contrario haueua fatto offerta delle sue forze contra il comun nemico de' Christiani, dal quale non haueua giamai ricercato soccorso, per non mettere alla discretione di lui la salute, e la fortuna della Republica Christiana.

Retinendę pacis tam sum, & fui studiosus, vt etiã superiori tẽpore, quo nec mihi Cęsar, nec liberis meis Mediolanũ restituit, nihil aduersus eũ molitus sum: imò quo tẽpore exercitus Turcicus Austria mouit, non modo a bello quieui, sed auxilium obtuli.

Ch'era stato costretto a fare scendere i suoi esserciti nelle Terre del Duca di Sauoia, dopò hauerlo infinite volte sollecitato di mostrargli le ragioni, e le pretensioni, che sua Madre haueua sopra gl'i Stati di lui.

Toties flagitatã æquationẽ, vt inire mecum velles de ijs rebus, & quas a Maioribus suis nullo iure occupatas, meo damno possidebat, & quas hæreditario iure pertinere ad felicis recordationis matrem ambigere non potest.

Che quantunque egli hauesse renunciato al Ducato di Milano, cotal rinuncia tuttauia non poteua priuare i suoi figliuoli di quello, che fuße della heredità loro. Che per conto del duello, egli l'accetta di così buona voglia, come altre volte haueua mandato vn cartello di disfida all'Imperadore: ma che le loro spade erano troppo corte da minacciare da così lontano. Che l'occasione le farebbe vn giorno veder da presso, e voleua essere tassato di viltà, e di codardia, s'egli rifiutasse il combattimento.

Il Re Francesco I. pensaua solo al Ducato di Milano.

Non recuso, quia si

Aggiunse in vn'altra lettera mandata al Papa, Che se bene egli hauesse da dimandare cose maggiori, non teneua dietro ad altro,

altro, che al Ducato, a, di Milano; stimando, che con questo vn Reame di Francia gli era a bastanza; di maniera tale, nondimeno, ch'egli haueua deliberato di non essere seruo ne dell'Imperadore, ne di altri.

Hora egli è cosa certa, che se l'Imperadore gli haueße conceduto il Ducato di Milano, la guerra era finita: ma gli riponeua sempre d'auanti gli occhi la rinuncia fatta da lui nel trattato di Madrid, e i Cambrai. Ciò non bastaua. Diuiene bene spesso la ragione inferma, come diceua Fabio Massimo, ma non si vccide giamai.

Fabio Massimo suo detto notabile.

Il Re nõ può alienare in pregiuditio de' successori.

VII.

Perciocche quantunque tutta la somma di vn Regno, e delle sue dependenze appartenga al Re, e ch'egli ne sia il Padrone, non può tuttauia alienarne alcuna parte in pregiudicio di coloro, che non si possono priuare della legittima successione de' loro Aui; e caminauano a gran passo per hauerne la restitutione: conciosiache coloro, i quali si hanno presa la fatica di vedere le Historie, sanno, che l'vltimo Duca di Milano della Casa di Galeazzo non lasciò altri figliuoli, che vna femina naturale, b, sposata da Francesco Sforza, il quale da luogo basso si era sollevato sotto le ali della sua propria virtù a carichi grandi.

Ragioni che hanno i Re di Francia sopra Milano.

Suo fratello minore il Duca Giouan Maria era morto senza figliuoli, ne vi era altri della legittima descendenza di Galeazzo che Valẽtina, la quale fu maritata a Luigi Duca di Orliens, c, sotto vna conditione ordinata dal Padre, confermata dal Papa, essendo vacante l'Imperio, cosa ordinaria in simiglianti occasioni; per la quale i figliuoli, che nascessero di quel matrimonio, e quelli di questi fussero dichiarati, d, successori del Ducato di Milano: auuenendo, che la Casa di Galeazzo non haueße più maschi per succederui. Quindi auuenne, che dopò lo morte di Filippo, Carlo Duca di Orliens prese l'armi per cacciare del Ducato di Milano Francesco Sforza: e dopò la sua morte l'Imperadore Massimiliano ne diede l'inuistetura a Luigi XII. a' suoi figliuoli; dopò questi a Francesco I. figliuolo di Carlo Conte di Angolemme, il quale fu il picciolo figliuolo di Madama Valentina.

Milano preso da Francesi due volte, in due anni.

Luigi passò in Italia, assediò Milano, e, vi entrò dentro, ne cacciò Lodouico Sforza figliuolo di Francesco, il quale vi rientrò per la perfidia degli habitanti: e ne fu pure cacciato la seconda volta, & asssediato a Nouara dal Signore della Tramoglia; in guisa tale, che volendosi saluare trauestito con habito di San Francesco, e poi da Suizzero fù fatto prigione, e mandato a

Lione

si existimationis meæ defensioni defuero, probi me, atque graues viri inter profligatæ famæ homines repudient.

a Il principal carico della legatione del Card. di Lorena era per hauere il Ducato di Milano in dono, ouero gliberatione di promessa. Del BEL.

b Filippo Maria Visconte Duca di Milano di vna sua concubina hebbe Bianca, e hauendo Francesco Sforza sposata costei s'impadronì del Ducato di Milano.

c Luigi Duca di Orliens vcciso in Parigi. MONSTRELET. li. 18. cap. 38. & 39.

d De nostre Cesareę potestatis plenitudine Ludouicũ Francorum Regem Christianissimũ pro se, & hæredibus suis masculis, & in defectu masculorum pro Illustr. Domina Claudia eius filia, illiusq. futuro sponso, ac liberis, &c. & eidem deficientib. masculis præfati Francisci Regis: & maxima pro D. Francisco Duce Valesio, &c.

e Presa di Milano li 2. Settẽbre 1499. Francesco Sforza si ritirò verso Massimiliano Re de' Romani. Il ripiglia l'anno 1500 è di nuouo racquistato dal Re nel medesimo anno.

Lione nel Castello di Pietra Size, e di là a Loches. Noi siamo stati costretti di fare questi due passi fuori del nostro Discorso, per dichiarare le ragioni della Corona di Francia sopra il Ducato di Milano, che è stato uno de' più violenti mouimenti della guerra di questi due gran Principi.

Cagione principale delle guerre tra Francia, & Austriaci.

NARRATIVA SESTA.

SOMMARIO.

I. CArlo V. ha fine di dominare a ciascun Principe; & con questo oggetto assalisce il Regno di Francia.

II. Le Contee di Fiandra dichiarate esser della Corona di Francia; & ciò per esser Carlo V. nato suddito del Re Francesco I.

III. Tregua seguita a Nizza tra il Re Francesco, e Carlo V. per opera di Clemente VII. sommo Pontefice.

IV. Gante si ribella da Carlo V. il qual teme il Re d'Inghilterra, & ciò perche: & i Protestanti muouono l'armi.

V. Carlo V. per hauer il passaggio della Francia offerisce di nuouo il Ducato di Milano al Re Francesco, il quale non solo gli concede il passo, ma lo regala, quanto regalar mai si può; ne però rihebbe Milano.

VI. Il Re Francesco addolorato per essergli stato vccisi due sue Ambasciatori; e se ne risente.

VII. Le guerre horribili trà Carlo V. & il Re Francesco, così in Italia, come in Francia; la Vittoria de' Francesi alla Cerisola; & altri successi.

VIII. Il Re Francesco valorosamente si difende e da Carlo V. e dal Re d'nghilterra, i quali constringe a chiedergli la pace.

IX. La Francia gode i frutti delle paci; il Re d'Inghilterra muore di Gennaio, & il Re Francesco I. di Marzo del 1547.

I.
Il perdere fa cattiuo sangue.
Carlo V. haueca pensiero di dominare a tutti.

Carlo V. moue guerra al Re Fràcese nella Fràcia in quattro luoghi principali.

Il Re Fràcese co si difende dall'impeto Imperiale.

Il Delfino di Francia morto a Turnone, & pianto [illegible] tutti.

[illegible] Côte di Mô[illegible] culo au[illegible] a il Del[illegible] è ca[illegible] uelen[illegible] fino, & [illegible] stigato.

Ghisa presa da gl'Imperiali, & come [illegible]

II.
Contee di Fiâdra, & altre dichiarate esser della Corona di Francia.

Carlo Quinto nato suddito del Re di Francia.

Hesdim preso dal Re.

Inche ciascuno dimora sopra il suo, e non vuole cedere nulla a quello, che la sua parte dimanda; tutte le andate, e tutte le venute si riducono al bene aßalire, & al ben difendersi. L'Imperadore, il quale, come diceua il Re, pensaua, che a lui fusse cosa fatale il dominare a tutti i Re, si risoluette alla guerra; non in Italia, perche la voleua risparmiare, ma in Francia, contra l'opinione de' maggiori del suo Consiglio, i quali non trouauano a proposito di condurre grande eßercito in vna Prouincia, senza sicurezza della ritirata: a, egli l'attaccò da quattro bande, in Piccardia, in Ciampagna, in Borgogna, & in Prouenza; lo sforzo più violento fu a Marsiglia, così come e'durò manco.

Il Re non dimandando giamai, quanti fussero i suoi nemici, ma doue si trouassero, mise insieme le sue ordinanze, mandò il Re di Nauarra in Guienne, per raccoglierui genti da guerra, e vd auanti l'Imperadore a Valenza; doue egli intese la morte, b, di Mons. il Delfino, il quale morì a Turnon in quattro giorni di febre.

Questo Principe, che nõ facẽdo altro, che dimostrare le prime fiamme di questa generosità Francese, prometteua al Re, & alla sua Patria di grandi effetti del suo buon naturale, arreccò con la sua morte dispiacere a gli amici, & a i medesimi nemici; & il Conte di Montecuculo, accusato di hauerlo auuelenato, fu tirato a quattro caualli.

L'essercito Imperiale, c, non fece nulla in Prouenza, & assai [illegible] in Picardia; se non che hauendo assediato Perona in vano, [illegible] Ghisa per la codardia di coloro, ch'erano dentro. Nel me[illegible] prese [illegible] giorno, e con gloria pari i due esserciti si ritirarono.

desimo gi[illegible] del Parlamento, d, dichiarò le Contee di Fiandra, La Corte [illegible] Seiarlorois riunite alla Corona di Francia, dalla di Artois, e d[illegible] te separate; perche l'Imperadore huomo obli- quale elle erano st[illegible] le del Re, e, come natiuo di Gante in Fian gato, e suddito natura[illegible] adinato, e membro di questa Corona, dra antico feudo, e Pa[illegible] n'era sourano Signore. Per l'es- prese le armi contra il Re, ch[illegible] secutione dell'arresto, egli fece marciare il suo essercito dauan- ti Hesdin preso da lui a patti.

L'Imperadore assediò Terouana: la guerra si accese in Picardia,

a Esserciti dell'Imper. in Piccardia, sotto il Côte di Nâssau & il Conte del Reno in Prouenza 1532.

b Morte del Delfino a Turnon il Mese di Agosto 1537. Ostendẽt terris hunc tantum fata, nec vltra esse sinent.

c L'essercito dell'Imper. era di cinquanta mila combattenti, e si trouò minore di 3500.

d Arresto della Corte del Parlamento, sedendo il Re nel suo letto di giustitia, li 15. Gen. 1537.

e Il Re si seruì di questa ragione con gli Elettori di Alemagna, dicendo, che la dignità Imperiale le farebbe troppo abbassata, se eglino facessero Imper. vn vassallo di Francia.

dia, & in Piemonte: ma il Papa messosi di mezo, fece in maniera, che si abboccò con l'uno, e con l'altro a Nizza, e gli mise insieme ad Acquamorta, doue rimasero d'accordo, e posarono le armi. L'Imperadore passò in Hispagna, & il Re impegò tutto il tempo di questa bonaccia nel rimettere in piede l'ordine, che la guerra haueua alterato nella giustitia, nelle finanze, e nel buono, e retto gouerno.

III. Abboccamento del Papa, dell'Imper. e del Re a Nizza, & ad Acquamorta doue si concluse la tregua. La pace partorisce buoni, e notabili effetti.

In questo tempo il popolo di Gant si ammutinò, a, *contra l'Imperadore; pregò il Re, come sourano Signore, di riceuergli nella sua protettione contra la credenza de' ministri dell'Imperadore. Il Re, come che egli hauesse qualche risentimento delle offese passate: considerando nondimeno, che li Principi sono tutti interessati nelle riuolte de' sudditi; ricusò di soccorrergli. Nissuna cosa poteua acquietare quel romore, che la presenza di lui; ma egli si trouaua in trauaglio per il passaggio di Spagna in Fiandra.*

a Seditione de' Gantesi contra gli officiali del l'Imper. 1539.

IV. Gãtesi si danno a Francesco I. ma egli non gli volle accettare.

Il Re d'Ingbilterra gli era nemico, e temeua, ch'egli non si ricordasse, ò del diuortio di Caterina d'Austria; ò pure dell'hauere Leopoldo d'Austria fatto prigione, b, *nelle sue Terre Riccardo d'Ingbilterra, che ritornaua dal Campo di Terra santa.*

b Questa presa auuenne l'anno 1192. per vna leggiera querela all'assedio di Tolemaide, fra soldati del Re d'Inghilterra, e del Duca di Austria. POLID. VIRG. Angl. hist. li. 14

Carlo V. temeua il Re d'Inghilterra, & ciò perche.

I Protestanti di Alemagna haueuano le armi in mano, e non vi vedeua altra sicurezza, che di fidarsi sotto la parola di chi eglino haueuan più offeso.

Protestãti la loro sicurezza oue fusse riposta.

Perilche dimandò il passaggio in Francia, per mezo de' suoi Ambasciadori; fra le altre offerte, ch'egli fece, per hauerlo, confermò la sua promessa di dare il Ducato di Milano ad vno de' figliuoli del Re. Egli non volse altro ostaggio, c, *ne altra sicurezza, che la semplice parola del Re, conosciuto da lui così intiero nelle sue promesse, come quando ei giuraua, A fè di Gentilbuomo, era quel giuramento vn arresto, ò publico decreto: quella semplice parola era vna legge; e la sua fede vn'Oracolo. Diceuasi, che quando la fede fusse perduta, bisognaua cercarla nel cuore di questo Principe. E non sò a chi se ne debba la gloria, ò all'Imperadore, che si assicurò sopra la fede del suo nemico, ouero al Re, che hauendo nell'animo tante giuste, & estreme occasioni di vendicarsi, non se ne volse ricordare. Egli passò sotto questa sicurezza per tutto il Reame, doue fu riceuuto con honori, e pompe tutte Reali; ma essendo fuori di Francia, & hauendo fatto conoscere a' Gantesi, che i sudditi non,* d, *hanno giamai ragione di ribellarsi contra il loro Principe, per qualunque*

V. Carlo Quinto chiede passagio in Frãcia, & offerisce il Ducato di Milano al Re Francesco.

c Li due figliuoli del Re andarono fino a Baiona, p darsi ostaggi della sicurezza di quel passaggio: ma l'Imper. non gli volse accettare per tali.

Carlo V. fu riceuuto in Parigi, & alloggiato in Palazzo, & in ogni città, e luogo più che regalmente.

d Nunquã subditis contra Magistratũ arma mouere tutum fuit, & extrema potius pati debẽt, quam incõsulta defectione res nouas.

Il non ricordarsi è vn nõ più volere osseruare la promessa.

lunque ingiuria, ouero occasione, che sia; come l'Ambasciadore del Re gli ridusse a memoria ciò, ch'egli haueua promesso, egli non se ne ricordò più. Il Contestabile, ch'era stato mezano di sì fatto passaggio, cascò di gratia, e dimorò tutto il rimanẽte del Regno del Re, in casa sua.

VI.

Due Ambasciadori del Re Fracesco vccisi, & da chi.

A questo mancamento seguì la morte de gli Ambasciadori, che il Re mandaua a Venetia, & in Leuante, venuta dal Marchese del Vasto contra la ragione commune in tutte le nationi del Mondo, la violatione della quale ha sempre apportato punitioni, e gastighi terribili.

Le ingiurie grandi meritano castighi graui.

Il Re Francesco I. si risente contra Carlo V.

Dalle grandi ingiurie nascono le gran vendette. Da quelle mortisi vide vscire più fuoco, e più sangue, che da tutte le altre offese. Stimando il Re, che niente giustificarebbe tanto le sue armi, quanto il risentimento di quello, con che si era violato la fede publica, & vccisi i suoi ambasciadori; perciò si mise ad assalire il suo nemico da tutte le bande.

Esserciti mãdati contra Carlo V. dal Re Francesco I. quali, & doue.

Stato dell'essercito del Re l'anno 1543.

Mandò vn'essercito a Lucemburg sotto il Duca di Orliens suo figliuolo minore, condotto da Claudio di Lorena, Duca di Ghisa; vn'altro a Russiglione, e Perpignano, sotto il Delfino, con l'assistenza del Marescial di Annebot. Il Duca di Vandome hebbe la condotta di quello di Picardia. Il Signor di Langei non se ne staua con le mani a cintola nel Piemonte. Il Signor di Mompesat fece ritirare indietro gli Spagnuoli in Linguadoca.

Il Re Francesco I. fa cõfederatione col Turco. Barbarossa con armata a Marsiglia.

Il Duca di Cleues, che il Re haueua disunito dal partito dell'Imperadore, sotto la sicurezza del maritaggio, a, della Principessa di Nauarra; si era armato in Gheldria. Oltre a ciò hauendosi veduto il Re così spesso assalito dall'Imperadore, e dal Re d'Inghilterra, fece confederatione con Sultan Solimano, e fe venire Barbarossa a Marsiglia, il quale fece crudeltà inaudite a Nizza. In tutta questa guerra il Re n'hebbe il meglio.

a Maritaggio del Duca di Cleues, e di Madama Giouanna di Albret, allhora giouane di otto in noue anni, maritata per sentenza della Chiesa, e dispensata dal Papa; registrato nella Corte del Parlamento dell'anno 1542.

VII.

Gli Spagnuoli si millantauano di bere Parigi in vn sorso.

Marchese del Vasto tẽta di sorprendere Turino ma in vano.

L'Imperadore, che partendosi di Gheldria, si era vantato di spingersi fin a Parigi, assediò Landresì su la ripa del Sebre; & fu costretto, b, di leuarne l'assedio; e di volgere le sue forze contra Lucemburg, che sostenne coraggiosamente il suo Campo. Il Marchese del Vasto, che già era in Piemonte, non pensaua ad altro, che a sorprendere Turino, c, & per ciò a questo effetto ordinate delle intelligenze dentro la Città, e delle forze di fuori; & ciò per mandarle in essecutione delle armi in due botti da vino, e de gli huomini in due carri di fieno.

b Questa ritirata dell'essercito Imperiale fu di Nouembre 1544.

c Entraprese sopra la Città di Turino ordita sin gli 8. Febraro 1543.

Il

Il Signor di Butieres, Luogotenente del Re, n'hebbe l'auuiso: ma per hauere differito di leggerlo, fin al giorno seguente, vide le carrette alle porte, & i soldati padroni del corpo di guardia: gli risospinge egli indietro; e se il buono incontro della fortuna non hauesse fauorito il suo coraggio, sarebbe la sua negligenza stata inescusabile; & a sua confusione haurebbe compreso, che coloro, i quali hanno carichi publici, non deono dire, a, come Archia Tiranno di Tebe, A dimani gli affari; e che Cesare, b, per hauere messo nel seno vn'auuiso, che gli veniua dato della congiura di Cassio; e per hauere differito, c, di leggerlo, perdette la vita in Senato.

Poco appresso, d, seguì la battaglia della Cerisola, che Monſ. di Anghien guadagnò contra il Marchese del Vasto, e, il quale per la presontione, ò della sua fortuna, ouero del suo ardire haueua detto a quelli della Città di Asti, che non se gli aprissero le porte, s'egli non vi rientrasse vittorioso; e pure fù costretto a volgere le spalle, & a vedere diminuito il suo essercito di quindeci mila huomini vccisi sù la pianura, e di tre mila prigioni. Il botino fù stimato cento mila scudi, vi si guadagnarono parimente quindeci pezzi di Arteglieria, e sette in otto mila corsaletti. Apportò questa vittoria la presa di Carignano, & haurebbe accresciuta la buona fortuna della Francia del Ducato di Milano, se Monſ. di Anghien fusse passato più oltre.

La Francia nel mezzo delle sue allegrezze raddoppiò la sua gioia per il nascimento di Francesco primogenito di Monſ. il Delfino; e risoluette la questione della sterilità della madre. L'Imperadore, riceuuta la nuoua della battaglia della Cerisola a Spira, mandò il Conte di Fustemberg in Francia, il quale prese Lucemburg a patti, all'hora, che le vettouaglie, e non già il coraggio, mancarono a coloro, che vi erano dentro. Calatosi in Ciampagna, prese Lignì in Barrois, mentre che gli assediati parlamentauano.

L'Imperadore autorizò astutia così fatta con la sua presenza, e quiui fallì la regola di Alessandro, che non voleua nissuna vittoria rubata; ma la vittoria è sempre buona, da qualunque banda ella si venga. f, San Disier si rendette a patti: & egli con poca resistenza se ne passò fin presso a Parigi.

Se lo spauento può occupare il cuore di vn gran Re, vi èra ben quiui di che spauentarsi.

Il

a PLVTARC. de Socratis dæmonio.
b SVETON. in C. Cæsarem.
c Semper nocuit differre paratis.
d Battaglia della Cerisola seguì li 11. Aprile 1554.
e Monſ. di Anghien nō hauendo più che 17. in 18 anni, mise in rotta l'essercito del Marchese del Vasto, vecchio Capitano. Così da Scipione fù disfatto Annibale, & Arato da Cleomene.
f Fù il vincer sempre mai laudabil cosa. Vincasi per fortuna, ò per ingegno. Dell'ARIOSTO

Butieres risospinge l'ardire de' soldati del Vasto.
Chi hà tēpo, non aspetti tempo.
Archia Tirāno di Tebe, era tardo ne' suoi affari.
C. Cesare fu vcciso per nō leggere vna poliza.
Monſ. d'Anghien vittorioso dal Marchese del Vasto.
Alteriggia del Marchese del Vasto.
Frutti della Vittoria di Cerisola.
Carignano preso da Frācesi; & Milano s'hauessero seguitato il corso della vittoria.
Frācesco II. Re di Francia, sua nascita.
Le vittorie rubate non son lodate.
Re Franc. I. non temette il spauētode' nimici.

Inghilterra da vna, e Carlo V. dall'altra assaliscono il Re Frãcesco I. i quali sono astretti a chiederli pace, e l'ottẽnero.

Il Re haueua da vn lato il Re d'Inghilterra, il quale s'intendeua con l'Imperadore, & haueua preso Bologna, corso la Picardia, e teneua vn'armata pronta a Cales: dall'altra banda l'Imperadore con vn grand'essercito, che haueua sbigottito i Parigini. Onde mosse il Ronsardo, gran Poeta Francese nelle sue Odi, a descriuere il corso di questi tempi, così dicendo.

Ciò auuenne, quando Marte armò la Spagna
Contra i Francesi, giamai non domati,
Insieme con quel popolo, che bagna
Fuori del Mondo il Mar da tutti i lati;
Vibrano gli Spagnuoli alla Campagna
Con furia, picche acute, e imperuersati
Freccie auentan per l'aria i fieri Inglesi,
Onde da gran timor tutti son presi.

Tuttauia il Re Francesco ben poteua dire quello, che disse l'Ariosto.

Metterouui infino all'vgna, e'l dente;
Se non potrò difenderlo altrimente.

che perciò temporeggiò con tanta prudenza, e valore, che coloro, i quali veniuano per assalirlo iscorgendo il suo gran coraggio, furono costretti a dimandargli la pace, che fù risoluta, e conchiusa a Crespi. a.

a Pace cõchiusa a Crespi in Valois, seguì li 26. Ottobre 1544.

Dispiacendo al Re d'Inghilterra questo Trattato, non vi volse essere compreso, continuando l'assedio di Monstruel; ma disperato di hauerlo, se ne ritirò in Inghilterra, dopò hauer posta guarnigione in Bologna. I Protestanti di Alemagna non cessarono, b, finche poco appresso non gli hebbero messi d'accordo. Così la Francia rimase pacifica, e quieta, & i venti, che da Settentrione, e da mezzo giorno l'haueuano con tanti sforzi contrarij agitata, la lasciarono in riposo: ma non potendo que! spirito grande del Re Francesco starsene senza essercitio, ne la sua virtù senza trauaglio; egli s'incaminò alle frontiere del suo Reame, comminciando dalla Bressa, per visitarle, sollcuarle dalle ruine passate, e per prouedere all'auuenire.

b Trattato di pace a Ardres frà il Re di Francia, e d'Inghilterra li 7. Giugno 1545.

Fortezza, e prudẽza grã de del Re Francesco I. nel buon gouerno di suo Regno.

Al suo ritorno intende la morte del Re d'Inghilterra: e riceuette così fatta nuoua, come vn'assignatione, ò denuntia ad vn medesimo passaggio: percioche erano ambedue di vna medesima età, & era vna gran conuenienza ne' loro humori. L'animo suo dall'hora innanzi diuenne più attento alle apprensioni

Morte del Re d'Inghilterra, che seguì di Gennaio 1547.

della

della morte, e più mesto, e più diffidente di se stesso, ch'egli fusse stato giamai: & il Delfino per la gelosia della successione, a, non si trouaua più alla Corte; cotanto era suo Padre desideroso di conseruare la potenza intiera fin'alla sepoltura: egli morì a Rambugliet, dopò hauere lottato vn'anno intiero contra la malattia.

a Suspectus semper, inuisus que dominantibus qui proximus destinatur. TACI.

Morte del Re Franc. I. li 30. Marzo 1547.

Il fine del Primo Libro delle Guerre trà Francia, e Spagna.

HISTO.

HISTORIA
DELLE GVERRE
Fra le due gran Corone
DI FRANCIA, E DI SPAGNA.

LIBRO SECONDO
NARRATIVA PRIMA.
SOMMARIO.

I. HEnrico II. ſuccede al Re Franceſco I. con animo di riacquiſtar Milano.
II. Per la morte del Duca di Parma Pier Luigi ſuccedono guerre in Italia;& la pace trà Francia,& Inghilterra.
III. Carlo V. fa gran progreſſi nella Germania; li Principi Proteſtanti chiedono aiuto ad Henrico II. e l'ottengono.
IV. Il Re Henrico s'impadroniſce di Tul, Nansì, e Metz; la Regina d'Vngheria per Carlo V. entra a' danni di Henrico nella Ciampagna.
V. Carlo V. con molte forze procura racquiſtar Metz; ma il Duca di Ghiſa ſe gli oppone.
VI. Il Re Henrico appreſenta la battaglia a Carlo V. a Valentiana; & manda eſſerciti, vno in Picardia, vn'altro in Piemonte, vn'altro in Corſica, & vn'altro in Toſcana.

VII. Fila-

VII. Filippo II. sposa la Regina d'Inghilterra, & è nominato Re, contra gli animi de' Stati, e de' Parlamenti; & si tratta la pace tra queste due Corone, ma in vano.

VIII. Carlo V. rinuntia ogni Stato, e Regni a Filippo II. suo figliuolo, e si ritira a Vita monastica, & in essa muore.

I.

a Coronatione del Re Hēric. II. li 27. Lugl. 1547.

Henrico II. Re di Francia, desideroso di ricuperar Milano.

Lui succedete Henrico II. il quale desideroso della grandezza, e della riputatione del nome Francese, e sopra tutto della ricuperatione di Milano; haueua già in dispiacere, e fastidio l'vltima pace, come vergognosa, e poco vtile al suo Stato; e non volcua punto di bene, nè all'Ammiraglio di Annebot, nè al Cardinale di Turnone, che n'erano stati gli auttori. Si risentiua parimente dell'hauere l'Imperadore fatto tagliare la testa al Colonello Vogelsperg, b, per hauere fatto seruigio in Scotia nel soccorso, ch'egli haueua mandato alla Regina donataria, & a sua figliuola Regina di Scotia.

b Rerum SCOT. lib. 15.

A Vogelsper è tagliata la testa.

Henrico II. a Turino, & di ritorno à Lione.

Dunque attendendo, che l'occasione gli aprisse la porta a qualche segnalata impresa, passati i monti, fece la sua entrata in Turino, & al suo ritorno in Lione, c, doue fù riceuuto con pompe, e magnificenze maggiori, che in nessun altra Città del suo Reame. Egli non godette molto della pace, che gli haueua lasciato suo Padre; percioche vedendo, che l'Imperadore dopò la morte del Duca Pier Luigi Farnese si era impadronito di quelle Piazze, ch'erano sotto la protettione della Corona di Francia; fu costretto di ripigliare le armi, dopò hauere finito il ristabilimento della disciplina militare, che suo Padre haueua lasciata imperfetta, e publicata quella bella ordinanza del gouerno della sua gente d'armi. Comandò al Marescial di Brisac di fare leuare l'assedio da Parma, e dalla Mirandola a D. Ferrando Gonzaga, Generale dell'essercito Imperiale. Di maniera, che hauendo fatto, d, pace col Re d'Inghilterra contra il Papa, e l'Imperadore, e probibito di ricorrere alla Cancellaria di Roma per le prouisioni de' beneficij; gl'Italiani, e gli Spagnuoli haurebbono detto, ch'egli era Luterano, s'egli non hauesse fatto de gli editti,

c Entrata del Re in Lione li 21. Settembre 1548.

II.

Pier Luigi Duca di Parma, doppo morte il suo Stato è assalito da gl'Imperiali.

Brissac fa saper al Gonzaga, che nō molesti Parma, e la Mirandola.

d Pace fra il Re di Fràcia, e d'Inghilterra il primo d'Apr. 1550. per la quale fù restituita Bologna.

Il Re Henrico II. fa pace col Re d'Inghilterra.

Il Re Henrico II. fu zelãtissimo della Religion cattolica.

ti, a, contra di essi, e non gli hauesse perseguitati con tanta affettione, con quanta nessun altro Principe Christiano procacciò la conuocatione di vn Concilio.

a Editto di Castel Briãt in Bretagna li 27. Giugno 1551.

III.

Carlo V. suoi progressi in Alemagna.

Protestãti di Alemagna chiedono la protettione, & aiuto del Re Henrico II. e l'ottengono.

L'Imperadore se ne staua in Alemagna, hauendoui fatte molte battaglie, sforzate molte Città, b, presi prigioni i Capi de' Principi Protestanti, e ridotta l'Alemagna in tale stato, ch'ella niente riteneua della sua antica gloria. I Principi Protestanti supplicarono il Re ad hauere pietà del loro naufragio, di mettere la mano al timone de' loro affari, e di essere il protettore della libertà loro, moriente, e soffocata sotto le armi dell Imperadore.

b Il Duca di Sassonia, & il Langrauio di Hassia prigioni li 22. Aprile 1552.

Il Re, che desideraua di abbassare la grandezza dell'Imperadore, gli fece intendere, che senza speranza di altra ricompensa, che di hauere soccorso la Germania, sorella germana della Francia, era risoluto d'impiegarui le forze della sua Corona, e la sua propria vita per liberargli.

Il Re Henrico II. con essercito ĩ Germania, e suoi grã progressi

Ne dà loro semplici parole, ma grandi effetti; percioche incontinente egli vi condusse vn'essercito di trenta mila huomini, accompagnato da tutti i Principi del sangue, & da' maggiori Personaggii dell'altra sua Nobiltà; & in sua assenza la Regina Caterina de' Medici fù introdotta al gouerno de gli affari.

IV.

Il Re s'impadronì, c, per il camino di Tul, Nansi, e Metz; temendo quelli di Straburg, che questo nuouo Protettore della loro libertà, non se ne rendesse Padrone, come di quella di Metz, e non ne risuegliaße le antiche pretensioni della Casa di Francia, no'l volsero riceuere, come più forte, ma alloggiarono cinque mila huomini in guarnigione. Di maniera, che il Re se ne passò ad Haghuenauo: & hauendo posto in libertà due de' Principi Protestanti, se ne ritornò per opporsi alle scorrerie, alle prede, & a gli abbruciamenti, che la Regina di Vngeria, sorella dell'Imperadore, e Gouernatrice de' Paesi bassi, haueua fatto a' confini della Ciampagna, pensando diuertire l'essercito del Re, & attrauersare il corso de' suoi affari.

c Presa di Metz per il Contestabile Generale dell'essercito del Re li 10. Aprile 1552.

Regina di Vngheria in Ciampagna con venti mila fãti, e quattro milla caualli.

V.

Carlo V. và al racquisto di Metz con gran genti.

Prendendo l'Imperadore sempre l'occasione per li capelli, & in suo punto, d, che è compreso in poco di spacio, come dice Pindaro, armò tutta l'Alemagna, subito che fù auuertito della ritirata del Re; e se ne venne all'assedio di Metz in persona, con vn essercito maggiore di quindeci mila huomini, di qualunque altro, che giamai fuße marciato sotto di lui. Dopò vna grãn batteria leuò l'assedio. Questa fù l'vltima impresa esseguita in

d Nec dum finis hic est, duce sed virtute sequentem Fortunam euentis proferet. VLTERIVS.

sua

sua presenza contra la Francia. La doue il destino limitò il suo PLVS VLTRA, per le armi di colui, donde la gloria doueua riempire, a, tutto l'Vniuerso. In effetto toloro, che poco fà l'hauenano fatto leuare dalle muraglie della Mirandola, di Parma, di Peronna, e di Landresì, si opposero valorosamente a' suoi sforzi, sotto la presenza, & la valorosa condotta del Duca di Ghisa, il quale fece vedere quali mani, e qual cuore haueua la Francia; e che non vi è nulla, doue il valore non passi.

a Impediat, nisi qui donec totum impleat orbem, Crescit, & hunc cogat citerius regredi.
Ianua virtuti nulla est via. OVID.

Duca di Ghisa con gran valore si oppone a Carlo V.

Egli si vendica della vergogna di vn così miserabile assedio sopra Terouanna, b, la quale egli fece battere così furiosamente, che non vi fu difesa di fuori, ne torre, ne torricella di dentro, la quale non fusse gettata a terra, e come rasa; e mentre gli assediati parlamentauano, gli Alemani, & i Borgognoni si calarono dentro la Città per diuerse bande, e vi essercitarono strane crudeltà; e quindi presero Hesdin.

b De Leti Morl. nl.

Terouanna presa, e spianata dall'Imperadore.

VI.

Il Re, non potendo con altro reprimere, c, la forza, che con la forza, si risoluette di estinguere co'l sangue de' suoi nemici il fuoco, ch'eglino haueuano acceso in Piccardia; fece marciare il suo essercito contra l'Imperadore; ne dimandando altro, che vn felice incontro, per decidere in vn giorno vna guerra di molti anni; gli presentò la battaglia appresso Valentiana.

c Nihil contra vim sine vi. CIC.

Il Re Henrico II. accampato dauanti Valentiana; & suo gran coraggio.

Comparti il Re tutte le forze di Francia, d, in quattro esserciti contra l'Imperadore, ne' Paesi bassi, in Piemonte, in Toscana, & in Corsica. Assediò la Città di Renti, per la difesa della quale l'Imperadore si seruì del valore del Principe di Piemonte, a cui diede il carico di Luogotenente Generale nel suo essercito, c' haueua D. Ferrando Ganzaga.

d Quattro esserciti del Re l'vno in Piccardia; il secondo in Piemōte sotto il Marescial di Brissac; il terzo in Corsica sotto Giordano Orsini; il quarto in Toscana sotto Piero Stozzi,

Esserciti formidabili del Re di Frācia contra Carlo V. quanti, & doue.

VII.

Il Figliuolo dell'Imperadore fu maritato alla Regina d'Inghilterra: ma gli Stati, & i Parlamenti del Regno non permisero, ch'ella gli concedesse la Cortesia d'Inghilterra, della quale gli Spagnuoli furono indegni. Ne perciò gli Ambasciadori dell'Imperadore lasciarono di dichiarare, che sua Maestà donaua a suo figliuolo i Regnī di Napoli, di Sicilia, e di Gierusalem, il Ducato di Milano, di Borgogna, la Contea d'Ispruc, & di Fiandra.

Filippo II. Re di Spagna sposa la Regina d'Inghilterra.

Ambedue proposero vn' espediente, e, per accordare il Re, e l'Imperadore: a che non si sarebbe renduto difficile il Re, se gli hauessero voluto restituire il Ducato di Milano: di maniera che essendo disperato il trattato, si ricominciò la guerra in Piemonte, doue l'essercito del Re prese Vlpiano. Il Principe di Orange

e Per parlare di pace a Merck, fra Andres, Calais, e Graueline p mezo del Cardinal Polo d'Inghilterra.

Trattasi pace trà il Re, & l'Imper. ma in vano.

ge

ge entrò in Francia, & fece qualche tentatiuo in Picardia.

VIII.

Carlo V. si risolue di spogliarsi delle glorie terrene, & acquistarsi le celesti.

Considerando l'Imperadore, a, che la vecchiezza non viene giamai sola; che le malattie diminuiscono le forze naturali; che appresso li più saggi Principi del Mondo, egli haueua fatto saggio, che in tutte le felicità della Terra non vi si ritroua altro, b, che vanità, trauaglio, e rodimento di spirito, che quando egli hauesse racchiuso tutto il circuito della Terra nel suo PLVS VLTRA, non haurebbe acquistato se non vn punto in paragone del Cielo; riconoscendo, che la buona fortuna gli haueua volto le spalle; & che molti Principi, li quali si erano incaponiti a seguitarla, haueuano veduto auanti di se stessi sotterrare il loro Regno, & sopraniuuto lungamente alla loro grandezza; ouero che loro souuiene la vita non essere punto vita, se ella non se ne stà in riposo; & che vn tale haueua viuuto molti anni, il quale tuttauia essendo arriuato ad vna gran vecchiezza, c, confessò di non essere viuuto, se non molti pochi anni: spogliossi di più volere, e del gusto suo priuossi, di tutte le sue Corone, delle vittorie, de' trionfi, & come altre volte Isaac Comneno Imperadore di Constantinopoli; Lotario Imperadore, figliuolo di Luigi il Benigno; Alfonso di Aragona; & Amadeo di Sauoia; lasciò da banda le grandezze, e le dolcezze della Corte. Onde hauendo instrutto Filippo suo figliuolo Re d'Inghilterra, dello Stato delle Prouincie, che gli consegnaua, e communicatogli da solo a solo per sei settimane intiere i più importanti affari, d, gli rinunciò tutti i suoi beni, e Stati nella Dieta generale de' Paesi bassi; & se ne passò in Hispagna, & nella solitudine di vn Monasterio, fece elettione di vna vita santamente felice, e l'antepose a quella di tutte le altre sorti di vite: riseruandosi solamente l'vsufrutto di Castiglia, e la sopra intendenza di tutte le Commende. e

Vita nostra, come sia.

Carlo V. prima, ch'ei morisse, instruì il Re Filippo II. suo figlio di quanto doueua fare.

Le Comete apportano cattiui presaggi.

L'anno appresso si vide per tutta Europa, f, vna horribile Cometa sicuro messagiero corrente auanti delle miserie, delle ruine, e delle morti, che ne seguirono.

a Time senectutem, Non enim venit sola.

b Qualhora per astutia, ouer per guerra Tutto acquistassi il tondo della Terra, Del premio il tuo valore sarebbe pago. Di atomo sottile, di pũta d'ago. Vn pũto, vn nulla fia tutto vn'impresa. E manco ancor, se vale a dirne il vero.

c Epitaph. Similis hic iacet, cuius ętas multorum quidem annorum fuit, sed septem duntaxat vixit annos.

d Dichiarò i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà; e leuandosi del suo trono, vi pose a sedere il figliuolo. Ciò si rapporta a' versi, che vn gran Signore fece sopra questa Sedia. Il cauto Carlo per la gran vecchiezza Le sue colonne più nõ può portare. Onde sorpreso da gran debolezza, Al suo figlio le porta, per piantare.

e Morì nel Monasterio di S. Giusto li 22. Settembre 1558.

f Nõ & bella canunt ignes, subitosq. tumultus: Et clandestinis surgentia fraudibus arma, Ciuiles etiã motus, cognatáque bella. NANIE.

NAR-

NARRATIVA SECONDA.

SOMMARIO.

I. TRà il Re di Francia, e quel di Spagna segue la Tregua; ma hebbe poca durata.
II. Il Re di Spagna trauaglia il Papa, & poscia s'accordano.
III. Il Re di Spagna intima la Guerra ad Henrico II. Re di Francia; il fatto d'arme di S. Quintino.
IV. Il Duca di Ghisa per Francia sorprende Cales, & altre cittadi in breue tempo.
V. La pace, e nozze tra Francia, e Spagna, e Sauoia, con allegrezza di tutta Europa.
VI. Si fanno Feste, Giostre, & Tornei, in vno de' quali il Re Henrico II. riman ferito con vna scheggia di Lancia, e muore, & con esso morì la quiete della Francia.

I. Tregua conclusa fra il Re di Francia, e di Spagna ritenendo ciascuno quello, c'haueua acquistato in Italia, & in Frãcia.

LA guerra continuò qualche tempo in Piccardia, sotto il Principe di Orange, e poscia si acquetò per vna tregua, la quale haurebbe ridotta la Francia in vn fioritissimo Stato, se se ne fussero seruiti in bene: perciocbe all'hora ella haueua i Milanesi per frontiera dalla banda di mezo giorno; Lucemburg dalla banda di Leuante, e di Settentrione, l'Alemagna la riueriua, come quella, che haueua solleuate le ruine delle cose publiche; la Spagna la temeua per la sua potenza; e per colmo della sua felicità, haueua vna tregua honoreuole, & auuantaggiosa: sì che sotto la buona fortuna del Re, e della Pace, ella era felice. Ma essendo Filippo succeduto a gli humori di Carlo V. così bene come Henrico II. a quelli di Francesco I. stimando ambedue, che due Re erano troppo in quelli due gran Reami dell'Europa, e che di vn solo faceua dibisogno, a, non altrimenti, che di vn Sole; ritornarono alle armi, & il peruerso Demonio della guerra diede loro cagione dà rompere la tregua.

Si rompe la tregua ch'era tra Francia, e Spagna.

a Come due Soli non può hauere il Cielo, così due Re la terra, che habbian zelo eguale di virtudi, e di ricchezze.

II.

Il Papa è trauagliato dal Re di Spagna: & dal Re di Fràcia è soccorso.

Il Papa trauagliato, a, per la fattione de' Colonnesi, e degli Orsini, & stentata dal Re di Spagna, mandò il Cardinal Caraffa, per hauere soccorso dal Re Henrico II. il quale senza altra consideratione, che dell'essempio de' suoi Maggiori, e del douere di vn Principe Primogenito della Chiesa, vi mandò il Duca di Ghisa, il quale presentò la battaglia al Duca di Alua, che la ricusò, e si accordò, b, col Papa.

a Il Duca di Alua assedia, & serra Roma stretta a fame, e fece vn forte a Ostia.

b Accordo fra il Papa, & il Re di Spagna a' 13. Settembre 1557.

III.

Filippo II. intima la guerra ad Henrico II.

Ritrouandosi il Re di Spagna in Inghilterra, mandò a denunciare la guerra al Re di Francia: guerra, che hà costato tanti milioni di vite di huomini, tante terre, e tanti Paesi alla Francia; e seruendosi dell'occasione all'hora, che le principali forze del Regno erano in Italia, & le altre impiegate per far testa al Barone Poluciler dauanti Borgo in Bressa; si pose all'impresa di assediare S. Quintino.

Vittoria infelice a S. Quintino ottenuta da Francesi.

E per impedire, ch'ei non fusse soccorso, ne fornito di vettouaglie, diede la battaglia, e la guadagnò, con infelicità grande di questa Corona, la quale perdette il Duca di Anghen, vide prigioni il Duca di Mompensieri, il Contestabile, il Principe di Mantoua, il Marescial di Sant'Andrea, & vna buona Città ricca, e piena alla discretione de' suoi nemici: e benche non appartenga se non, c, all'Inuidia il giudicare alla cieca delle attioni del nemico, l'abbassare la gloria, e discreditare la riputatione di lui; è vero nondimeno, che tutta la Francia riconobbe in questa giornata la prudenza del Duca di Sauoia, & il valore del Conte di Egmont.

Duca di Sauoia lodato.

c Cæca inuidia est. nec quicquã aliud facit, quam detrectare virtutes, corrumpere honores premia earum. LIV. De Man.

IV.

Duca di Ghisa sorprende Cales, e lo fortifica.

Il Duca di Ghisa per la prigione del Contestabile fatto Luogotenente Generale nell'essercito del Re, diede principio a carico così bello con vna impresa delle maggiori, e delle più auuenturose di questo secolo. Perciochè facendo correre il romore, che andaua ad assediare Lucemburg, & a prouedere le Piazze di Durlans, di Andres, e di Bologna, venne a dare con tal ferocità sopra le due principali Fortezze, di, d, Cales, e di Nieulai, e Risban, che in manco di sette giorni portò via vna Piazza, la quale per lo spacio di vn'anno haueua fatto resistenza a gli Inglesi, e da loro era stata occupata dugento e più anni, & abbellitta di edificij, e fortificata di gran fortezze, per seruire vn giorno contra di loro.

d Presa di Cales li 3. Agost. 1347. fatta da gl'Inglesi, e ripigliata li 6. Gennaio 1557. per il Re.

Così fatta ricuperatione rasserenò l'aria conturbata della Francia, accrebbe marauigliosamente la riputatione de' Francesi, spauentò l'Inghilterra, fece gran dispetto alla Spagna; & il Re

per

per vna cosi gran vittoria non aspettata, ne sperata, si fece giudicare solo degno, a, di portare le colonne di Hercole, che l'Imperadore Carlo V. haueua leuate via: e prendendo per Massima, che bisogna più tosto assalire il nemico, che aspettarlo, e che per quel verso il Re, Carlo VIII. Luigi XII. trouarono la porta aperta alle conquiste di Napoli, e di Milano; se ne passò più oltre, & assediò, e prese Ghine, e Graueline, due balouardi per le principali strade di Cales, e ricuperò Tonuille.

Henrico II. lodato, e meritamente.

Duca di Ghisa ricupera, e sorprende altre cittadi.

a Più oltre ancor: ma il peso sopportare Non potêdo sue spalle, se ne scarica: Solo Henrico si puote prsêtare. Che degno sia di leuarne la carica.

Li due esserciti cominciauano già a dar cenno di volere decidere le querele per mezo di vna battaglia: ma Dio concedette a questi due Principi vn cuore di pace, per radolcire l'acerbità delle inimicitie loro, e per turbare i ripari di tanto sangue, che haurebbe fatto bisogno spandere.

V.

Madama Isabella, che col suo nascimento haueua seruito ad accordare il Re col Re d'Inghilterra, fù parimente in questa occasione il fortunato strumento di vna saluteuole Pace. b, Percioche essendo morta la Regina Maria d'Inghilterra, fù concluso matrimonio fra il Re di Spagna, & essa. La sorella del Re fù promessa al Duca di Sauoia, c giurata la pace con contentezza de' due Principi, & riceuuta con benedittioni da tutti i sudditi loro, c, i quali sopra la speranza del bene, che ella apportaua, giudicauano degne di essere riceuute tutte le conditioni, e le miserie passate minori della felicità presente. Di maniera, che per tutta la Francia fu il Re benedetto di affettione, & di bocca, come il liberatore, e'l Hercole, che solo haueua soffocate le rinascenti teste di questa Hidra, e messo fine ad vna guerra, laquale haurebbe succhiata, e consumata la Francia, finche ella hauesse hauuto vna goccia di sangue.

Pace trà Frãcia, Spagna, e Sauoia. Morte della Regina Maria d'Inghilterra.

Le paci apportano benedittioni, et allegrezze.

b La Pace fù conclusa nel Castello di Cambresi & publicata a Lione li 16 Aprile p tre Araldi di Frãcia, di Spagna, e di Sauoia

c Non tanti pax vll' mihi conturbia tanti Nullo, mihi Henricum superi mihi reddite: vestrũ Pacem restituo vobis, bellum q. repusco.

VI.

Si fecero per questa pace di marauigliose allegrezze: ma conciosiache, d, la Mestitia, & il Piacere habbiano il medesimo Tempio, e Gioue habbia annodata l'vna all'altra per li capelli; affinche, e, come dice Platone, elle si tenessero dietro l'vna all'altra inseparabilmente, & che non si potesse prendere questa senza quella; questa grande allegrezza fu seguitata da vno estremo dolore.

Allegrezza, e mestitia vãno sempre appresso.

d Il Simulacro di Angerona era piantato sopra il medesimo altare del Piacere.

e Platone nelle prime facciate del Fedone.

Il Re fu ferito a morte da vna scheggia di lancia nel torneo da lui apparecchiato per honorare le nozze, e la pace. La Francia haurebbe volentieri riscattata la vita di quel Principe con ogni sorte di afflittioni; & anche haurebbe dato qualche cosa di ritorno al Cielo, se egli hauesse ripigliata questa pace,

Henrico II. Re di Frãcia sua morte.

per rendergli il suo Re, il quale comiciò, e finì il suo Regno per dolore; e lo lasciò in tali confusioni, che dopò la sua morte fin al giorno di hòggi pare, che la Terra, & il Cielo habbiano congiurato alla sua rouina.

NARRATIVA TERZA.

SOMMARIO.

I. Guerra Ciuile nella Francia suo principio come.

La guerra Ciuile cominciò per il fine della straniera; perche dimorandole dentro il corpo de' cattiui humori, questi rosero gl'intestini della Francia, & eccitarono vn strano flusso di sangue; e benche così fatta guerra non potesse portare il nome di guerra, anzi più tosto, di vna publica congiura contra il Principe; e che li sudditi non si possono chiamare nemici, a, *non potendo lanciare il dardo per dinunciare la guerra contra il Magistrato sourano; tuttauia ella hà in ogni tempo hauuto le sue cause, & i suoi pretesti, per abusare, e non per iscusare coloro, che la seguirono. Così le apparenze non mancano giamai a coloro, che intraprendono di mouere dal suo luogo questa colonna di obedienza, la quale sostenta lo Stato, & opprime sempre i mouitori.*

Nimici quali siano.

Vbbidienza è la fortezza del Principe.

a Hostes sunt qui nobis, vel qbus nos publice bellū denunciamus, cæteri latrunculi, vel prædones sunt, l. 118. ff. de verb. signif.

Et iaculum intorquens emittit in auras. Principium pugnæ. VIRG.

Raro molles conuelli sine conuellentium exitio potest. TACIT.

Anto-

Antonio, e Lepido copersero la loro arrabbiata ambitione, onde furono inanimiti, & messi in furia, col desiderio del ben publico.

II. Antonio, e Lepido ambitiosi.

Quella gran commotione, che conturbò tutta la Francia in tempo del Re San Luigi, riguardaua più la rouina della Regina, a, *Bianca, che nessuna altra cosa; e fra tanto coloro, che haueuano preso le armi non parlauano di altro, che del restabilimento de gli affari, & del giusto indirizzo del gouerno del Reame.*

a Bianca figliuola del Re di Castiglia, e moglie di Luigi VIII. Regente del Regno, sotto la minorità di S. Luigi 1216.

Quel tumultuoso spirito, b, *di Carlo di Nauarra, che aprì la porta a gl'Inglesi, auttorizò le sue armi di specioso pretesto della conseruatione dello Stato: benche ciò fasse per contentare vna grande, e potente ambitione, l'anima dell'anima sua. Come parimente coloro, che in fattione si vnirono contra Luigi XI. si haueuano affibbiato quel gran mantello del ben publico. Né causa, né pretesto alcuno vi fù, che approuasse quel fatale solleuamento, il quale si scoperse immantinente dopò essere coronato il Re Francesco II. e la spauenteuole giustitia di Dio, il quale mandò in ruina i Giganti, che voleuano far guerra al Cielo, e che punì Sedechia,* c, *per essersi riuolto contra il Re di Assiria, tiene sempre il fulmine in mano contra coloro, i quali per qualunque occasione, che sia, si solleuano contra i Principi, nell'offesa de' quali egli si sente offeso. E tante Città gittate sottosopra, e ruinate dalla cima al fondo sono durabili segnali dell'ira di Dio, e della vendetta de' Re sopra gli ammutinatori de' popoli.*

Carlo di Nauarra tumultuò già per ambitione.

Iddio nō tolerà i perturbatori della quiete altrui

b Carlo sopranominato il Maluagio, per le turbulenze da lui cagionate in Francia, doue fece venire gl'Inglesi, & vccidere il Cōtestabile di Francia, dentro il suo letto, di cui egli fù prigione: morì cuscito dētro vn lenzuolo di acqua ardente, doue si appiccò il fuoco per negligenza del Cirugico, che il curaua della lebra, o delle vaiole.

c Nabucdonosor Sedechiā rebellem, filijs, & amicis in eius ōspectu necatis, excęcauit, & vrbem spoliatam, & direptā succendit igne.

Durando questa prima Guerra ciuile, il Re di Spagna punto non si mosse. Si fece bene tutto quello, che si potè per dare animo al Re di rompere la pace; si piegò a credere, ch'egli era nemico irriconciliabile: che haueua succhiato quella maligna volontà, insieme col latte, che suo Padre l'haueua alleuato, e nutrito in quella inimicitia contra i Francesi, come Amilcare il suo figliuolo Annibale contra i Romani. Se gli rappresentaua, ch'egli haueua sradicato i Fiordalisi nella Florida, e che riteneua occupate molte Città della Corona ne' Paesi bassi. Con tutto ciò non volse il Re rompere la Pace, con tutta l'instanza, che il Principe di Orange gli fece di prendere sotto la sua protettione gli Stati de' Paesi bassi. E benche fù creduto, che per la grandezza, e per la gelosia di queste due gran Corone, non bisognauā altro, che vna picciola scintilla, d, *aiutata da qualche*

Frācesco II. Re di Francia non vuol rompere la pace a Spagna.

d Nō aliter, quā scintilla flatu le ui adiuta ignem suum explicat.

C 3 picciolo

picciolo vento di seditione, per riaccenderne il fuoco estinto; tuttauia non si vide punto, che il Re di Spagna facesse la guerra in Francia, durando le prime guerre ciuili, ouero, che fauorisse coloro, che si erano solleuati sotto il pretesto della libertà delle loro conscienze.

Re di Spagna offerisce aiuti al Re Fràcesco II.

Per contrario incontinente dopò la conspiratione di Amboise, egli promise, a, *al Re il soccorso di diecimila fanti, e di tre mila caualli: egli mostrò, ch'egli, e quaranta mila huomini metterebbono la vita, per farlo obedire nel suo Reame, e per venire a fine della ribellione de' suoi sudditi.*

a La lettera, che il Re di Spagna scrisse sopra questo soggetto a Monf. di Bordiglion, si troua negli Annali di Belleforest.

Re Francesco II. a Baiona visita la Regina sua sorella.

Egli è vero, che visitando il Re il suo Reame, b, *e conferendone gli affari con la Regina di Spagna sua sorella, e col Duca d'Alua, si riaccesero le turbulenze,* c, *perche si diceua, che la Regina Madre era stata consigliata di leuarsi d'attorno i gran Capi, e di lasciare correre i piccioli. Vn'altra volta mandò sotto la condotta del Conte di Aremberg,* d, *dugento caualli, e due mila fanti. Comunque ciò sia, la pace hà durato nell'esteriore con tanta sincerità, che non vi è stato punto fatica di fare nuoui trattati per confermarla.*

b Viaggio del Re a Baiona. 1565.

c Nefariæ seditionis auctores sanguine luant, quod admiserũt. TIT. LIV lib. 27

d Soccorso del Re di Spagna. 1568.

Re Francesco II. gran mantenitore di parole, e di pace.

E quantunque il Re hauesse potuto fabricare di grand'imprese sopra le turbulenze della Fiandra, all'hora, che gli affari vi si trouauano in estremo pericolo, e seguendo questa Cabala di Stato, hauesse potuto fomentare la diuisione, e la turbulenza nelle Terre de' suoi vicini, per conseruare la tranquillità de' suoi popoli; tuttauia non hà punto voluto ascoltare coloro, che à ciò il consigliauano; stimando, che la violatione di vna Pace giurata dal Magistrato sourano non appartiene se non a coloro, i quali non hanno, e, nè altra fede, nè altro altare; che colui, che inganna sotto il mantello della fede, mostra di temere il suo nemico, e di non tenere alcun conto di Dio.

e Quib. nec ara, nec fides, nec iusiurandum manet. ARISTOPH.

Alla Regina Madre toccaua il Regno di Portogallo.

Pretendendo la Regina Madre la successione della Corona di Portogallo, f, *contra molti Principi, che tutti si proponeuano di mantenere le loro pretensioni per via delle armi; mandò vn'armata in Portogallo sotto la condotta del Signore di Strossy. Ella era sola, e legittima herede della Casa di Bologna, spogliata ingiustamente della Corona di Portogallo da D. Dionigi il Donato, contra Roberto figliuolo naturale, e legittimo di Alfonso, e di Madama Matilda di Bologna.*

f Il Dottore Texera ha messo in così fatto ordine i competitori al Regno di Portogallo.

D Antonio nipote del Re Emanuel.

I. Caterina Duchessa di Bragãza figliuola di Edoarde, figliuolo del Re Emanuel. Ranucc. o figliuolo di Mari Principessa

Monf. fratello del Re Duca d'Alãson và in Inghilterra, & poi in Fiandra. VI.

Per fauorire così fatta impresa, ella fece passare Monf. Fratello del Re in Inghilterra, e di là in Fiandra, doue di consentimento

mento degli Stati fu dichiarato Duca di Brabantia. E nel medesimo tempo si fece qualche scorreria sopra la frontiera della Franca Contea: ma il Re non approuò nè l'vno, nè l'altro; ancorche egli fusse molto bene auuertito delle intelligenze fatte per intorbidare il suo Reame.

I'l Re Henrico IV. che hoggidì regna fù spesse volte inuitato di soccorrere i Paesi bassi: e come che non fusse stato ritrouato più cattiuo di Mattias Arciduca d'Austria fratello dell'Imperadore Rodolfo; con tutto ciò no'l volse fare, per, a, non rompere la fede publica, e per non cagionare vn flusso, e reflusso di miserie, & vn'auuolgimento, e riuolgimento attorno attorno d'infinite calamità nella sua Patria, le quali hanno sempre oppresso coloro, che hanno falsificata la lor fede, anche in particolare a gl'Infedeli: di che sia testimonio la battaglia di Varne.

Mons. Fratello del Re, il quale prometteua di dileguare le tenebre della Fiandra, vi apportò assai disordini. E non hauendo saputo guidare la sua fortuna, se ne ritornò in dietro: & hauendo ridotto tutte le sue vittorie a Cambrai, b, se ne morì a Castello Thieri, lasciando il Re solo della Casa di Valois, e mettendo quella di Borbone al più prossimo grado della Corona.

Per il che si vide, c, solleuarsi in piena bonaccia quella gran tempesta, la quale hà fatto diuenire la Francia, come vn vascello saltante di onda in onda tempestosa senza vela, senza arbore, e senza timone. Tutta l'Europa hà creduto, che la Spagna hauesse innalzato quella gran fabrica sopra le rouine, e la desolatione di questo Stato, seruendosi delle maluagie volontà di molti, come di materie grosse da fabricare, e dell'oro delle sue Indie, come di rottami, e legature, e che il Nibbio starebbe a rimirare il combattimento de' Topi, e delle Ranocchie, e che poscia si mangiarebbe gli vni, e gli altri.

Egli è vero, che il Re di Spagna non impiegò giamai alla scoperta le sue forze contra il Re, e dopò quell'horribile colpo di Blois, che gettò torrenti di sangue, & appresso ne hà innondato tutta la Francia, assicurò l'Ambasciadore, che il Re gli haueua mandato, per sapere la sua intentione, ch'egli non haurebbe punto rotto la confederatione, nè la pace; che Dio l'haueua fatto Re tanto interessato, quanto nessun'altro a gli ammutinamenti di vn popolo, e che gli odiaua, & abborriua sopra ogni essempio.

Margin notes (left):

c'pres di Parma. Filippo II. Re di Spagna, figliuolo d'Isabella, primogenita de' Re D. Emanuel.

Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia, figliuolo di Beatrice di Portogallo.

Madonna Caterina de' Medici herede di Bologna.

Il Popolo di Portogallo per l'elettione.

a Fides etiã perfidis præstanda est AMB.

Pugna Varnensis contra fœdus in decennium cum Turcis initũ, in qua occisus Rex Vladislaus, Iulianus Cesarinus Card. qui infidelibus nõ esse seruandam fidẽ asserebat, in fuga necatur. Cæsa Christianorũ triginta millia. 10. Nouẽb. 1444. IOVI. in Amurathe II.

b Cambrai messo sotto l'obedienza di F. n'cisco di Valois Duca di Alanson 1580.

c Turbulenze dell'anno 1585.

Margin notes (right):

Henrico IV. fu osseruatore della pace

Duca d'Alãson ritorna in Francia.

VII. Soleuatione notabile nel la Francia, & a chi assomigliata. Opinione, che tutti hãno hauuto, che le turbulenze di Frãcia siano state nodrite cõ l'oro delle Indie.

NARRATIVA QUARTA,

SOMMARIO.

I. MOrte improuise del Re Henrico III.
II. Henrico di Borbon Re di Nauarra viene assediato a Diepe dal Duca di Meine; & qui si spiega ogni particolar attione, e militare, e di sauiezza di esso Re, & la battaglia vittoriosa, ch'egli hebbe.

A dopò quello essecrabile, & inbumano parricidio sopra la persona del già Re, Mons. di Meine venne ad assediare il Re di Nauarra a Diepe, doue il nemico haueua vn'essercito de' più belli, che sia vscito in Campagna dopò Luigi XI. e si prometteua dopò la ricuperatione di Eu, e di Gornai di arrestare il soccorso della prosperità del Re, la quale bella, palese, e con gran seguito trionfaua per la Normandia. Sua Maestà, ch'era a Diepe gli và auanti: alloggia ad Arques distante di là vna lega, e mezza, frà due colline, separate da vn fiume nominato Betune, nella sommità dell'vno è posto il Castello, che comanda al Borgo situato al piede. Ritrouò ella questo sito proprio per aspettarui l'essercito nemico; e seruendosi dell'auannaggio, che il tempo, e l'industria gli offerse, fece lauorare intorno alle trincere, alzò le difese, munitionò la piazza dell'arteglieria, & vi mise alcuni Suizzeri in guardia, prouide alla sicurezza del Borgo, e tagliò sù le strade le più deboli, e le più discoperte: & a mille passi di là, quasi sù la riua del fiume, a dirittura del passaggio del nemico, fece alloggiare vn corpo di guardia Francese dentro vn Lazaretto, per impedirgli il passare: ma egli lasciò il camino più corto, e passando il fiume più alto, si accampò sù l'altra riua, ch'era di rimpetto ad Arques.

Il Re, il qual sapeua non da Leuino Apollonio, ma dalla sua propria esperienza, che non vi è accortezza pari a quella, con la quale si dà il primo colpo, e si assalisce il nemico nel mezzo delle irrisolutioni, che l'attrauersano, per venire alle mani, ò per ritirarsi; mandò a visitare quello essercito, riconobbe le

sue forze, notò l'opinione, e la confidenza, che haueua di guadagnare il partito. Tre giorni appresso a' 7. di Settembre la vide marciare verso il Pollet, Borgo di Diepe, doue Mons. di Castiglione si forticaua. Ella lasciò qualche numero di caualleria, e di fanteria per guardare vna delle due colline, e l'alloggiamento.

Questo Fulmine di guerra, che non può durare, nè vincitore, nè vinto, ribollendo di generosa voglia di veder tutto, di far tutto, di essere per tutto, lasciò il Marescial di Birone al comando di Arques, & egli si pose in vn Molino, che haueua fatto trincierare sù la strada di quel Borgo. Quiui fecesi vna furiosa scaramuccia, l'acerbezza della quale gustando i nemici, non ne volsero più assaggiare; posero l'alloggiamento in vn villaggio più vicino a' Borghi di Diepe; impegnando la salute, e la vita loro in vn luogo senza difesa, senza coperta, e senza habitatione.

Mons. di Castiglione non gli lasciò molto in così fatta incommodità; gli andò a leuare di sentinella, e fece mutare loro alloggiamento; nel medesimo tempo coloro, ch'erano rimasi sù la Collina, e nel villaggio di Martiglise, impatienti di hauere per vicini quelli del Lazaretto, che non gli lasciauano accostarsi alla sponda del Fiume, si risoluettero di dare loro vna carica, e di farsi padroni dell'vna, e dell'altra ripa, per più liberamente auuicinarsi alle trinceere di Arques. Il Marescial di Biron gli vedeua vnire; & adescandogli con qualche leggiera scaramuccia, gli mise in opinione, che ne haueßero il meglio; poscia in meno di voltare di mano gl'inuiluppò di vna così subita, e così furiosa carica, che i più habili, per disimbarazzarsi dalla baruffa, si precipitarono nel fiume, più crudeli verso se medesimi, che coloro, i quali gli perseguitauano. Così in vn tratto videsi essere datta la carica a quell'eßercito da trè lati, del Re al Molino, da Birone a Martiglise, & appresso il Pollet da Mons. di Castiglione.

Queste prime paure non indebolirono il lor coraggio, pronto, & intento ad vna gran risolutione di vincere, ò di morire; nè prendendo così fatto disfauore per presaggio della rouina, che si auanzaua, fecero proponimento di attaccare quel Lazaretto; promettendoci, che venendo per la dispositione ordinaria delle cose humane il male seguito dal bene, e le battaglie di giorno in giorno, hora per vno, & hora per l'altro; di ridurla in poluere

a tre, o quattro tiri di Canone, che eglino tirassero dalla lor Collina; talche leuandosi da quegli sforzi grandi, co' quali si erano gettati sopra Diepe, gli riuolsero contra il Lazaretto, & il battettero furiosamente, ma in vano.

Non potendo nulla la forza a lor fauore, si auuisarono di mettere mano alle sorprese; e sotto le ale di vna bene oscura notte, passato il fiume senza tamburi, senza trombe, e senza lumi, si ordinarono in battaglia, pronti di fare vedere lo splendore dalle loro armi all'apparire del giorno.

Il Re, che non sà fingere, ne temere, che hà quella generosa Massima, la quale Alessandro haueua sempre in bocca, Che non bisogna giamai rubare la vittoria; non volse punto disputare quel passaggio, & seguì l'occasione di venire alle mani; collocò per questo effetto nel Lazaretto da sette in ottocento archibugieri Francesi: e benche la sua gente di armi stimasse a vergogna l'essere sotto altra coperta, che sotto quella del Cielo, ne si fidasse tanto nella sodezza della difesa, quanto nel suo proprio ardire; nondimeno Sua Maestà fece tirare vna lunga trincera, la quale prendeua dall'alto della Collina fin di là dal Lazaretto, e la guarnì di due compagnie di Lanzchinec, e di due altre di venturieri Suizzeri, e di alcuni pochi Francesi; ordinò parimente sotto il Lazaretto tre compagnie di Cauai leggieri condotti dal Conte di Ouergna, e per sostenergli, tre compagnie delle ordinanze, le quali medesimamente erano sostenute da quelle de' Principi di Condè, e di Contì. Il Marescial di Birone rimase nell'alto della trincera. Tutte queste compagnie andarono gagliardamente coraggiose alla carica sotto il fauore del Canone, ch'era nel Castello, e là diedero fin dentro la Cornetta di Mons. di Maine. Alla seconda carica i Lanzchinec (li quali degenerando dall'antica costanza de gli Alemani sono al presente simglianti a i vasi da due manichi, che si lasciano agеuolmente trosportare per le orecchie là, doue si vuole, e non hanno altro oggetto, ne altra partito, che il soldo, & il danaro, si gettarono furiosamente sopra quella trincera perduta; ma sentendosi deboli, & intrigati in questo vltimo pericolo: gridarono, Viua il Re: e coloro, ch'erano di dentro stesero loro le mani, e gli raccolsero. Il Re scorgendogli così auanti mescolati co' suoi, volse dare loro sopra, non pensando, che si fussero arrenduti: tuttauia vedendogli prostrati, e che ne gli occhi di sua Maestà haueuano abbassato le armi, gli riceuette, e gli assicurò, che sarebbe

be debito della sua corona, il soldo, che essi haueuano acquistato nel combattere contra di lui. Ma vedendosi disuilupati dal pericolo, e liberi come gli altri, auuedendosi, che il grosso della Caualleria di Mons. di Maine s'auanzaua per discaciare gli Suizzeri; riuolsero le armi contra coloro, che haueuano saluata loro la vita; facendosi padroni della trincera, cangiando la loro poltroneria in rabbia, e la rabbia in desperatione.

Hora vedendo il Re, che la vittoria era matura, per raccoglierla, e che quegli sciagurati abusando della sua bontà, rendeuano l'auuenimento della battaglia dubbioso; diede loro addosso, e seguitato dà Mompensieri, e da Castiglione, fece loro abbandonare vergognosamente la trincera: & impresse tale spauento ne gli animi del rimanente, che in fine si vide solo nel Campo della battaglia tutto coperto di sangue de' suoi ribelli.

In tal guisa coloro, che brauauano gli elementi, che haueuano inuitato l'Europa allo spettacolo della loro valenteria; che come Serse, voleuano, che le montagne, facessero lor largo; come Nicanore, distribuiuano già il bottino, e le spoglie de' loro nemici; come Amerino, portauano i ceppi, & i ferri per coloro, che dessero loro nelle mani, che si prometteuano di condurre in trionfo il maggior Re del Mondo, che pensauano di hauerlo ridotto in questa estremità, ò di lasciarsi prendere a Diepe, o di far vela in Inghilterra; sono costretti di ritirarsi, e di confessare, che cinquecento caualli, dugento fanti Francesi, & due mila Suizzeri hanno messo in rotta vn'essercito di quaranta mila persone; hanno fatto fermare quei gran torrenti, che vniti insieme faceuano quel superbo fiume, che doueua spingere auanti le onde sue tempestose, per allagare tutta la Normandia. Questo Lazaretto fù il soggetto di così fatta vittoria, & il luogo veramente, doue la Lega cominciò a perdere le sue forze, il suo vigore, la sua sanità, & il sangue, che manteneua il suo buono Stato: luogo degno di vno eterno trofeo, doue il valore del Re, che pareua essere infermo, ripigliò nuoue forze; fecesi giorno alla punta della sua spada, e mostrò, quanti Orlandi combatteuano in vn tratto nella sua persona.

I nemici disloggiarono dopò due giorni del loro Quartiere, e dispiacendo loro, non fecero altro sforzo, che di tirare qualche cannonata contra Diepe, doue era Sua Maestà: si contentarono di hauere veduto la Città, senza entrarui, e di publicare per tutta la Francia, che n'erano padroni, senza prenderla. Questa

sta vittoria, che succedette di Giouedì a' 21. di Settembre 1589. fu descritta dal Signore di Focheran nel suo Re trionfante; & Mons. di Perrona facendo mostra de' Quadri de' trionfi del Re l'hà dottamente rappresentata ne' seguenti versi.

Diepe sarauui disegnata, e i campi
Occupati dà sudditi motiui,
Dissipati ben tosto,
Doue il mar d'Inghilterra il lido bagna:
Doue turbato di cangiar colore
Vide Nettuno disputare la forza,
Contra l'ardire, e combattere il numero
Con verace valore.
I tuoi nemici allhora imbriacati
Di speranza pensauano alla fine
Esser venuti del destin di Francia
In tua elettione lasciando in tutto
O la fuga, o la morte.
Osseruaron de' venti l'importuna
Incostanza, credendo, che i tuoi legni
Si apprestasser nel porto per portarne
Via i rottami della tua fortuna;
Ma il lor disegno se ne portò il vento.
Tu prendesti altra strada, & il tuo braccio
Temuto molte vie non conosciute
S'aprì col ferro ardito, ogni salute:
Per vnica salute dispregiando
Come rinchiuso fulmine s'en fugge
Attorno per le nubi, e l'ombra spessa
Fende di chi l'andaua ad assediare.

NAR-

NARATIVA QVINTA,

SOMMARIO.

I. Raccontasi ordinatamente la seconda Battaglia di Iurì, con il vittorioso trionfo, che n'hebbe il Re di Nauarra contra la Lega; oue si spiegano tutti gli auuenimenti militari, la prudenza, & il valore di S. Maestà.

LA seconda battaglia, guadagnata da Sua Maestà fù quella d'IVRI, il più duro colpo di bastone; che giamai i ribelli del Re habbiano riceuuto, l'abbreuiamento delle calamità, che minacciauano questo Stato. Stando Sua Maestà accampata dauanti Dreus, auuertì, che Mons. di Maine haueua congiunto seco il soccorso di Spagna, condotto dal Conte di Egmont, e che non era lontano da lui più di due leghe; fece marciare il suo essercito verso Nonancurt. Questo Principe, a cui il dare, & il guadagnare vna battaglia è la medesima cosa, tanto egli si confida nell'assistenza del Cielo, che non l'abbandonò giamai; abbraccia così fatta occasione, come giorno climaterico della ruina de' suoi nemici, si delibera di fare cadere loro le armi dalle mani; ancorche ei fusse più debole di essi per la metà. Sopra cotale risolutione egli medesimo và a rintracciare il piano del campo della battaglia, doue voleua decidere la causa della guerra, e confonder l'ingiustitia de' pretesti altrui.

Egli lo communicò a Monf. di Mompensieri, & a i Marescialì del suo essercito, i migliori occhi, e le più forti mani, che egli hauesse, per esseguire vn tal disegno; appresso lo rimisse a Monf. il Barone di Birone, per auuertire ciascun Capitano dell'ordine, ch'egli doueua tenere; elesse per Sergente della battaglia il Signore di Vic; assegnò la ritirata di tutte le trupe al villaggio di Santo Andrea, distante da Nonancurt da quattro leghe su'l camino d'Iurì, & il campo della battaglia in vna gran pianura vicina.

Quindi protestando, che ne il desiderio della gloria, ne il mouimento dell'ambitione, ne l'appetito di vendicarsi, era quello,

lo, che lo faceua risoluere a quel combattimento, ma l'estrema necessità della sua difesa giusta, e naturale, la pietà delle calamità del suo popolo, e la conseruatione della sua Corona: comandò a tutti di fidare frà le mani della Prouidenza eterna l'auuenimento di quella impresa: & egli medesimo leuando gli occhi, & il cuore verso il Cielo, prese per testimonio l'occhio di Dio, che vede il tutto, che profondamente penetra i cuori, di vedere la sincerità della sua intentione, il supplica di fargli gratia, che egli non fusse punto nel numero de' Principi, ch'egli dà nel suo sdegno, anzi di quelli, ch'egli elegge, per solleuare le ruine di vno Stato desolato, per alleggerire il suo popolo miseramente oppresso sotto la violenza della guerra; e risegnandosi tutto armato, e tutto intiero alla dispositione della sua santa, & infallibile guida, ne desiderando di viuere, ne di regnare, se non in quanto la sua vita fusse l'auanzamento, e la gloria del suo nome, e la sua auttorità il Regno delle virtù, ò lo sbandeggiamento de' vitij, e dopò molte religiose parole, finì di pregare, e cominciò a comandare, & a mettere in punto l'ordine della battaglia, seguendo la pianura, ch'egli medesimo haueua additata verso Nonancurt.

Questo Principe, che non si fà manco conscienza di mutare l'ordine della guerra, che quello del gouerno publico delle Città; comprendendo tuttauia l'auuantaggio, che hà vno squadrone ben serrato, & ordinato sopra vna fila di Caualleria, poiche naturalmente il forte porta via il debole, e cento valleti a cauallo, & armati, rompono cento padroni, che combattono per terra; dispone la sua non in fila, come al tempo, che chi non daua il suo colpo di lancia non faceua nulla, ma in squadrone; e la diuise in sette da dugento in trecento caualli per ciascuno; hauendo a i fianchi la fanteria. Il primo era quello del Marescial di Aumont, con due regimenti di Francesi. Il secon lo di Monsi. di Mompensieri con cinquecento Lanzchinec, & in due trupe, di Suizzeri. Il terzo era quello della Caualleria in due trupe l'vna comandata dal Conte di Ouergna, l'altra da Monsi. di Giurì. Il quarto del Barone di Birone. Il quinto quello del Re, che era di cinque ordini, e di cento vinti caualli di fronte, senza quello, che il Principe di Contì, e Monsi. della Ghisce, Gran Mastro dell'artiglieria vi condussero la vigilia della battaglia; hauendo da' fianchi due Battaglioni di Suizzeri, & i Regimenti di Guardes, di Brignus, di Vignole, e di S. Giouanni. Il sesto era

quello

quello del Marescial di Birone con due Regimenti Francesi. Il sett mo di Raitri, che poteuano essere da dugento cinquanta caualli. Questi squadroni erano ordinati di fronte, in dritta linea, facendo tuttauia vn poco di corno nelle due estremità. L'arteglieria di due Colobrine, e di quattro Cannoni era alla sinistra della Caualleria leggiera.

Disposto il corpo dell'essercito in tal maniera, ciascuno si sentì trapportare da non volgare ardore di valorosamente combattere, ciascuno s'imaginò qualche degno oggetto, per lasciarui vn colpo mortale; ciascuno diede nell'animo suo cento disfide al più brauo delle trupe nemiche. Fu auuertito in quello instante, che elle compariuano in campo di battaglia; manda, & và egli medesimo a riconoscerle: e dopò alcune leggiere scaramuccie, ordinate per tirarle al combattere, sopragiunse la notte, la quale lasciò l'essercito di sua Maestà con vna estrema impacienza di vedere il giorno, che gli richiamaua al luogo, doue essi doueuano far proua e del lor seruigio verso il Re, e del lor douere verso la Patria; contra coloro, che voleuano far volare lo scetro di Francia in ischeggie, e calpestare co' piedi i Fiordalisi. Il giorno seguente la gente di armi si troua nel suo squadrone, e li fanti nel loro battaglione con tal prontezza, che sù le nuoue hore si combatteua già co' gesti, con minaccie, e con parole.

L'essercito nemico comparue nel medesimo tempo, e quasi nel medesimo ordine, ma con più tremolanti, e pennachi, che persone, ma manco di cuore, e riteneuano più di forma di mezza Luna. Volendo sua Maestà dispacciare la bisogna, si auanzò più di centocinquanta passa, per guadagnare nell'approssimarsi ad essi i raggi del Sole, che poteuano nuocere a gli occhi del suo essercito; & il vento di sopra, che rigettaua il fumo delle archibugiate contra quello. Gli viene rapportato, ch'egli era di più di quattro milla caualli, e di dieci in dodici milla fanti; fece alto, & si mise alla testa del suo squadrone, il primo ordine del quale era de' Principi del sangue, degli Officiali della sua Corona, de' principali Caualieri del suo Ordine; e loro disse, che se egli non sapesse la giustitia delle sue armi, la sincerità della sua intentione, non aprirebbe punto la bocca, per pregare Iddio di fauorirli; ne sarebbe punto così arrogante, che chiamasse il nome santo di lui, per coprire la sua passione: ma che non hauendo altro fine, che la gloria di esso, & il riposo del suo pouero popolo, la difesa di quella Corona contra l'vsurpatione

strane-

straniera, si confidaua nel suo soccorso, e si prometteua la vittoria, che sarebbe la morte di quella mostruosa guerra, & il nascimento di quella Pace, che renderebbe alla Francia la bellezza, & il vigor suo primiero. Passò di squadrone in squadrone, pregando, & essortando, con vn sembiante pieno di Maestà, di allegrezza, e di costanza, atto a raddoppiare loro il cuore, e le forze, per rendere vn così segnalato seruigio al Re, & alla Patria loro, & per saluare le vite, le fortune, e le famiglie loro. E pigliando il giusto momento del suo buono incontro, comandò à Monf. della Ghisce di far giuocare il Canonne, il quale penetrò, e fece giorno dentro gli spessi squadroni de' nemici; allhora i Caualli leggieri Francesi, Italiani, e Valoni si auanzarono con impetuoso corso per dare la carica a quello del Mariscial d'Aumont dall'vno, e dall'altro canto; & i Rutri si gettarono sopra la Caualleria leggiera del Re: ma questo doppio sforzo fù incontinente ributtato. Vn'altro squadrone di Valoni, e di Fiamenghi si auanzò sopra il Baron di Birone; ma egli vi si ruppe, come l'onda contra lo scoglio. Monf. di Maine si presenta col grosso della Caualleria, oue erano il Duca di Nemurs, & il Caualiere di Omala, hauendo nelle ale quattrocento Carabini, i quali salutarono quello del Re con vna forte, e pronta scaramuccia, e fecero traboccare la vittoria hora dall'vna, hora dall'altra parte. Allhora il Re comparue armato d'armi bianche, in testa di seicento Caualli, dà dentro à due milla, gli rompe, gli traffigge, & in maniera s'imbarazza, che quantunque il pennacchio della sua celata, e quello della testa del suo cauallo il facesse conoscere; dimorò tuttauia vn quarto d'hora sconosciuto à suoi; ritrouandosi in mezzo la grandine de' colpi; finche egli il duodecimo si ridusse al suo squadrone, vittorioso, e trionfante, con la banda, e col pennacchio tinto di sangue straniero: percioche ei non volse giamai dar sopra li Francesi. Ciò auuenne allhora, che l'aria risonò di gridi di allegrezza, e di Viua il Re: *e che si comprese la fuga, & il disordine de' nemici.*

Gli Suizzeri rimasero abbandonati, e discoperti in quella Campagna: e volendo dimostrare, che la morte soddisfaceua loro più, che la paura, imperuersati si ostinarono, e si misero a pericolo di essere tagliati a pezzi: ma souuenendo al Re la confederatione, ch'eglino hanno con la sua Corona, e volendo trionfare sopra se stesso, così eglino, come sopra gli altri, gli prese nella sua

protettione; e mandò loro la vita per il Marescial di Birone. In questo mentre erano perseguitati i fuggitiui, ne fù cessato di combattere, finche la notte rubò il giorno, & i vinti a gli occhi altrui. Vi fù gran disordine nella ritirata de' nemici, che vi perdettero l'artiglieria, e tutte le bagaglie; vna gran parte se ne affogò nel passare il fiume d'Eire. Il Duca di Meine si ritirò a Nantes, il Duca di Nemurs a Sciartres. Fu disfatta tutta la fanteria, che non si affogò, e non si arrendette. Il Conte di Egmont Caualiere dell'Ordine del Tosone, Capo de gli Stranieri, vi rimase: & ecco come Dio sbuffò il suo corruccio sopra quello essercito, come vn picciolo Galione rouersciò vn gran Nauiglio ben'armato, e ben fornito; come vna picciola manata di genti pose in rotta tante Legioni. Il bottino fù grande, & i Francesi saccheggiarono il Perù in Francia.

Il fine del Secondo Libro.

HISTORIA DELLE GVERRE

Fra le due gran Corone

DI FRANCIA, E DI SPAGNA.

LIBRO TERZO,

NARRATIVA PRIMA.

SOMMARIO.

I. QVali fini haueſſe Filippo II. Re di Spagna: manda nella Francia il Duca di Parma: il Re Henrico IV. gli appreſenta la battaglia,e non è accettata.
II. Il Duca di Parma prende Corbel,e poi ſi ritira in Fiandra: il Re prende S.Quintino,e li Spagnuoli Blauet.
III. Ritorna il Duca di Parma in Francia,e libera Roano dall'aſſedio;ritorna in Fiandra;e poſcia ſi muore.
IV. Conte di Fuentes in Fiandra, e conforta le genti con belle parole.

L Re di Spagna continuò il suo soccorso, mà così lentamente, che i più accorti hanno molto ben compreso, che gli piaceua più tosto mantenere la fete, ch'estinguerla. Imno. attauia il Principe di Parma, per fare leuar l'assedio da Parigi, in tempo, che gli assediati erano ridotti a necessità incredibilmente estreme.

I. Spagna suo fine nel soccorrere la Lega in Fràcia. Alessandro Duca di Parma in Francia per liberar Parigi da l'assedio.

Il Re ordinò il suo, a, essercito in battaglia sopra il villaggio di Shelles, pensando, che il Principe di Parma non ricusasse il combattimento; mà hauendo veduto vn'essercito non di dieci mila huomini, come gli faceuano credere in Fiandra, b, ma di più di vinticinque mila in bella ordinanza, e ripieno di più Capitani, e Capi da guerra, che non sono in tutto il resto del Mondo, si trincerò dentro le paludi con tanta prouidenza, che scappò il pericolo della battaglia, e conseruò il suo essercito; facendo più caso di saluare vno de' suoi, che vccidere dieci de' nemici.

Egli assediò, c, Lagnì, e giudicando, che questa Piazza non si poteua guardare, la fece smantellare. Hauendo il Re aspettato in vano il Principe di Parma, per venire al punto di vna battaglia; rimandò le forze del suo essercito nelle Prouincie, d'onde elle erano partite.

Henrico IV. appresenta la battaglia al Duca di Parma. Duca di Parma prudentissimo. Assedia Lagni.

a Il Re và d'auanti il Principe di Parma li 30. Agosto 1590 e li presenta la battaglia, che non fù riceuuta.

b L'essercito del Re dopò l'assedio di Parigi di 18000. fanti, e 6000. caualli, fra quali vi erano presso di 4000. Gentilhuomini Francesi, e delle migliori case di Francia, sei Prencipi, e due Marescialli.

c Il Principe di Parma fa passare il suo essercito sopra pōti fatti sù le barche: assedia Lagnì li 5. Settemb. 1590.

L'essercito di Spagna assediò Corbel, & hauendolo battuto con vintidue pezzi di artiglieria, d, il prese di assalto. Ma intendendo il Principe di Parma l'auanzamento del Conte di Nansau in Fiandra, e dell'armata, che la Regina d'Inghilterra vi mandaua; fece la sua ritirata, et il Re la sua entrata a S. Quintino, rimanendo Parigi quasi in così gran necessità, come auanti il soccorso stranicro.

II. Duca di Parma prende Corbel. Si ritira in Fiandra. Il Re entra in S. Quintino.

d Preso di Corbel 16. Ottobre 1590. doue fu veciso il Marchese di Renel: il Re la ripigliò il Sabbato, Vigilia di S. Martino prossimo.

Gli Spagnuoli scesero in Bretagna, s'impadronirono di Blauet, & in guisa tale il fortificarono, che questa gran Prouincia, la quale dal tempo de' nostri Padri era stata riunita alla Corona, ne fù quasi tutta smembrata.

Spagnuoli prendono Blauet.

La prosperità de gli affari del Re, e la miseria de' suoi nemici, ricondusse per la seconda uolta il Principe di Parma in Fràcia. e, La spada è più sicura per vincere, che la Parma.

Questo Principe non acquistò niente in Francia; e vi staua contra sua voglia, essendosi prudentemente risentito, che il Re di Spagna l'inuiasse in Francia, sotto le medesime considerationi,

III. Duca di Parma la seconda volta in Francia, e libera Roano dall'assedio del Re.

e Non mirum est Parmam nostros [illegible] Rebelles, Hic opus est Parma, qui minus ense valent. Rapit agmina ad orbem, Omnia Rothomagum; & premit obsidione rebelles. Panegyr. Henrici Borbonij.

per le quali gli volse dare il carico della condotta dell'armata Nauale in Inghilterra.

Il Re haueua assediato Roano, e ridotti gli assediati su'l punto di arrendersi: questo nuouo soccorso fece leuare l'assedio da Roano. Nulla si vide in tutta questa guerra di cose memorabili, come quello, che si fece nelle occorrenze a Codebec, a Giuot, & Omala, doue il Re fu ferito di vna palla di archibugio nelle reni, ma così auuenturosamente, che la palla vi rimase. I due eserciti si rincontrarono spesso: ma il Principe di Parma, ch'era in astutie vn Vlisse, ne' temporeggiamenti vn Fabio, si disuiluppò dalle mani del Re, e si ritirò in Fiandra: morì poco appresso, essendo ritornato da Brusselles in Arras, per prendere in bagni di Spa.

Morte del Duca di Parma in Arras li 2. Decēb. 1593. & sue lodi.

Il Re di Spagna perdette vn gran seruitore, la cui riputatione tuttauia cominciaua a indebolirsi; hauendo perduto molte piazze in Fiandra dopò la presa di Anuersa, il quale fù più chiaro trionfo, che di lungo tempo habbia veduto la Spagna, e per il quale questo Principe doueua finire, a, le sue fatiche.

a Dux Parmensis capta præter omnium spem Antuerpia, admonitus fuit, vt bello vale diceret. MERCV. Gallo Belg. lib. 5.

IV.

Côte di Fuētes in Fiandra.

All'auuiso della sua indispositione il Conte di Fuentes era venuto in Fiandra con patenti del Re di Spagna, per darne il gouerno al Conte di Mansfelt, e la condotta dell'essercito in Francia a suo figliuolo, con l'assistenza del Duca di Feria, mentre si aspettaua la venuta dell'Arciduca Ernesto.

Dura cosa è l'aspettare.

Era questo essercito aspettato con desiderio, b, percioche gli affari cominciuano a languire, quel grand'ardore, ch'era per le Città buone, si rallentaua forte per l'impatienza, e per la leggierezza de' popoli, li quali sperano più, e sofferiscono manco di quello, che non dourebbono. E non vi essendo camino così facile, come quello della ruina, perche vi si và a occhi serrati; non deue parere strano, se vi arriuano; hauendo fondato i loro disegni senza prouidenza, & intrapreso di esseguirli senza guida; rompendo tutta l'armonia, che frà essi essere doueua.

b Omnia inconsulit impetus cœpta initijs valida, spacio languescunt. TAC.

L'andare in rouina è cosa facile.

NAR-

NARRATIVA SECONDA.

SOMMARIO.

I. SI fanno Assemblee in Francia, nelle quali il Duca di Feria propone varij soggetti Austriaci per farsgli Re di Francia; ma non sono accettati.

II. Francesi non vogliono Re straniero; risposta loro al Re di Spagna; & tutto ciò confermano con vn Decreto della Corte, e del Parlamento.

III. La Conuersione del Re Henrico; & la ribenedittione di Clemente VIII. solennemente publicata in Roma; è sagrato a Sciartres; entra in Parigi; perdona à ciascuno: & il Duca di Feria si parte della Francia senza verun frutto.

IV. Il Cardinal d'Austria di Portogallo viene in Spagna; L'Arciduca Ernesto in Fiandra: Il Re racquista Laon, e Cambrai; & publica vn generale perdono.

V. La Serenissima Republica di Venetia manda Ambasciatori a rallegrarsi col Re: & li buoni effetti di acquisto del Marescial di Aumont.

a Assemblea à Parigi 26. Genn. 1593.
b Arringa del Duca di Feria 2. Aprile 1593. così dicendo.
In eo solo omnium vestrum salutẽ Rex noster Catholicus sitã esse existimat, vt is Rex Catholicus renũcietur vobis, ac dirigatur eo zelo religionis preditus, cui & vires non desint quib. res vestras compo. nat, tueatur, conseruet. & ab inimicis liberet.

I. Duca di Feria significa l'intentione di Re di Spagna a' Parigini in far vn Re à sua sodisfattione.

Ecero quella grande, a, Assemblea a Parigi, per pensare di fare vn Re: ma si videro molto ben lontani dal lor pensiero. Il Duca di Feria fece loro intendere l'intentione del Re di Spagna, b, non essere altra, se non che fusse eletto vn Re, il quale hauesse potenza di difendere, e di liberare il Reame da' suoi nemici, e di rimetterlo nel suo primo splendore. Rappresentò i grandi effetti della liberalità, e del soccorso, ch'egli haueua mandato in Francia; hauendo in ciò impiegato più di sei milioni d'oro. Fù lodata così fatta imbasciata, fù riceuuta con honore: ma quando l'Ambasciadore aggiunse le pretensioni dell'Infanta Donna Isabella, sostentando, che secondo la legge di natura, Diuina, e comune ella era Regina di Francia; sì fatta propositione fù rigettata di prima

Infanta Donna Isabella proposta Regina di Francia.

faccia, come contraria alle leggi fondamentali del Regno, a, *e per la quale non si lasciò di attendere alla sua conferenza, dimandata per li Principi, Signori, & Officiali della Corona, che stauano appresso il Re.*

Arciduca Ernesto proposto Re.

Ne fecero vna seconda, b, *sopra l'elettione dell'Arciduca Ernesto, primo fratello dell'Imperadore, al quale il Re di Spagna promettena di dare sua figliuola per isposa, dopò essere ella dichiarata dalla Assemblea Regina di Francia. Non hauendo cotal propositione incontrate le volontà disposte per riceuerla, se ne rimase in aria.*

Ne proposero vna terza pensando di percuotere con l'vltimo colpo la fortuna del Re. Promisero, che dandosi questa Corona alla Serenissima Infanta, a *colui, che de' Principi Francesi comprendendoui la Casa di Lorena, il Re di Spagna volesse sciegliere fra due mesi, rimarrebbe,* c, *la Francia tutta intiera, e tutta pacifica a questi nuoui Re. Dicesi, che l'aria è tutta piena di demonij, per ingannare le opinioni de gli huomini, e per riempirgli di sogni, e di sciocchérie sotto false apparenze: ma sopra questo sogetto perdettero il loro potere; ne vi fù persona, che portasse la sua voce ad vn tal parere.*

Re di Spagna vuol egli la elettione del Re.

II.

Francesi nō vogliono sottoporsi a Spagna.

In contrario vi furono molte genti da bene, che vi si opposero con feruore di zelo, e con grandezza, in ciò, di affettione; e che hauendo l'animo puramente Francese haurebbono volentieri detto quello, che gli Spartani dissero a Filippo Re di Macedonia, d, *che non desiderauano punto di hauere il Re di Spagna, ne per amico, ne per nemico. Sperauano bene, che quella eterna Prouidenza, la quale haueua altre volte sollevata la Fräcia da più brutte cadute di guerra, da più graui malattie; impedirebbe parimente queste vltime: altrimenti, che per la distruttione delle leggi, che l'erano state date per sostentarsi, e che quando il Re di Spagna hauesse voluto pagarsi de' soccorsi, ch'egli haueua dato alle Città riuoltate contra il Re, non vi era punto di proportione di vna tale ricompensa alla Corona di Francia.*

Risposta accorta de' Frā cesi al Re di Spagna.

Quindi auuenne, che coloro, i quali teneuano i primi gradi in questa assemblea, e che non haueuano altro desiderio, e, *che di conseruare questa Monarchia intiera; ritrouarono vn si fatto espediente, che per liberarsi da cotali propositioni, cioè, che si doueua rispondere al Duca di Feria, & a gli altri ministri del Re di Spagna, che sarebbe fuori di proposito, e pericoloso il fare cosi fatta elettione, e dichiaratione; e che l'assemblea all'hora si riserue-*

a Le femine non possono regnare in Francia per la legge Salica riceuuta auanti, e dopò Faramondo.

b Conferenza tenuta a Surenne, e cominciata li 29. Aprile 1593.

c Il Duca di Feria prometteua, che fra vn mese, dopò l'elettione dell'Infanta, si farebbe venire vn'essercito di otto mila fanti, e di 2000. caualli: che si rinforzerebbe per il mese di Settembre di pari numero, e che si darebbono cēto mila scudi il mese per mantenere, finche durasse la guerra 10000. fanti, e 3000 caualli.

d Phillippus Macedo. cū Spartanos fines ingressus quæsiuisset, verum vellent a[illegible]um, an hostē se venire, te[illegible] [illegible]runt. Neutrum. ALEX. ab Alex. lib. 2. c. 19.

e Si connobbe, che questa propositione era p rendere gli affari irreconciliabili, e la Francia in vna guerra immortale.

seruerebbe di deliberarne, quando ella vedesse vn'essercito in pronto, per mezzo del quale le deliberationi, e le risolutioni sue fussero sostentate, & esseguite.

a Aresto della Corte, e del Parlaméto li 28. Luglio 1593.

Decreto della Corte del Parlaméto, che niun straniero si possa far Re.

Questo gran Senato, a, di Francia risueglió la sua auttorità, ripiglió lo splendore del suo scarlato, fece le sue dimostrationi, affinche non fusse seguito alcun trattato, per trasferire la Corona nelle mani di alcun Principe, ò Principessa straniera, sotto pretesto della Religione: dichiarando tutti i trattati perciò fatti, e da farsi poco appresso, nulli, e di nessun valore, come fatti in pregiuditio della Legge Salica, & di altre leggi fondamentali dello Stato.

III.

Il Re Henrico IV. è conuertito da Dio.

b Conuersione del Re la Domenica 25. Luglio 1593.

Di maniera, che all'hora quando la Francia non si prometteua di trouare l'vscita de' suoi laberinti, ne il termine delle sue calamità; il grande Iddio, che cauà la morte dalla vita, che mostra il suo potere, & la sua forza in cose le più deboli; fornì quella grande opera, ch'egli haueua dissegnato sopra le più belle idee delle sue marauiglie, per il riposo della sua Chiesa, per la gloria del suo nome, per solleuamento del pouero popolo; prese, b, il possesso per mezo della virtù del santo suo Spirito di quella anima delle anime Reali, di quella anima tanto importante a tutta la Christianità, rendette questo gran Principe successore della pietà di Clodoueo, di Carlo Magno, di San Luigi, così, come dello scettro loro. Egli inuiò dopò questa santa attione il Duca di Niuers al Papa, c, per rendergli nella santa Sedia vbbidienza, e testificargli, che non desideraua manco imitare l'essempio de' Re suoi predecessori, e meritare il titolo, & il grado di Primogenito figliuolo della Chiesa, per mezo delle loro attioni, con le quali haueuano procurato di acquistarselo, e di conseruarlo; e per supplicarlo di approuare, e di auttorizare con la sua beneditione la di lui conuersione.

c Arriuo del Duca di Niuers a Roma, li 28. Settembre 1593

Il Re māda il Duca di Niuers a Clemente viij. per la beneditione.

Subito che sua Maestà fù auuisata da Monsignor di Perrona, che la Santità sua si era deliberata di effettuare quello, che di Lei tanto desideraua la Francia; Ella ne fece cantare il Te Deum laudamus, *e dopò la sua partenza della Città di Lione, si hebbe auuiso nel vero dell'ordine, e delle solennità di quello atto, celibrato li 14. Settembre; come il Papa haueua publicamente versato le sue beneditioni sopra il Capo di vn così gran Re, che tutto il Collegio de' Cardinali, la Città, & il Popolo di Roma haueua mandato fuori questa felice acclamatione,* Viua HENRICO di Borbone, Re DI FRANCIA, e di NAVARRA,

Il Papa ribenedice il Re con gran solennità.

Grandissimo, Vittoriosissimo: Viua il RE CHRISTIANISSIMO, e Catolichissimo, Viua il PRIMOGENITO DELLA CHIESA.

Il Re di Nauarra è sagrato Re di Frācia.

Egli poscia si fece, a, *sagrare a Sciartres, perche Reims non era ridotto alla sua vbidienza; come altre volte Raul fù sacrato a Soissons: Luigi figliuolo di Carlo il Semplice a Laon; Hugo a Compiegne: e Luigi il Giouane a Sciartres. Di già la Città di Meaos si era arrenduta; e la Città di Lione haueua riceuuto i Seruitori del Re; & ad essempio di essa, poco appresso Parigi si riconobbe. Sua Maestà vi entrò per la porta, d'onde il fù Re ne vscì l'vltima volta, e la quale era guardata dalle genti del Duca di Feria*, b, *che condusse via i suoi Spagnuoli, lodando la clemenza del Re, il quale non solamente perdonaua alle ribellioni de' suoi sudditi, ma ancora saluaua i suoi nemici.*

a Sagra del Re a Sciartres per il Vescouo del luogo li 27. Febraio 1594.

Il Re entra in Parigi. Sua gran clemenza.

b Il Duca di Feria con la guarnigione Spagnuola esce di Parigi li 23. Marzo 1594.

IV. Card. d'Austria in Spagna.

Nel medesimo tempo il Re di Spagna haueua fatto venire di Portogallo il Cardinale di Austria, per rimettere in lui gli affari de' suoi Regni di Spagna, & il carico di suo figliuolo, il quale egli haueua fatto dichiarare Principe di Spagna, & successore della sua Corona, come egli haueua fatto quella de' Paesi bassi all' Arciduca Ernesto, c, *che fece la sua entrata in Anuersa.*

c L'Arciduca Ernesto viene in Fiādra, fa la sua entrata in Bruscceles li 5. Gennaio, & in Anuersa li 13. Giugno 1594.

Arciduca Ernesto in Fiādra.

Gli Spagnuoli, d, *assediarono, e presero la Capella. Subito che il Re n'hebbe l'auuiso, andò fin alle loro trincere, per tirargli a combattere: ma non facendo essi sembiante di vscire, si pose ad assediare Laon*, e, *impedì i soccorsi, e disfece trecento caualli, e mile trecento fanti parte Spagnuoli, e parte Valloni, che seruiuano di scorta ad vna accompagnatura di viueri, e di munitioni, che pensauano di fare entrare nella Città. Il Conte di Mansfelt non potè impedire, che il Re non la sforzasse ad arrendersi, e non terminasse in cotale atto il furore della guerra Ciuile*, f, *senza speranza di douere risorgere.*

d Il Cōte di Mansfelt assedia la Capella, e la prende a patti li 9. Maggio 1594.

Laon preso dal Re di Frācia.

e Laon assediato dal Re nel mese di Luglio 1594.

f Fatal delle ciuil li nostre guerre, Termine Laō è, che ne fà aprire Le porte al tima nēte delle Terre. Il successo di cui tutta l'Europa Stà osseruando, ò la Francia, ò la Spagna. L'vltimo Tribunal, sēza riserua D'appello difendendo i lor processi.

Cambrai si arrēde al Re

Durante questo assedio Cambrai si arrendette al Re: e molte altre Terre il riconobbero, e diedero tale auuantaggio a S. Maestà, che i suoi nemici si videro senza modo di fare la guerra, & quasi fuori di speranza di fare la pace.

Ma il Re, al quale non è giamai piaciuto vincere i suoi, e che sempre ha risparmiato il sangue de' suoi sudditi, e detestato le potenze più crudeli, che giuste, abbracciò tutti li Principi, che gli haueuano fatto la guerra; non ritenendo nulla di quelle empie, e profane Massime; Che non ha paragone quello odore, che esce da' corpi morti de' nemici: Che l'huomo morto non fà più guerra

Il Re perdona a tutti generalmente.

Crudelia Imperia magis acerba, quam diuturna. SALLVST.

guerra. Gl'inuitò tutti a riconoscersi, & a leuarsi di sotto a quella seruitù di stranieri per ritornare all'vbbidienza, che Dio, la Natura, e le leggi lor comandauano.

Massime singolari.

a Accordo del Duca di Nemurs nel Castello di Pietra Sise li 26. Luglio 1594.

Il Duca di Nemurs trattaua il suo accordo, a, *nel Castello di Pietrasise: ma essendo venuto fuori, fu dalla morte impedito di bene adoperare la sua libertà.*

Duca di Nemurs pacificato col Re.

Il Duca di Ghisa testificò il primo di non hauere ne altra voglia, ne altro desiderio, ne altro dissegno, che il bene del seruigio del Re, nel quale egli si portò francamente, e con esso lui buon numero di nobiltà, e di Città. b, *Hauendo adunque il Re preso,* c, *Laon, e data vna trascorsa su la frontiera di Piccardia per riconoscerla, e per meglio giudicare ciò, che sarebbe necessario contra gli sforzi dell'essercito straniero; se ne và a Parigi per celebraruì la solennità de' Cauallieri dell'ordine di S. Spirito, & per riceuerui,* d, *gli Ambasciadori di Venetia. Quiui egli intese nel medesimo giorno due buone nuoue; la prima, che il Marescial di Aumont haueua preso sopra gli Spagnuoli vna di quel le Piazze, ch'eglino haueuano fortificato in Bretagna. La seconda, che pensando gli Spagnuo'i di entrare dentro Monstruel col mezo di cinquanta mila scudi, che dauano al Gouernatore, n'erano stati ributtati con perdita di cinquecento e più huomini; e per la terza, che il Marescial di Buglion si era congiunto con l'essercito del Duca Mauritio, mal grado di quello del Conte Carlo Mansfelt.*

Duca di Ghisa si ricôcilia col Re.

b Editto sopra la riunione del Duca di Ghisa a S. Germano i Laie del mese di Nouembre 1594.

c Presa di Laon il primo dell'anno 1594.

d Venetiani mandano al Re tre Ambasciadori, Vincenzo Gradenigo, Giouanni Delfino, e Pietro Duodo, li primi due per congratularsi col Re della prosperità de' suoi affari; & il terzo per succedere al Sig. Gio. Mocenigo.

Venetiani mãdano tre Ambasciadori per rallegrarsi col Re

Buone nuoue, che rallegrarono il Re, quali.

NAR-

NARRATIVA TERZA.

SOMMARIO.

I. Il Re di Francia Henrico IV. moue guerra al Re di Spagna;& li progressi del Duca di Buglione.
II. Il Contestabile di Castiglia assalisce la Picardia,& sorpren Vienna;l'Arciduca Ernesto muore.
III. Braura del Marescial di Birone nel prendere alcune piazze del Re di Spagna nella Borgogna.
IV. Fatti d'arme,con vittoria del Re Henrico IV. presso Digion,contra Spagnuoli.

I. Il Re s'apparecchia a guerreggiar con Spagna, & ciò perche

LA guerra contro il Re di Spagna fu proposta sopra molte considerationi più belle, e più apparenti di quello, che non n'è stato prospero l'auuenimento; perciocbe le imprese della guerra non succedono mica, a, sempre come l'huomo le hà disegnate. Riconoscendo il Re, che non vi è tal trionfo, quale è quello, che s'innalza sopra le Terre del nemico; e che quanto, b, più lontano si và a cercare la vittoria, tanto ella è più bella; che quanto più pericolose sono le imprese, tanto più degne riescono de' gran coraggi: dichiarò questa, c, guerra, e fra le altre ragioni, sopra le quali egli fondò la necessità delle sue armi, pone auanti quello horribile tentatiuo, che gli portò il coltello al viso, e dal quale fu miracolosamente preseruato.

a Perraro bellā co,quo prædicatur euasurū,euadit. THVCID.
b Macedonia potius,quam Italia bellum habeat. Hostium vrbes, agriq. ferro,atq. igni vastantur. Experti iam sumus,foris nobis, quam domi Feliciora potentioraq. esse.
c Dichiaratione della volōtà del Re nella rottura della guerra contra il Re di Spagna del 17. Gennaio 1501.

Duca di Buglione a'danni del Re di Spagna.

Il Duca di Buglione fù il primo, d, che gettò la facella accesa dentro le Terre del Re di Spagna: e le sue imprese fauorite da vn prospero cominciamento prometteuano vn più felice progresso: hauendo particolarmente messo in rotta vndici Cornette della Caualeria dell'essercito del Conte Carlo appresso Vuirton.

d Duca di Buglione entra nella Ducea di Lucēburg con vn'essercito di quattro milla fanti, e mille caualli.

Frācesi prendono Vezoù

Nel medesimo tempo i Signori di San Giorgio, e di Tramblecurt, che per l'innanzi faceuano la guerra sotto il Duca di Lorena, presero la banda bianca, entrarono con mille caualli, e cinque mila fanti nella Borgogna Contea, s'impadronirono, e, di Vezoù Piazza importante sù la frontiera.

e Vezoù preso per le trupe di Francia, e poscia ricuperato da quelle del Contestabile di Castiglia.

Si pen-

II. Cõtestabile di Castiglia con essercito verso Francia.

Si pensaua, che hauendo messo il fuoco in questi due lati, il Re di Spagna hauesse tanto da fare a trouare dell'acqua per estinguerlo, ch'ei lascierebbe in riposo la Piccardia: ma stimando di mancare al suo honore, se non facesse vn grande sforzo, comandò all'Arciduca Ernesto di far montare a cauallo tutte le sue forze con pericolo di tutti i Paesi bassi, e fece passare i Monti al Contestabile di Castiglia, che conduceua seco vn grand'essercito. a, *La morte dell'Arciduca fece perdere la speranza di tutte le sue imprese, le quali tuttauia furono tirate auanti coraggiosamente dal Conte di Fuentes. Fece entrare il Gouernatore di Artois in Picardia con sei mila fanti, e mille caualli.*

a Morte dell'Arciduca Ernesto il 23 Feb. 1595. di età di 40. anni.

Forze del Re ingagliardite, & come.

Il Re, come vn gran Piloto al dispetto di tanti venti, e di tante onde tempestose, condusse le sue imprese in porto, con la riduttione di molte Prouincie, le quali tutte intiere ritornarono alla sua vbbidienza.

Vienna presa dal Contestabile di Castiglia.

Il Contestabile prese Vienna guernita di buon numero di soldati Francesi, e di più di ottocento forestieri Napolitani, e Milanesi. Il Marescial di Birone assediò, e prese Beome a vista di quel grand'essercito del Contestabile di Castiglia.

III. Mons. di Bironehauẽdo preso Boeme prẽde anche Digiõ, & altre piazze.

Hauendo il Re dato il carico del suo essercito al Duca di Niuers, se ne venne in Borgogna, all'auuiso riceuuto dal Marescial di Birone, che hauendo preso Othun, e Nuis, si era spinto dentro la Città di Digion, b, *e vi teneua assediato il Castello. Quiui si fece il memorabile incontro di Fontana Francese, doue con vna picciola banda di Gentilhuomini Francesi bene guidati, egli fece conoscere a' suoi nemici, che la vittoria non consisteua in numero di caualli, nè in ferro tagliente di armi,* c, *ma nella grandezza del cuore, e nel valore, come qui appresso potrete vedere.*

b Presa di Digion li 28 Maggio. 1595.

c Ille vincit, qui milites regit. LAMPR.

IV. Terzo fatto d'arme vittorioso del Re di Francia, e di Nauarra, contra Spagna presso Digion.

La terza battaglia, che Sua Maestà habbia guadagnata, è la rotta de gli Spagnuoli appresso Digion, la quale più, che le altre hà le sue marauiglie; e chi non l'hauesse veduta, se ne potrebbe rimettere alla mente l'historia per mezo de' Romanzi, d, *degli Orlandi, e degli Oliuieri, e de' quattro figliuoli di Amone: percioche pare, che sia vn sogno, & vno incantamento il vedere ottanta caualli, picciola trupa, di coraggi veramente Francesi, veramente generosi, metterre in timore, & in fuga due mila.*

d Come Paladini nominati dall'Ariosto, furono i Signori della nobiltà Francese in questa battaglia di Digion.

Tenendo il Re assediato il Castello, come egli misura le altrui imprese con la grandezza del suo coraggio; così credette, che l'esser-

l'essercito straniero, il quale era così vicino, e che haueua fatto passare la sua artegliera sopra ponti di battelli a Grei, verrebbe al soccorso degli assediati. Sopra così fatta credenza e' si risoluette di andargli auanti, & di fare per esso la metà del camino; ma con doppio dissegno, l'vno per combatterlo nel passare, l'altro per dar tempo a gli assalitori di finire le trincere contra quelli del Castello: dà a Luz la ritirata sopra Tille, e Fontana Francese, a mille caualli, e cinquecento Carabini, de' quali si volse seruire in quella fattione: & il giorno medesimo partì con la sola compagnia del Baron di Luz, e qualche trenta caualli; se ne venne a Luz, e di là a Fontana Francese, doue il Marchese di Mirabello l'auuertì, che il nemico era in campagna, e che ne haueua scoperte due trupe di tre in quattro cento caualli. Egli vi era assai per persuadere vna honoreuole ritirata a qualche animo manco generoso, e manco ardito, che quello del Re: ma ciò non seruì ad altro, che a risuegliare in lui desiderio di vedergli. E perciò comanda al Marescial di Birone d'intendere, e sapere, che cosa fusse questa: e gli dà il Baron di Luz, e la sua compagnia per seguirlo. A cento passi da Fontana Francese egli discoperse sopra vna collina sessanta caualli: si risolue di attaccargli. Essi assicurati dal grosso, che marciaua appresso, fecero sembiante di assaltargli nelle ale, per riconoscere ciò, ch'era dietro ad essi. Il Baron di Luz con vna braua sicurezza dà sopra quelli, che si auanzauano i primi per incalzargli, e si scaglia così viuamente per mezzo la calca, che sentendosi mancare sotto il cauallo, era ridotto in vno estremo pericolo, se il Marescial di Birone non l'hauesse soccorso, il quale fulminò sopra coloro vna così forte carica, che furono costretti a voltar le spalle. Ma rincontrando le compagnie de' Signori di Thiange, di Temossei, di Vigliers, di Houdan, e fortificati de' loro rinfrescamenti, fecero vista di venire ad vn'altra carica. Il solo timore, che non fusse nel Villaggio gente d'auuantaggio, non mostrata dal Marescial, gli ritenne, per aspettare il rimanente del loro essercito, che si andaua auanzando; & in questo mentre si schierarono in cinque squadroni.

Stratagema, & grāde accortezza del Re Hen. IV. cōtra in Duca di Meine.

Se il Re non hauesse hauuto del coraggio per il resto, se il suo valore non fusse stato molto viuo, e forte, per riscaldare i più freddi, & i più agghiacciati cuori, a guisa d'vn torcio acceso, che ne può illuminare mille smorzati; s'egli hauesse fatto più caso del numero, che della risolutione; si sarebbe ritrouato in vna

Coraggio, e gran valore del Re cōtra quelli della Lega.

una strana perplessità sopra questo punto, il quale era vergognoso di ritirarsi, temerario di cacciarsi innanzi, e pericoloso di fare altro. D'intorno a lui non haueua più di sessanta caualli, l'hora assegnata alle truppe per unirsi insieme non era per ancora venuta. Fra tanto il nemico faceua segno di muouersi: il partito era del tutto disegualè; era egli vgualmente male a combattere, & a non combattere. In sì fatta incertitudine il Re, che vuole più tosto mostrarsi franco ne' limiti del valore, che auuilire se stesso in vn codardo ritegno, si lancia, doue egli vede la gloria, & il pericolo maggiore, dà così violenta carica al primo squadrone, che non gli lascia spacio di pensare alla fuga; rompe il secondo, spauenta il tutto, & al vinto non rimane altra salute in quel frangente, che di morire sotto vn gran vincitore. Il Marescial di Birono, benche fusse ferito nel primo incontro, diede nondimeno sopra il rimanente, e sopra tutti così felicemente, che tuttauia battendogli, diedero loro la caccia fin al piè d'una collina, nella sommità della quale era il Duca di Meine, che quiui se ne staua fermo, non potendo credere, che vna così picciola truppa si fusse arrischiata al combattimenmento, senza essere seguitata da buon numero di soldati.

Nota.

Duca di Meine timoroso, & di che, e perche.

Il Re perdendo di vista i nemici, ripigliò la via di Fontana Francese, doue rincontrò alcune compagnie delle sue Ordinanze, disperate di non hauer seguito la fortuna, & il valore del Re, il quale hebbe gusto di quel rinfrescamento; girò la briglia per raggiugnere i fuggitiui: ma hauendo dato loro la caccia due leghe, non potendo vincere quella vergognosa fuga, si contentò, che la sua gloria sormontasse la loro vergogna; che il suo valore hauesse superato la loro forza; & vsando saggiamente vna tale vittoria, senza insolenza, e senza disprezzo, nè ringratia Dio, che riserua a' suoi meriti delle ricompense infinite volte maggiori. Così il Mondo è troppo stretto per la grandezza della sua Prodezza.

NARRATIVA QVARTA.

SOMMARIO.

I. IL Signor Iddio ha particolarmente protetto, e difeso il Regno di Francia, & il Re.
II. Il Re prende molte Città sù gli occhi del Contestabile di Castiglia, e s'impadronisce della campagna.
III. Prende il Re la forte Citta di Han; & Dorlans è presa da Spagnuoli.
IV. Conte di Fuentes all'assedio di Cambrai.
V. Il Re entra in Lione, e lo stabilisce nella sua vbbidienza; & quiui riceue l'assolutione, e benedittione del Papa.
VI. La città di Cambrai si rende al Conte di Fuentes.

I. Iddio hà particolar cura del Re, & Regno di Francia.

ON, si negherà già, che sì fatte vittorie non siano segnali della Diuina sua Prouidenza, insegne de' suoi fauori, & effetti della cura, ch'egli hà di questo Re, & del suo Reame. Percioche essendo le vittorie i decreti, le armi, & i sigilli, che decidono le querele, & i processi delle souranità; egli, dal quale depen'ono tutte le potenze, se n'è riseruata la cognitione, per far vedere, che gli ammirabili auuenimenti delle battaglie non consistono nel numero, ne meno nella forza; anzi nella libera dispositione de' suoi fauori a coloro, che se ne rendono degni, per l'abbreuiamento di tante miserie, che la continuatione della guerra apporta in vno Stato diuiso.

Le vittorie vengono da Dio.

Di là il Re entrò nella Contea, doue potè dire ne' primi giorni, come disse, a, Cesare, che egli era venuto, haueua veduto, & vinto i suoi nemici.

a Venni, viddi, e vinsi.

II. Il Re prēde molte Città, & si fà padrone della campagna.

Questo Principe, che non troua impresa perigliosa, ne essecutione difficile leuò vn'alloggiamento su gli occhi del Contestabile appresso Grei, si fece padrone della campagna, e di molte Città, b, haurebbe sforzato le principali, se gli Suizzeri non l'hauessero pregato di ritirare il suo essercito, & di confermare la

b Presa di Aspramonte, doue il Signor Alfonso Idiachez fù fatto prigione.

la neutralità di quella Prouincia, la quale in manco di vn'anno fù stranamente assediata, e da gli amici, e da' nemici.

III. Presa di Hà città di frontiera, con morte di tutti i Spagnuoli, che v'erano.

Mentre il Re continua le sue vittorie, il Duca di Buglione mandò in essecutione vna impresa pericolosa, mà importante sopra la Città di Han, a, *la quale apriua il camino a gli Spagnuoli dopò la frontiera fin a Beouais, & ad Amiens, con tale ordine, che di tutti gli Spagnuoli, che vi erano dentro, non se ne saluò pure vn solo, e vi furono fatti da seicento in settecento prigioni.*

a Presa della città di Han, e disfacimento de gli Spagnuoli, verso il fine del mese di Giugno 1595.

Dorlans Città presa, vsãdo gran strage gli Spagnuoli cõtra i terrazzani.

Eglino incontinente si vendicarono di così fatta sorpresa sopra il Castelletto, ma più aspramẽte sopra, b, *Dorlans; percioche hauendo impedito, e messo in rotta il soccorso, che il Duca di Buglione vi menaua, & vccisi molti braui Capitani, presero la Città per assalto, & vi entrarono dentro con tal furia, che non perdonarono*, c, *ne a età, ne a sesso; non hauendo altra ragione di queste spauenteuoli crudeltà, che il rendimento della pariglia di quelli di Han.*

b Presa di Durlans, doue l'Ammiraglio di Villars fu vcciso a sangue freddo,

c Li Spagnuoli entrando in Dorlans gridauano Per l'essempio, e per la vendetta del fatto di Han.

IV. Cambrai assediato dal Co: di Fuentes.

Questa sventura fù seguita dalla presa di Cambrai, vnico trionfo di vn figliuolo di Francia. Mons. di Niuers vi mandò il Duca di Retelois suo figliuolo, per sostenerui l'assedio, essendogli assistente la prudenza, & il valore di Mons. di Vic, il quale si oppose così valorosamente a' maggiori sforzi del nemico, che senza l'impatienza, e la dislealtà di quelli di dentro, tutto il furore, ch'era di fuori, se ne sarebbe andato in fumo, e di fatto, d, *il Conte di Fuentes era su'l punto di fare de' forti attorno la Città, e di vincerla più tosto con la lunghezza di vn lungo assedio, che con lo sforzo di vn'assalto.*

d Il Cõte di Fuẽtes assedia Cambrai con vn'essercito di diciasette mila huomini, e settantadue pezzi di artiglleria.

V. Entrata del Re in Lione.

Monsi di Guiscie Gouernator di Lione, lodato.

Il Re fece la sua entrata in Lione, e, *assicurò tutta la Prouincia, vi stabilì vn Gouernatore armato di tante gratie commendabili, e di tante virtù, che questa Città sotto vn così felice gouerno non potè fare di meno di non tornare a fiorire, e di non diuentare, come altre volte l'orgoglio dell'Occidente, il primo & il più celebre commercio del Mondo, il centro, doue tutte le altre linee corrispondono.*

e Il Re viene a Lione verso il fine del mese di Agosto, dou'egli fece la sua entrata li 4. Settembre 1595.

Prouide ancora alle turbulenze della Prouenza, che pareuano disperate; concluse vna tregua, e cessatione di armi generale per tutto il Reame al Duca di Meine.

Il Re riceue l'assolutione e benedittione dal Papa.

Quindi auuenne, che gli furono portate le buone nuoue della Benedittione, e della sourana assolutione, f, *del nostro Santissimo Padre, il quale mosso alla fine di vedere a suoi piedi il primo*

f Assolutione del Re a Roma con grandi cerimonie, la Domenica 18. Settembre 1595.

Questi versi furono fatti sopra questo soggetto.
Quem tota armatũ mirata est Gallia Regem,
Mirata est etiam Roma beata Piũ,
Magnũ opus est armis strauisse tot agmina: maius
Pontificis pedibus succubuisse ſacris.

mo Principe Christiano, diuenne verace Padre di giustitia, per superare le difficultà, e le oppositioni infi[illegible]te, con le quali l'Ambasciadore di Spagna haueua attrauersato il costante, & giusto inuiamento, che S.M. haueua fatto, dopoi ch'egli fu tocco dal santo desiderio della sua conuersione. E perciò egli si tirò appresso, a, *il Principe di Condè suo Nipote, per farlo instruire nella Religione, per renderlo capace della sua Corona, e per non lasciare dubbio alcuno nella successione Reale, quando per li peccati del popolo non piacesse a Dio di dare figliuoli di lui.*

Il Re tira appresso di se il Principe di Condè.

a Henrico Principe di Condè, Primo Principe del sangue Reale di età di sette anni cõdotto dal Poitù al Castello di S Germano in Laie.

VI.

Così passauano le cose a Lione, quando egli hebbe auuiso dell'assedio della Città di Cambrai, per soccorrere la quale egli partì di notte, & in poste; ma gli effetti non succedettero corrispondenti alla diligenza, & alla buona volontà sua; percioche auanti, ch'egli arriuasse, il popolo mal contento, e della lunghezza dell'assedio, e della ruina delle Case fatta dal Cannone, e della violenza, che se gli faceua di pigliare vna certa, b, *moneta di Cuoio, senza permetergli di spenderla, fece vna strana risolutione di arrendersi. Non fù possibile di ritenerlo,* c, *ma come vn cauallo scappato, il quale corre, fiuche si rincontra nel suo precipitio, non cessò, finche non l'hebbe mandato in essecutione; & imaginandosi migliore trattamento, e maggiore libertà, chiuse le orecchie a tutti i discorsi, che glie ne furono fatti, & aperse le porte al nemico; di maniera, che il Duca di Retelois, e Mons. di Balagni, e di Vic si ritirarono nella Cittadella, la qual essi rendettero con honorate conditioni.* d,

b Moneta di cuoio, che hauea da vn canto le armi del Re, come protettore, e quelle di M. di Balagni creato Principe di Cambrai.

c In multitudine neq. modus, neque consilium, neq. ratio inest vlla, cum immodico libertatis studio ducitur. OSOR.

Cambrai si rẽde al Fuentes.

d Cambrai si arrendè al Conte di Fuentes li 9. Ottobre 1595.

NAR-

NARRATIVA QVINTA,

SOMMARIO.

I. La Fera assediata dal Re; il quale manda ad assalire la Borgogna; gli Spagnuoli si fortificano.
II. Il Re riceue in sua gratia li Duchi di Meine, e di Nemurs; continua l'assedio della Fera.
III. Il Cardinale d'Austria prende Cales, & assedia Ardres; e spauenta tutta la Picardia.
IV. Marsiglia, ch'era a deuotione di Spagna, si riduce sotto il Re Henrico IV.
V. Le Fattioni seguite tra Francia, e Spagna nella Picardia; il Re fà gran prouedimenti per la guerra.
VI. Amiens sorpreso da Spagnuoli; & il Re in persona vi và all'assedio, e lo stringe con gran valore.
VII. Spagnuoli con buon essercito per soccorrere Amiens; ma in vedere il Re si ritirano, e sono seguitati.
VIII. Il Re ottiene Amiens, & vi entra vittorioso.

I. Il Re stringe la Fera, fortezza importãte; & manda Mons. di Lauerdino nella Bretagna.

Non pensando il Re più ad altra cosa, che allo sradicare con ogni prontezza di Piccardia quella potenza straniera, assedia, e stringe la Fera, la prima, e la più importante Fortezza di tutta la Prouincia; doue egli troua vna risolutione, & ostinatione inuincibile: ma la, a, perseueranza, la quale sola batte, doma, e sforza le Città più inespugnabili madre delle belle, e generose attioni, è che facilita le più difficili imprese, ricompensò di vn grande effetto quella grande, e costante fatica. Egli mise ordine alla Bretagna, Prouincia tutta coperta di truppe di Spagna, & vi mandò Mons. di Lauerdino dopò la morte del Marescial di Aumont.

a Perseuerãtia in omnis quidẽ genere militiæ, maxime vero in obsidẽdis vrbibus necessaria est, quatum pleras q. munitionib9, ac naturali situ inexpugnabiles fane situque tempus ipsum vincit, atque expugnat. LIV.

Spagnuoli fortificati in Bretagna sotto il Sig. Giouãni di Aghilar.

Nel campo sotto la Fera fù risoluto il trattato, b, del Duca di Meina, e di Nemurs: & il Re, che non si dimentica niente più, che le ingiurie, lodò l'affettione, che il primo haueua mostrato a conseruare il Reame intero, di cui non haueua fatto, nè sofferto lo smembramento, all'hora, che la prosperità de' suoi affari pareua,

b Gli Editti, & gli Articoli furono fatti a Folembrai, l'anno 1596

Duca di Meine, e di Nemurs si accordano col Re

reua, che gliene desse qualche modo: e dichiarò hauere sempre inteso, che il secondo non haueua participato delle turbulenze, e delle diuisioni del Regno, per alcun disegno pregiudiciale allo Stato. Gli assediati della Fera sofferiuano sotto la speranza del soccorso incomodità estreme, fino à non hauere nissuna altra cosa dilibero, che l'aria.

III. Assediati della Fera spera no aiuto da Spagna.

Il Cardinale di Austria, che era passato di Spagna in Fiandra, gli assicuraua di liberargli. Pensauasi che vn Principe, il quale haueua fatto in tutta la sua vita professione diuersa dalla militare; non haurebbe ritrouato punto di credenza in mezo genti da guerra, a, *le quali seguono più l'essempio, che la disciplina; e l'attione più, che le parole.*

Il Cardinal di Austria sorprēde Cales, & assed. a Ardres.

Egli mostrò molto bene, che per tutto, & in tutte le occasioni i colpi più sicuri si tirano alla testa; e che la Spagna ancora haueua vn Duca di Ghisa, b, *perciochè vscendo di Brusselle, con fama di andare al soccorso della Fera; egli prese Cales,* c, *col medesimo stratagema, col quale il Duca di Ghisa l'haueua tolto di mano degl'Inglesi: quindi assediò Ardres, e se la portò via, e diuenne lo spauento di tutta la Picardia.*

a Pacta mea, non dicta vos milites sequi volo, nec disciplinam modo, sed exemplum, etiā a me petere. L. IV.

b Cum Fabius simili arte recepisset Tarentū, quali Annibal cęperat, & Romæ, inquit Annibali, suum Annibalē habet.

c Presa di Cales li 17. Apr. 1596.

IV. Marsiglia ridotta sotto il Re Henrico Quatto, & ciò come.

La ricuperatione della Città di Marsiglia, d, *haueua radolcito l'acerbità, e la molestia di così fatta perdita. Il Signor di Libertà sotto la sicurezza del Duca di Ghisa, ch'era tre leghe lontano dalla Città, intraprese di morire, per rendere la vita, e la libertà alla sua patria, e di vna generosa risolutione: come egli vide, che il primo Console se ne andaua alla porta Reale, per farui smontare alcuni Spagnuoli dalle Galere del Principe Doria; fende, & apre la calca delle sue guardie, e seguito solamente da dodici in quindeci suoi amici, gli presenta la spada, l'atterra in mezo di tutti coloro, che fauoriuano lo stabilimento di questa nuoua tirannia.*

d Riduttione della città di Marsiglia all'vbbidienza del Re Sabbato 17. Feb. 1556.

Il Console Casot vcciso a Marsiglia.

Il Viguer occupò la Casa della Città con quelli della sua fattione, per riguadagnare la porta, doue il primo Console era stato vcciso; ma opponendosi coraggiosamente tutto il popolo a questo suo disegno, egli si saluò per mare nel forte di San Vittore. Così incontinente la Città si cangiò di faccia, & ad vna sola parola di Viua il Re, *i Fiordalisi, ch'erano infraciditi, e le bande bianche tenute nascose per timore, comparirono per tutto. Di tal maniera in vna notte questa gran Città di Spagnuola è diuentata Francese. Questa Città, chiaue di vna delle principali porte di questo Reame; & porta nella quale l'Imperadore Carlo V. haueua*

haueua cosi spesso vrtato, si è felicemente liberata dal Dominio straniero.

V. Fattioni fatte nella Picardia.

a Marchese di Varen bon canalier del Tosone, prigione li 5 Settembre 1596.

b Seconda carica sopra Spagnuoli li 25. Settembre.

La guerra in questo mentre continuaua in Piccardia, doue il Marchese, a, di Verembon Gouernatore di Artois incontrato su la frontiera, fu fatto prigione, le sue truppe disfatte, e risospinte indietro; & hauendo l'essercito del Re in vn'altro incontro dato la carica, b, sopra Spagnuoli a Bapome, si spinse fin dentro i borghi di Arras.

Il Re prouede a' bisogni della guerra

c Neq. quies gentium sine armis, neque arma sine stipendijs, neq. stipendia sine tributis haberi queunt. TACIT.

d Assemblea a Roano l'anno 1597. nel qual luogo egli fece la sua entrata, la quale costò quatrocento m'a scudi a spese de' Cittadini.

Si risoluette il Re di non lasciare inuecchiare quelle nuoue Colonie di Durlans, Cambrai, Cales, & Ardres; ma perche gli faceua di mestiere, c, vn grande essercito, e grandi forze, le quali non si mettono insieme senza danari, & che per la necessità delle sue Finanze non ne poteua hauere, se non per il soccorso del suo popolo; fece ragunare in forma di Stati li maggiori, & li più capaci de' tre Ordini del suo Reame nella Città di Roan, per, d, prouedere a' modi di fare la guerra contra il Re di Spagna, e per incaminare il restabilimento de gli affari, e mantenerui ordine per l'auuenire, poiche per le cose passate non vi è punto di rimedio; e che il Gouerno Politico troua, non vi essere legge più pericolosa nella Republica, che quella, la quale tende a riformare il passato.

Legge pericolosa nel gouerno Politico qual sia.

VI. Amiens sorpreso da Spagna.

e Sorpresa di Amiens per la negligenza de gli habitatori, che haueuano rifiutato di riceuere de gli Suizzeri in guarnigione del 1597.

Nell'essaminarsi le contese delle risolutioni prese in questa Assemblea, & indirizzandosi l'apparecchio di vn grande essercito per la Piccardia; eccoti rapita vna delle migliori Città di Francia, senza forza, senza resistenza, come per giuoco, all'hora, che il popolo era al Sermone. e, Pareua bene, che cosi fatto affronto hauesse renduto la Francia senza speranza, senza modo di aiutarsi, e senza coraggio: percioche Ella haueua perduto la Flotta delle sue Indie, e tutti i suoi disegni soffocati nella loro semenza. Ma il Re incontinente senza alcuno indugio fece risolutione di fare crepare cotali speranze piene di vento, e di abbatter per terra si fatte montagne di orgoglio, innalzate nell'opinione de' suoi nemici, i quali collocauano l'honore della loro natione sopra la vergogna di vna tal perdita.

Alterigia Spagnuola a chi assomigliata.

Il Re assedia Amiens con gran coraggio.

f Ergo obsessa sibi fuit Vrbs fortissima Diuis Vrbs etiã f. ctura metũ pugnantibus.

Egli se ne venne, f, auanti Amiens, che non si poteua prendere in altra maniera, che con sorpresa; & che si rappresentaua con tal fronte, che insieme con l'impresa si perdeua la speranza di prenderla. Ei l'assediò dalla banda più forte, risospinse dentro le sortite de gli assediati, e gli racchiuse nelle loro trincere. Se v fu valore negli assalitori per guadagnare la muraglia, vi

fu parimente risolutione ne gli assaliti di sotterrarsi, più tosto sotto le ruine di quella, che di abbandonarla: la batteria si continuò con vno strano furore. Non fù giamai il tuono tanto grato a coloro, che aspettano la pioggia, come, a, dice il Tasso; nè la musica in mezo delle delitie; quanto il romore, e lo splendore, che l'artiglieria apportò di speranza, e di gioia a i Cittadini di Amiens, li quali per quello assedio si assicurarono di ritornare sotto il Dominio del loro legittimo Principe, e di ricuperare il rimanente delle loro fortune.

Assalto del Re ad Amiens, come, & quale.

a Non è sì grato a i caldi giorni il tuono, Che speranza di pioggia al Mondo apportò, Come fu caro al le feroci genti L'altiero suon de' bellici stromenti.

Tutta l'Europa staua in trauaglio di sapere in mano di chi rimarrebbe la vittoria, e giudicaua, che da quello assedio dependesse il destino della Francia; che il fine sarebbe il cominciamento, ò della seruitù, ò della libertà nostra. L'ottauo giorno di Settembre 1597. fù vcciso Mons. di San Luca, Luogotenente Generale per il Re della sua arteglieria; il quale fù percosso di vn colpo di moschetto nella testa dentro le trincere, la cui morte hà apportato molta incomodità alla Francia, come quegli, che era vno de' più braui Capitani del suo tempo.

Principi del l'Europa ammiratiui nel la contesa di Amiens.

Mons. di S. Luca vcciso di moschettata.

VII.

In fine la Città fù ridotta in tale stato, che senza soccorso, il suo proprio peso la faceua affondare. In così fatte estremità, nella sua maggior fiacchezza l'essercito straniero, composto di quattordeci mila fanti, e di tre in quattro mila caualli comparue, b, appresso Lungoprato: ma come vn lampo: perciochè gli assediati, che haueuano fatto fuochi di allegrezza tutta la notte, per la sicurezza del soccorso, lo videro dileguarsi insieme con le ceneri de' lor fuochi.

Spagnuoli vanno per soccorrer Amiens.

b Il Card. d'Austria comparue armato in soccorso d'Amiens li 15. Settembre 1597.

Marciaua questo essercito con buon ordine, hauendo alla mano destra il fiume, & alla sinistra da quattrocento in cinquecento carrette, in testa tre Cannoni, e cinque altri pezzi, & alla coda la sicurezza di molte buone Piazze per la ritirata.

Ordine nel marciare de' Spagnuoli.

Ma come egli vide, che per arriuare alle porte della Città bisognaua attrauersare l'essercito del Re, ordinato in battaglia, che già combatteua co' gesti, con le voci, e con le mani, perdette la fantasia di passare più oltre, e' disloggiò, c, seguitato dal Re più di tre leghe.

Spagnuoli si ritirano non sofferendo la vista del Re.

c Vir fugiēs, denuo pugnabit.

Questa ritirata ruppe la risolutione de gli assediati, li quali gouernandosi, conforme, d, alla necessità di far quello, che poteuano, e non quello, che haurebbono voluto; dimandarono di parlamentare: e promisero, che se fra sei giorni non erano soccorsi da due mila huomini, entrati nella Città, essi ne vscirebbono,

d Parcamus necessitati, quam ne Dij quidem superant. D. ttum. L. Lentuli. TIT. LIV.

bono, e si arrenderebbono a Sua Maestà. a, *Di maniera, che il Marchese di Monte negro ne uscì con la guarnigione Spagnuola,* b, *& il Re vi entrò vittorioso, hauendo ricuperata quella Città, non con astutia, ma col più memorabile sforzo, e con la maggior gloria di armi del Mondo.*

a Uscita de gli Spagnuoli della città di Amiens li 27. Settembre 1597.

b Il Re vi entrò il medesimo giorno, e vi mise per Gouernatore Mons. di Vic cõ una buona guarnigione.

Spagnuoli si arrendono al Re, e lasciano Amiens.

Nota.

La perdita nel vero era vergognosa, ma la ricuperatione è stata altretanto gloriosa: e quale ne sia la cagione, che spesso si caui il bene dal male, ouero il male dal bene; certa cosa è, che senza così fatta perdita, noi correuamo fortuna di perderci, e di vederci risommergere ne gli abissi delle miserie, senza ripe, & senza fondo, e la guerra diuenuta immortale, haurebbe fatto diuentare la nostra Francia, come un deserto di Africa.

Le Vittorie recano molti comodi, & vtilitadi.

NARRATIVA SESTA.

SOMMARIO.

I. Il Re restaura la Bretagna, bella, e gran Prouincia.
II. La Francia ridotta nel sommo della quiete.
III. Gli effetti della Pace, & i difetti della guerra.
IV. Pace seguita a Vernins trà Francia, e Spagna.
V. Il Re dimostrò gran consolatione per la Pace seguita.
VI. Lodansi le Virtudi del Re, e si biasimano le seditioni.
VII. Filippo II. Re di Spagna sua morte: Nozze di Madama Caterina sorella del Re: & l'entrata dell'Arciuescouo Carlo di Borbon in Roano.

L Re dopò questa grande, e felice vittoria se ne andò in Bretagna, doue egli compì la grande opera della restitutione di questa Monarchia, con la riduttione all'ubbidienza della Bretagna, bella, e gran Prouincia, la quale il Re Carlo VIII. preferiua a tutti i Paesi bassi; & alla Borgogna Contea. L'auttorità del Re, che era stato nuoe anni tenuto lontano dal suo Regno, vi fu ristabilita: & il Duca di Mercurio dispegnato da gli Spagnuoli si riconciliò con Sua Maestà

I. Il Re và nel la Bretagna, e la ristaura, e riconcilia.

Bretagna è vna bella, e grande Prouincia.

Duca di Mercurio si riconcilia col Re.

II. La Frãcia ridotta ĩ libertà dal Sign. Dio per il Re Henrico il Grande.

Maestà. Eccoti tutta la Francia libera, e dopò tante fatiche, nelle quali vn'Hercole si sarebbe trouato molto bene impacciato, ridotta sotto l'vbbidienza del suo Re: la guerra Ciuile dissipata, e tutte le forze del primo Regno della Christianità pronte a dare sopra vn gran Principe Christiano; l'Esculapio de gli Stati sprezzati, & rotti dell'Europa, se il Cielo arbitro delle differenze non hauesse pronunciato quella sacra parola della PACE; *la quale*

III. Pace, & suoi attributi quali.

è il commune desiderio delle Prouincie, la Colonna delle leggi; il Riposo della Terra; la Gloria del Cielo; la Perla delle Corone Regie; la Tutrice delle arti; il Fonte, & l'Origine di tutti i beni, che rende l'ordine a gli Stati; & per mezo dell'ordine gli rimette nelle loro forze naturali, che sempre ne sono scacciate dalle guerre, & dalle diuisioni: e che non può essere discara, se non a coloro, che si compiacciono della vccisione de' loro fratelli; dello sbandeggiamento de' loro Cittadini; dell'abbruciamento delle loro case; del saccheggiamento delle loro fortune; dell'impietà della licenza; della inimicitia; e che niente altro ritengono dell'huomo, che il solo nome.

Mali che cagionano le guerre.

a Dulce nomen est pacis, res vero ipsa tũ iucunda, tũ salutaris; nam nec priuatos focos, nec publicas leges, nec libertatis iura chara habere potest, quẽ discordias, quẽ cedes ciuium, quẽ bellum ciuile delectat: eumque ex numero hominum eiciendũ, ex finibus humanæ naturæ exterminandum puto. CIC.

Degressione pia, e christiana dell'Autore a' gran Principi.

Ma si è combattuto assai; ripigliate, Re grandi, prime Colonne del Mondo, i vostri spiriti; rimettete alla Prudenza eterna il gouerno del Mondo, & sofferite, ch'egli ridirizzi il suo ordine, b, *antico. Risparmiate il sangue de' vostri sudditi, terminate i vostri gran desiderij co' limiti immutabili di quei Mari, di quei Fiumi, & di quelle Montagne, che vi separano l'vno dall'altro: e per quelli superbi titoli di Valorosi, di Espugnatori di Città,* c, *di Aquile, & di Conquistatori, che vi sete acquistato con la guerra, fate in maniera, che tutta la Terra vi riconosca per Pastori, e per Padri de' Popoli, che sono sotto i vostri scettri.*

b Magnus ab integro seclorum nascitur ordo. VIRG.

c Pyrrhus ab Epirotis Aquila nominatus: Per vos, inquit, Aquila sum: Quidni enim, vestris armis, velut alis euectus? PLVT. in Pyrrho.

Non appartiene, se non a quello ambitioso Pagano, che si faceua chiamare l'Aquila, e non già a Principi Christiani il dire, che diuenuto padrone dell'Italia, egli passerebbe in Francia, & in Hispagna, quindi anderebbe a soggiogare l'Africa, e che all'hora riposerebbe, quando egli hauesse messo sotto il suo Dominio tutto il Mondo. Non può essere il vostro riposo, d, *se non nella Pace de' vostri sudditi, i vostri trionfi non si possono innalzare più alto, che al vincere quelle gran passioni, le quali infiammano i vostri cuori, & armano le vostre mani.*

Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.

d Cum victoriã in manibus haberes, nõ abnuisti pacem, vt scirent omnes te suscipere bella, & finire. SAL. ad Cæsar.

IV. *Prese adunque il Re risolutione di ritrouare il riposo de' suoi sudditi; che sono tutte le felicità del suo Regno: e per mostra-*

re,

re, ch'egli sapeua cominciare, e finire la guerra, non ricusa nel mezo di tante prosperità la pace, trattata fra questi due Re.

Pace stabilita per mezo del Papa tra Fräcia, e Spagna a Veruins.

Il Papa, come Padre commune, ne fu mezano, hauendone dato la impresa al suo Legato, a, & li deputati dell'vna, e dell'altra parte si portarono con tanta prudenza, & integrità, che dopò hauere superato difficultà insuperabili, ella fù risoluta a Veruins con contento, e contra l'aspettatione di tutto il popolo, & giurata dal Re nelle mani del Legato, b, nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi: doue il Duca di Ascot, il Conte di Aremberg, l'Ammiraglio di Arragon, e Don Luigi di Velasco Ambasciadori del Re di Spagna si ritrouarono con allegrezza, & acclamationi per la prosperità di questi due gran Monarchi, più facile a crederſi, che al rappresentarsi.

a Pace tra i due Re conchiusa a Veruins li 2. Maggio 1598 p il Card. de' Medici, che fù poi Papa, chiamato Leone XI.

b Pace giurata, e sigillata dal Re li 22. Giugno 1598.

Il Re giura l'osseruanza della pace.

V.

Il Re Henrico IV. dimostrò segni di contentezza di questa pace.

Il Re, il cui animo è stato sempre vn tempio di verità, così come la sua bocca vn'oracolo; dichiarò, con quale sincerità, & affettione egli desideraua, che questa Pace fusse osseruata; si rallegrò della perfettione di vna opera così grande col Legato, e co' Deputati di Spagna; gl'inuitò, e condusse a desinare seco nella gran sala del Vescouado; fece due volte brindisi alla salute del Re di Spagna.

Che se l'allegrezza, la quale per noi è parimente vna passione incognita, per il lungo habito fatto da noi nel dolore, & nelle angoscie, c, non piglia il possesso di noi, non ci rapisce, non ci fà liquefare in nuoue allegrezze, e che la rimembranza, e l'acerbità delle cose passate c'impedisce di gustare la dolcezza del bene, che si presenta; almeno consideriamo gli scogli, i nuoti per le acque pericolose, che habbiamo passato per tutto il corso di questa Historia, affinche imprudentemente non ritorniamo in così fatta tempesta; perciòche i secondi naufragi sono più sfortunati, e si scusano manco che i primi. d,

c Proprium hoc miseros sequitur vitium, Nũquam rebus credere letis, Redeat felix fortuna licet; Tamen afflictos gaudere piget.

d A torto si lamenta del mal tempo, e del vento, Chi di far due naufragi ha pur talento.

VI.

Le seditioni sono le ruine de' gran Regni, e delle picciole case

Che se la Francia non hà questo fauore dal Cielo, come l'India, di non potere esser libera da' fulmini, & da' tuoni, ella sia almeno senza venti, senza nebbie, e senza le tempeste delle seditioni, che l'hanno tanto tempo scossa, & conquassata: ch'ella pare si assicuri, che questo gran Re, il quale con le sue armi l'hà saluata dalla perdita, & dalla ruina, le renderà per mezo de' fauori della pace la sua prima bellezza; ridirizzerà le mura, & i costumi delle sue Città; & non contento di hauere troncato il nodo delle sue immortali diuisioni, metterà la mano all'intiero ristabilimento di tutto quello, che appar-

Lodasi le grã virtudi del Re Henrico IV. Grande nella guerra, e vie più grã de nella Pace.

tiene

Il Re Henri co sù Libera tore, e Restauratore della Fràcia.

tiene alla salute commune, & alla prosperità del suo Stato, & aggiugnerà a questo glorioso titolo di LIBERATORE della Francia, quello di RESTAVRATORE, e diuerrà così grande ne gli essercitij della Pace, come è stato felice, e potente in quelli della guerra.

Ogni buon suddito riposa, e gode sotto vn buon Principe.

La Clemēza di vn Principe raddolcisce l'amaro animo del suddito.

E sotto vn così potente, così giusto, e così benigno Principe, non si vedrà niente in Francia, che non sia Francese, e che non habbia i Gigli nel cuore, e che non aspiri, e non respiri la durata di questo santo dono del Cielo, degno di vn miglior secolo. Tutti quegli impetuosi torrenti di diuerse fattioni perderāno il nome loro in questo vasto mare della Clemenza di sua Maestà, e non riterranno nulla del gusto della loro prima origine. Il viuo sentimento, che noi haueuamo de' nostri primi suiamenti, e del male, che noi medesimi ci siamo procacciato, ci farà detestare tutte le funeste persuasioni, che ci fà il Demonio della guerra, e ci farà chiudere le orecchie al mormorio de' suoi incantamenti: & riuolgendo gli occhi sopra le tauole del nostro naufragio, e sopra la meditatione delle ruine del nostro Stato, confessaremo, che la peggior Pace, è migliore della più giusta guerra.

VII.

Filippo II. Rè di Spagna s'ammala, e muore nello Escuriale.

Dopò così desiderata, e così felice Pace, fatta fra questi due gran Re, poco appresso il Re di Spagna cascò ammalato delle sue gotte; e desiderando, che il suo corpo fusse sepellito nel Monasterio di San Lorenzo dell'Escuriale, distante da sette leghe da Madrid, là si fece portare da' suoi Lachè: nel qual luogo egli dispose de' suoi affari, e gli comunicò col suo figliuolo Filippo III. in quel tempo per ancora Principe, & al presente Re di Spagna; hauendo gouernato il suo Regno quaranta anni, nel settanta vno della sua Età. a, La Domenica, trenta vno di Gennaio 1599. l'eccellentissimo, & potente Principe Henrico Principe di Lorena, Duca di Bari sposò l'eccelsa, potentissima, e virtuosissima Principessa Madama Caterina di Francia, sorella vnica del Re; il qual maritaggio fù celebrato a S. Germano in Laie.

a Morte del Re di Spagna li 13. Settembre 1598.

Caterina di Fràcia sorella del Re maritata nel Duca di Bari.

Entrata dell'Arciuescouo Carlo di Borbon in Roano.

Li 23. di Maggio nel detto anno, Carlo di Borbone Arciuescouo di Roano, Primate della Normandia, fece la sua entrata nella detta Città; venendogli fatto assistenza da' Vesconi di Noion, e di Eurex.

IL FINE.